

**Le elezioni sono sì amministrative ma hanno molta importanza politica. Dobbiamo vincere anche per confermare e sostenere il governo nazionale.** Silvio Berlusconi, 12 maggio

## MILANO TORINO BOLOGNA Il voto travolge Berlusconi e la Lega



**FILO ROSSO**

**ARIA NUOVA**

Concita De Gregorio

→ A PAGINA 2

**IL RETROSCENA**

**LA CRISI  
IL 19 GIUGNO**

Il Congiurato

→ A PAGINA 2

La gioia dei sostenitori di Pisapia nel comitato elettorale a Milano

# FINALMENTE!

### Miracolo Pisapia: superata Moratti

A due terzi di scrutinio il candidato del centrosinistra stacca nettamente il sindaco: 48 a 41,6. Il Pd al 29% contende il primato al Pdl

### Fassino al 57% Merola a un passo

L'ex segretario dei Ds subito sindaco. Nel capoluogo emiliano dati parziali escludono il secondo turno. Napoli, De Magistris supera Morcone

### Bersani: vittoria Lega furiosa

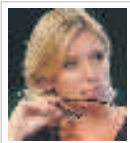
Il segretario Pd: li ha travolti il vento del nord. Bossi minaccia rottura. Il premier fa flop nelle preferenze: ora pensa al voto anticipato

→ ALLE PAGINE 4-21



**SEQUESTRO MORO,  
SENTENZA DI MORTE**  
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7,90




**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**FILO ROSSO**

# ARIA NUOVA

**P**er una volta non ci sono dubbi. Il centrodestra ha perso le elezioni. Il centrosinistra le ha vinte. Poi analizzeremo i risultati nelle città con tutti i distinguo e le valutazioni politiche del caso. Intanto partiamo da un dato di fatto: il vento, nel paese, è cambiato. Gli italiani bocciano la politica delle urla delle menzogne e degli insulti e i suoi campioni, Letizia Moratti – new entry nel club – è risultata troppo poco aggressiva rispetto al modello stiletto Santanchè e troppo per gli elettori di centrodestra di civili costumi. Non prende nemmeno i voti della Lega e resta molto al di sotto dei voti di lista. Per la prima volta Silvio Berlusconi – capolista a Milano – ha perso la sua battaglia personale, quella partita che lui per primo aveva definito di valore nazionale, la Grande Sfida. La crisi politica, di fatto, è aperta. La sconfitta personale di Berlusconi è il dato principale di questo test elettorale. Il centrosinistra è tornato al Nord. Pisapia coglie un risultato straordinario, stacca Moratti di molti punti, fa immaginare per un momento ai sondaggisti persino una possibile vittoria al primo turno e comunque ha margini di recupero, nel ballottaggio, molto superiori a quelli della sua avversaria. Fassino regna su Torino incontrastato, una vittoria personale senza sbavature nella sua città. Merola, mentre scrivo, fa sperare sul filo del 50 per cento, con Sel al 10 per cento e i grillini che sfiorano le due cifre: il centrosinistra, a Bologna, è comunque saldo in testa. A Cagliari il giovane Zedda raggiunge percentuali straordinarie in una città dove il centrosinistra non governa da 30 anni. La Sardegna quasi unanime (98 per cento) ha anche bocciato il nucleare (un referendum regionale che chiarisce in modo definitivo il no all'election day). A Napoli si segnala il risultato di Luigi De Magistris, Idv, che supera il designa-

to dal Pd Morcone (dopo la confusa e opaca vicenda delle primarie di Cozzolino): la somma dei voti di De Magistris e Morcone supera largamente il risultato del candidato di centrodestra Lettieri. Di fatto, il centrodestra perde anche a Napoli.

Di fronte a una sconfitta così netta Berlusconi, se fosse un uomo politico e non un sultano, dovrebbe dimettersi. Non lo farà, naturalmente, e anzi cercherà la rimonta, specialmente a Milano, comprando tutto quel che può comprare. L'Inter, se necessario. Ha il grave problema della Lega, che non ha creduto nemmeno un momento alle chances di Letizia Moratti – candidata evidentemente lontanissima dal profilo leghista – e che anzi ha tutto l'interesse ad utilizzare un'eventuale sconfitta per una resa dei conti, della quale, come qua accanto spiega il Congiurato, è stata già fissata la data. Il dato complessivo del centrosinistra, però, lascia immaginare qualcosa di più di un semplice cambio in corsa all'interno della dissestata compagine di governo. Né Futuro e Libertà né i candidati del Terzo polo ottengono risultati capaci di far immaginare che un'azione di recupero dell'area moderata, ammesso che sia possibile per il premier e accettabile per Fini e Casini, sia sufficiente a ribaltare i risultati.

Si rafforza invece, col caso Napoli, la posizione dell'Idv e si confermano importanti i candidati di Grillo. È nell'area dell'opposizione, dunque, che soffia e sale il vento: attorno alla spina dorsale del Partito democratico che vede premiati quasi ovunque, con l'eccezione e la peculiarità campana, i candidati usciti vincenti dalle primarie. Il caso di Pisapia è emblematico. Quando in un primo momento qualcuno disse che il Pd aveva perso le primarie a Milano obiettammo che le primarie non si perdono mai: si fanno per misurare il candidato più forte e quello diventa il candidato di tutti. È stato così, in una campagna elettorale violentissima segnata dai sit in davanti a palazzo di Giustizia, dai manifesti sulle Br di Lassini e da ultimo dalla vergognosa ingiuria televisiva di Moratti, assai mal consigliata. Le urla e l'inciviltà si ritorcono contro chi pensa di convincere l'elettorato con la prepotenza, con la forza del denaro e con l'insulto. Vince chi è credibile, chi presenta un progetto, chi si mette in gioco sul piano della realtà. Finalmente. ❖

## Lorsignori Perché il governo cadrà il 19 giugno

### Il congiurato

**L**e voci di Via Bellerio sono decisamente preoccupanti per Berlusconi. Certo brucia molto il fallimento di Letizia Moratti. Ma a Bossi fa ancora più male il sensibile calo della lista della Lega a Milano rispetto al dato raccolto nelle ultime regionali. Non c'è solo la prova che il candidato era sbagliato, non si evidenzia solo l'incapacità ormai conclamata del Cavaliere di fare la differenza in positivo, come invece accadde nel 2010 per la scelta dei governatori. Quello che nella sede del movimento padano hanno messo nero su bianco nell'esaminare i dati del voto milanese è soprattutto il fatto che con Berlusconi si perde mentre senza Berlusconi si vince, come evidenziato anche dai risultati raccolti dalle liste nordiste nelle realtà in cui sono state contrapposte a quelle del Pdl. Ovviamente adesso c'è da prepararsi al ballottaggio, tenendo conto che il Senaturo potrà aumentare di molto il peso delle richieste avanzate fino ad ora, andando ben oltre la nomina di Matteo Salvini alla carica di vicesindaco in caso di vittoria della Moratti. A via Bellerio però ci si prepara allo scenario peggiore, una sua sconfitta al secondo turno, con una reazione destinata a terremotare l'attuale scena politica: «se vince Pisapia - dicono dal Carroccio in ambienti vicini all'area maroniana - scarichiamo Berlusconi». Il tutto avverrebbe con rito rigidamente padano, sul pratone di Pontida dove Bossi ha convocato il suo popolo per il prossimo 19 giugno. L'intenzione sarebbe quella di effettuare quel giorno un vero e proprio referendum-plebiscito sulla opportunità di rimanere o meno con Berlusconi. Il gruppo dirigente leghista durante la campagna elettorale ha infatti toccato con mano quanto la propria base non sopporti più il premier. E Bossi, che è un abilissimo manovratore, sa bene come un pronunciamento di Pontida negativo per Berlusconi gli consentirebbe poi di andare ad Arcore a chiedere un passo indietro al Cavaliere per dare vita ad un nuovo esecutivo, a guida Tremonti o Maroni. ❖

**UNA NUOVA OASI PER TE**

**22 MAGGIO**  
Vieni a visitare le Oasi  
wwf.it

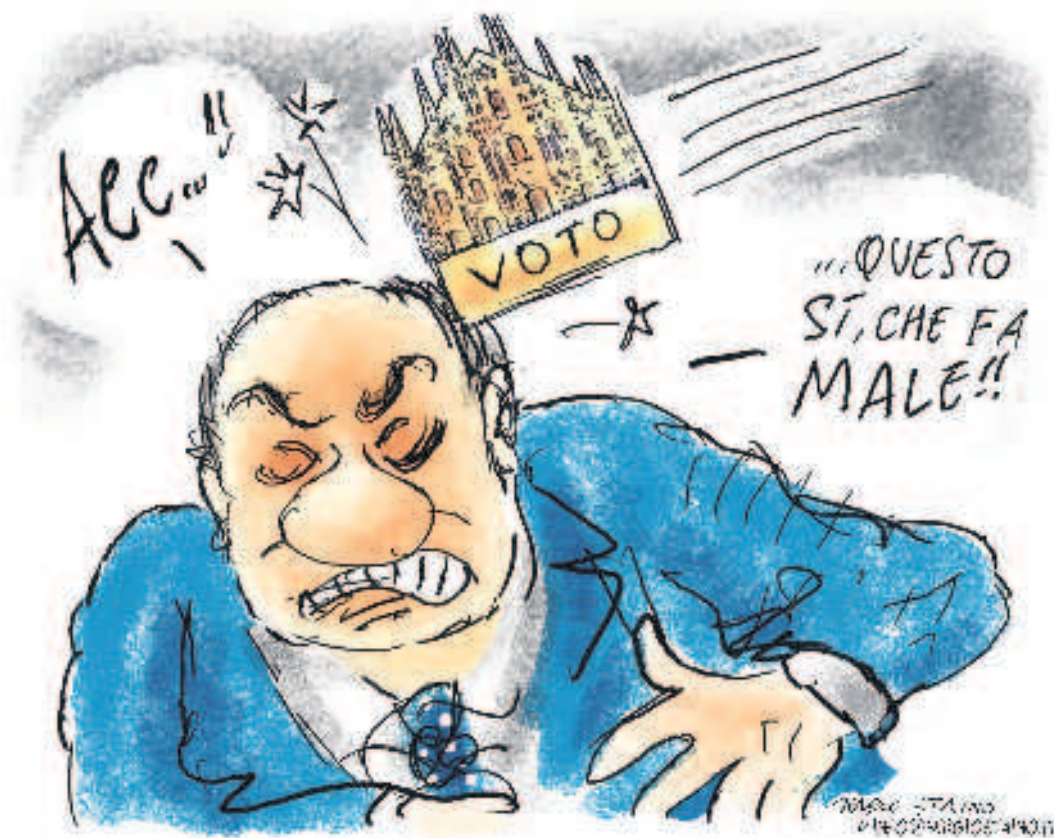
Nell'Anno Internazionale delle Foreste, il WWF dedica la Festa delle Oasi ai boschi italiani, straordinari ambienti soggetti a continue minacce come incendi, degrado e frammentazione. Ogni anno bruciano circa 50.000 ettari di boschi. Grazie al generoso sostegno di istituzioni, aziende e cittadini, il WWF ha salvato più di 40 Oasi forestali in Italia. Ma non basta. Quest'anno vogliamo salvare tre boschi italiani a rischio.

Invia subito un SMS  
**45507** dal'8 al 29 Maggio  
Aiutaci a creare una nuova Oasi, per te.

WWF  
LETRÉ • CODESIGN



## Staino



## OMOFOBIA SENZA UN PERCHÉ

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



**U**na città del Sud, anni sessanta. Un fantasma si aggira fra i vicoli e le piazze che odorano di mare. E' un signore gay. Tutti lo conoscono, e per quanto viva la sua tranquilla vita, tutti si sentono in dovere di manifestargli pubblicamente antagonismo, disprezzo. Fra noi ragazzini è oggetto di battute, vittima di scherzi. Un giorno lo vediamo passare, siamo in comitiva. E uno di noi, invece della consueta battuta pesante, se ne esce con una semplicissima domanda: perché? Cioè: perché diavolo ce la prendiamo con lui? Non sappiamo trovare risposta. Perché non c'è risposta. Improvvisamente ci sentiamo a disagio. La nostra aggressività verso quel tizio ci pare stupida.

Smettiamo di avercela con lui nel preciso momento in cui comprendiamo che non ce n'era motivo. Ci sentiamo colpevoli. In quel preciso momento scegliamo di cambiare. Ci viene naturale. Vogliamo imparare a rispettare quel signore. Vogliamo, in una parola, tornare innocenti. Molto è cambiato, negli anni, nell'atteggiamento collettivo nei confronti delle scelte di orientamento sessuale. Molto, ma evidentemente non ancora abbastanza.

Fra qualche giorno si discuterà una proposta di legge contro l'omofobia. Leggi simili esistono in molti Paesi che consideriamo avanzati, e noi stessi riteniamo medioevali quei Paesi che impongono a suon di frustate la morale sessuale di Stato. Però c'è chi propone di vietare un gioco di simulazione perché prevede coppie gay. Un'idea che ci fa sorridere? Forse, ma c'è chi la prende sul serio. E forse non si è mai, semplicemente, fermato a domandarsi: perché? ❖

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Milano, il ballottaggio è già una vittoria

Il primo a scendere in campo ieri, a urne appena chiuse, è stato Enrico Mentana, col solito gruppo dei soliti commentatori, tra i quali non poteva mancare il parere illuminato e sereno di Maurizio Gasparri. Aria fritta da vendere: se vince questo, se vince quello, insomma come se non si fosse ancora votato.

Comunque, al momento in cui scriviamo, ancora non sappiamo niente di quello che invece il lettore saprà al momento di leggere. Bloccati da questo senso di inferiorità, rendiamo merito al

direttore Mentana che tergiversava alle 15,30, mentre sulle altre reti nazionali (a parte Raitre) infuriava il serial sadico della povera Melania. Il primo dato significativo buttato lì dal benemerito Mentana è stato quello di Milano: 47% a Letizia Moratti e 43% a Pisapia. Con questi numeri, il ballottaggio sarebbe assicurato e il ballottaggio è già mezza vittoria.

La vittoria completa sarebbe veder piangere Letizia Moratti sui venti milioni di euro buttati al vento. ❖

# Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli  
Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi  
Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino  
Alessandra Dell'Olmo  
Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO  
VA IN REPLICA  
ALLE 21.00  
E ALLE 9.30  
DEL GIORNO  
SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Si va al ballottaggio** ma il candidato del centrosinistra è attorno al 48%, nettamente in testa

# Pisapia, miracolo a Milano:

## Sezioni scrutinate

835 sezioni su 1251



**48,0**

**GIULIANO PISAPIA**  
Centrosinistra



**41,6**

**LETIZIA MORATTI**  
Centrodestra



**5,5**

**MANFREDI PALMERI**  
Terzo Polo



**3,3**

**MATTIA CALISE**  
Movimento 5 Stelle

Lei tracolla e perde 10 punti dal 2006, lui stravince in tutte le zone, eccetto il centro. L'impensabile: Pisapia costringe Moratti a inseguirlo al ballottaggio. «Io ho fatto il pieno, lei il vuoto». Testa a testa tra Pd e Pdl, netto calo Lega.

### LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Milano sarà un esempio per tutta Italia. La città merita il cambiamen-

to, e noi la cambieremo. Insieme». A Milano c'è un vento nuovo, Letizia-Mary Poppins ha la valigia in mano, e per Berlusconi, che ha centrato la campagna elettorale su di sé, la sconfitta brucia anche di più. Il governo trema. Giuliano Pisapia arriva al suo quartier generale al teatro Elfo Puccini in serata, la serata del trionfo. Lei tracolla, lui stravince la prima battaglia, costringendola ad un ballottaggio tutto in rincorsa. Nemmeno i più entusiasti osavano sperare tanto. Nemmeno lui. Non

un sondaggio della vigilia dava Pisapia in vantaggio sulla Moratti, «un dato clamoroso», come ammette anche il milanese Pdl Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera. Il candidato del centrosinistra unito (ma i dati non sono ancora definitivi) ha il 48%, Letizia Moratti il 41,6%, il candidato del Terzo Polo Manfredi Palmeri è accreditato del 5,5%, il grillino Mattia Calise al 3,2%. Milano esplose intorno al candidato del centrosinistra che, per la prima volta in 18 anni, è riuscito a mettere il centro-



Giuliano Pisapia raggianti arriva al suo comitato elettorale

### Beppe Grillo, che fai?

Pisapia lanciato, al ballottaggio peserà il voto dei grillini: accusarono Moratti di spese folli per la campagna elettorale

Foto Ansa



→ **Disfatta della Moratti e di Berlusconi** La Lega si ferma, il Pd al 28%. L'avvocato: «Avremo il 51%»

# «Da qui cambieremo l'Italia»

destra in un angolo, a migliaia invadono le strade bloccando il traffico, è tutto un abbracciarsi, un carosello di clacson, un intonare «Bella ciao». Persino i cellulari impazziscono. Perché «Milano libera tutti», come recita la scritta stampata sulle magliette in appoggio a Pisapia. Stefano Boeri, capolista Pd, ha le dita incrociate: «Formidabile, non siamo più la capitale della padania».

«Lo sapete, sono sempre stato prudente - parte l'avvocato che è riuscito nell'impresa quando arriva all'Elfo - erano gli altri a dire che il nostro obiettivo era impossibile. Poi si è fatto possibile, poi probabile, e adesso manca pochissimo perché diventi una certezza». «È indubbio - riprende Pisapia - che aver parlato di Milano e dei milanesi, con un programma credibile che dà risposte ai problemi non risolti in questi 5 anni, può cambiare la città e ha determinato la grande fiducia nella mia persona e nella coalizione che mi appoggia. Sono assolutamente certo che in queste due settimane la fiducia aumenterà e ci porterà oltre il 51%».

Mentre si susseguono le proiezio-

na, coordinatore milanese di Sel, ancora non ci crede: «L'abbiamo sempre detto che c'è una Milano migliore. Eccola».

Sui maxi-schermi dell'Elfo passano i Salvini (che la poltrona di vice-sindaco la vede sempre più lontana), i Cicchitto, i Gasparri, tutti a dire che Milano premia un candidato estremista contro una lady moderata, e in sala è un coro di «basta, non avete capito niente, gli estremisti siete voi». Dalla Moratti, non un commento. Milano tira il fiato. E da oggi riparte.♦

## **Gli autogol di Letizia Sindaco affondato da 5 anni di malgoverno e tre scandali**



**La casa di Batman**  
Un clamoroso abuso edilizio del figlio del sindaco viene scoperto e denunciato



**Manifesti della vergogna**  
Lassini, candidato del Pdl affigge: «Via le br dalle procure». Napolitano s'infuria



**L'offesa a fil di sirena**  
Faccia a faccia fra Moratti e Pisapia, lei lo diffama, lui la sbugiarda: che boomerang

## **La nottata** È festa in città, la gente si riversa per le strade, clacson e Bella ciao

ni che, una dopo l'altra, confermano l'impensabile, con la Moratti che crolla di 10 punti rispetto al 2006 (e la sua coalizione non va molto meglio) e Pisapia che guadagna ben oltre il migliore dei sondaggi, arrivano anche i primi dati di lista, con il Pd che potrebbe superare il Pdl in città (mentre scriviamo sono al 28,8% contro il 28,7), e la Lega in crollo verticale, sul 9,5 dal 15 delle ultime elezioni. Per il centrodestra suona la ritirata. Il centrosinistra respira. Passa Maurizio Martina, segretario regionale Pd: «Un dato clamoroso - commenta - Stiamo scrivendo un pezzo di storia del Paese. Abbiamo tra le mani un'occasione pazzesca, ce la giocheremo tutta fino in fondo». Passa la parlamentare Pd Barbara Pollastrini: «Milano crea la politica e i propri miti - dice - E quando non è soddisfatta, li cambia. Questo è un voto civico, ma anche molto politico che parla a tutta Italia». E Daniele Fari-

**COCCODRILLI** di Claudia Fusani

## **LO STAFF DEL SINDACO «SCONFITTI DAGLI ESTREMISMI DI SILVIO»**

MILANO - Secchiate d'acqua gelida a ogni proiezione che compare sui nove schermi sistemati nelle tre grandi sale al primo piano del Comitato elettorale di Letizia Moratti. La forbice del consenso tra il sindaco uscente e Pisapia si allarga di ora in ora, alle otto e mezzo, metà dei seggi scrutinati, fissa le percentuali al 47,9 per il candidato del centrosinistra e al 41,8 per Moratti. «I nostri sondaggi dicevano ballottaggio ma con posizioni invertite, Letizia avanti e Giuliano dietro» ragiona sbigottito un giovane dello staff del sindaco.

Otto di sera, via Romagnosi, Fondazione Cariplo, palazzina liberty nel cuore di Milano. Qui cinque anni fa Letizia Moratti festeggiò la sua prima elezione. Oggi è gelo totale. C'è stata una prima riunione poco dopo la chiusura dei seggi, La Russa, Lupi, Laura Ravetto, Luigi Casero, la sondaggista Ghisleri. Le brutte notizie erano già nell'aria. E sono spariti quasi tutti. Red Ronnie, *spin doctor* di donna Letizia, si aggira mesto, mani in tasca e non parla. Alberto Torregiani, il figlio del gioielliere ucciso dai Pac di Cesare Battisti e costretto in carrozzina, alza la mano di fronte alla richiesta di un commento. La Moratti, fa sapere il suo staff, «come tradizione attende a casa, con la figlia e la nipote, i risultati più o meno definitivi». Si farà vedere da queste parti intorno alla mezzanotte. Parla solo la Ravetto: «Se sarà ballottaggio lo affronteremo sereni. Adesso aspettiamo numeri veri». Ma quelli che scorrono sui monitor

sono già una realtà con cui dover fare i conti. «Una cosa è certa - dice uno dello staff Moratti che fa capannello nella sala centrale del Comitato - qui non ha perso Letizia ma Silvio Berlusconi. Ha voluto trasformare questo voto in un referendum pro o contro la sua persona e ha perso». I milanesi si sono stufati di molte cose, «e più di tutto degli estremismi contro i giudici, dei comizi in tribunale, dei manifesti di Lassini e lasciamo perdere tutto il resto...».

Se ha perso Berlusconi lo dirà stamani il numero delle preferenze ottenute dal premier che ha voluto schierarsi come capolista. Ma il tetto dei 53 mila voti sembra una chimera. Di sicuro ha pesato «il clamoroso autogol di Letizia che ha tirato fuori la storia dell'auto rubata dal giovane Pisapia. Per noi quel confronto doveva finire in parità, invece, all'ultimo, è arrivata quell'informazione non solo sbagliata ma per di più estranea allo stile della donna Moratti». Qualcuno intravede, e oggi lo dice, «l'ombra lunga di Daniela Santanchè». Sui monitor scorrono le percentuali della coalizione. «Il Pdl ha tenuto con il 29% e però la Lega è scesa al 14». Il sospetto è che ci siano stati «molti voti disgiunti», «un messaggio del Carroccio a Berlusconi». Il candidato del Terzo Polo, Manfredi Palmeri, ex Fi poi finiano, presidente del consiglio comunale, s'è preso il 5% «e quelli erano voti nostri». E' una disfatta che ha nomi e cognomi. Il problema è che «al ballottaggio Pisapia avrà più spazio di manovra di noi».

## L'ANALISI



Oreste Pivetta

# Soffia forte il vento del Nord spazza via Berlusconi e Lega

Il vero sconfitto è il premier: nel capoluogo lombardo ci ha messo la faccia e ha perso  
Le primarie si sono rivelate un'occasione di scelta partecipata, ma anche di unità dopo le divisioni

È naturale accogliere l'invito alla prudenza di Capezzone, uno dei tanti megafoni di Berlusconi. Occorre aspettare. Aspettare i ballottaggi e soprattutto il ballottaggio di Milano, il cuore di queste amministrative, per capire chi avrà vinto di più, per capire se finalmente verrà impedito, democraticamente, alla Moratti di far danni alla sua città e di combinare invece affari per alcuni dei suoi amici più cari. Ma intanto si può dire con certezza chi ha perso: ha perso Berlusconi, che «ci ha messo la faccia», come gli aveva ricordato l'alleato Umberto Bossi, che aveva preteso una sorta di pronunciamento referendario a proposito di giustizia e soprattutto su se stesso. Chiedeva Berlusconi che il suo attacco alla magistratura, che si era inasprito fino alla violenza più cupa, venisse salutato da un voto popolare. Berlusconi aveva armato la mano dell'attaccino Lassini, quello dei manifesti «Via le Br dalle procure», e spronato la Moratti a «tirar fuori le unghie» e lei aveva naturalmente obbedito, esibendosi nell'attacco vigliacco a fine trasmissione e a tempo scaduto, senza possibilità di replica, contro Giuliano Pisapia. Chiedeva ancora Berlusconi che venisse un'altra volta sancita l'insostituibilità della sua traballante, clientelare, maggioranza fino alla scadenza naturale, fino magari al Quirinale. Sicuramente gli elettori non hanno gradito, sicuramente gli elettori hanno bocciato Berlusconi, senza appello, bocciando con lui due volte la Moratti: in-

tanto per il suo ossequio al capo, e poi, evidentemente, per la sua politica amministrativa, ispirata più da una miope vocazione immobilista che da uno sguardo aperto sull'orizzonte dei bisogni autentici della città e dei cittadini. Il segretario del Pd, Luigi Bersani, ha avuto la soddisfazione di leggere nelle percentuali come stia cambiando direzione il vento del Nord, «che si sta alzando contro il blocco Pdl-Lega». Se andrà avanti così, il Pd si ritroverà primo partito a Milano, in corsa al Nord anche alla provincia di Trieste e a quella di Mantova, ha già vinto a Torino con Piero Fassino, ha buone probabilità di vincere a Bologna e il centrosinistra, con il Pd in prima linea, potrebbe vincere a Milano. Per vincere a Milano conteranno le alleanze e il senso di responsabilità, la coerenza, la volontà di imprimere all'esistenza della città un percorso nuovo. A questo punto, considerando i dati, solo sommando tutto il resto che le sta attorno, la Moratti potrebbe vincere:

## Strategia perdente

Il Cavaliere aveva armato la mano dell'attaccino Lassini e spronato la Moratti a «tirar fuori le unghie»

Gli elettori non hanno gradito e hanno bocciato il sindaco uscente

non soltanto i voti di Forza nuova, ma anche quelli del Partito comunista dei lavoratori e naturalmente quelli del Movimento 5 stelle e quelli del Centro, che aveva candidato Manfredi Palmeri (durissimo nella sua campagna elettorale contro il sindaco). Che cosa succederà, è difficile immaginare. Sta di fatto che il terzo polo a Milano è passato e con il cinque per cento dei voti ha con qualche fondamento la possibilità di affermare la crisi del bipolarismo. Resta la Lega. Si sa di Bossi irritato. Avrebbe detto: sarebbe stato meglio andare da soli. E dove la Lega è andata da sola il confronto con il Pdl è andato a suo vantaggio. Forse l'alleanza con Berlusconi non aiuta più Bossi, forse Bossi sta cominciando a capire che non gli giova coprire in tutto e per tutto (e in particolare nei suoi attacchi alla giustizia) Berlusconi, per la ricompensa di uno straccio di federalismo. Infine, se il centrosinistra si ritrova in testa oltre questo primo traguardo lo si deve anche alla strada compiuta per arrivare a decidere chi fosse il candidato: le primarie si sono rivelate un'occasione di scelta partecipata, ma anche di unità dopo le divisioni. Pisapia e i suoi competitori, Boeri e Onida, hanno perfettamente compreso il valore unitario di quel passaggio. Pisapia è stato bravo a unire, con la forza di un programma concreto e la novità della ragionevolezza, del buon senso, persino delle buone maniere, davanti a tante esibizioni di arroganza, di prepotenza di volgarità. ❖

## Milano

883 sezioni su 1251

Comunali 2011	%	Comunali 2006	%	Camera 2008	%
Pd	28,6	L'Ulivo	22,0	Pd	33,6
Di Pietro-It. Valori	2,6	Di Pietro-It. Valori	1,4	Di Pietro-It. Valori	4,8
Sin. Ecol. Libertà	4,6	Comunisti Italiani	1,5	Sinistra Arcobaleno	3,8
L. Civica Milano Civ.	3,8	Fed. dei Verdi	3,3		
Rif. Com. - Com. Ital.	3,1	Rif. Comunista	4,2		
	-	Lista Ferrante	7,5		
Udc	1,8	Udc	2,4	Udc	3,1
Pdl	28,8	Alleanza Nazionale	8,5	Pdl	36,9
L. Civica Milano Cen.	2,4	Forza Italia	32,2		
Lega Nord	9,6	Lega Nord	3,7	Lega Nord	12,3
		Lista Moratti	5,1		

## Torino

700 sezioni su 919

Comunali 2011	%	Comunali 2006	%	Camera 2008	%
Pd	34,7	L'Ulivo	39,5	Pd	39,4
Di Pietro-It. Valori	4,8	Di Pietro-It. Valori	2,0	Di Pietro-It. Valori	6,8
Sin. Ecol. Libertà	5,5	Comunisti Italiani	3,1	Sinistra Arcobaleno	4,2
Moderati Fassino	9,2	Fed. dei Verdi	2,3		
L. Civica Cons. Fassino	1,1	Rif. Comunista	7,8		
Udc	2,4	Udc	5,0	Udc	4,4
Fli	1,3				
Mov. 5 stelle B. Grillo	5,2	Alleanza Nazionale	8,5	Pdl	31,6
Pdl	17,9	Forza Italia	14,6		
Lega Nord	6,7	Lega Nord	2,5	Lega Nord	6,5
La Destra	0,5	Fiamma Tricolore	0,3	La Destra	3,6



## La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.

Siamo nei parchi, negli ospedali, negli aeroporti, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio.

**Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.**

 **MANUTENCOOP**  
Manutencoopfm.it

→ **Premier flop** A metà scrutinio appena 13 mila preferenze, l'obiettivo era «non meno» di 53 mila  
→ **Si allunga lo spettro** dell'esecutivo tecnico con Tremonti. Il Cavaliere non si fida più della Lega

# «Ha sbagliato Letizia» Per salvarsi Silvio pensa anche al voto



Silvio Berlusconi davanti al tribunale ieri

**Berlusconi «non si aspettava questi risultati». Cambio di strategia per i ballottaggi, mentre torna lo spettro del dietrofront della Lega e del governo tecnico. La contromossa? Le urne per giocare il tutto per tutto.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

«Non ci sono dubbi, il governo è a rischio...». Gli umori dei fedelissimi riflettono la «via crucis» del Cavaliere che segue lo spoglio delle schede da villa San Martino, prima di cenare con Massimiliano Allegri, l'allenatore del Milan e dello scudetto. «Vinceremo i ballottaggi», assicurano da Arcore. Ma dietro la sicurezza dell'ufficialità trapela lo scoramento di chi sa che «il risultato è ormai compro-

messo». A Milano servirebbe «un miracolo» per «raddrizzare la situazione». L'esperienza della campagna elettorale dimostra, però, che «la presa» di Silvio non è quella di un tempo. «Milano è una sorpresa - rivela Denis Verdini - Avevamo un'altra aspettativa...».

Berlusconi «non se lo aspettava proprio il risultato deludente della Moratti», rivelano i fedelissimi. E ieri è apparso ai suoi «amareggiato», addirittura «infuriato». Sicuro di superare le 50mila e oltre preferenze, a metà scrutinio era fermo a 13700. La prima indicazione del premier ai suoi è stata quella di sviare l'attenzione da Milano per orientarla «verso le città e le province dove è andata meglio». Ad aver puntato tutte le carte sulla partita milanese è stato Berlusconi, in realtà. È stato Silvio a «politicizzare» le

fuori lo spettro del governo tecnico a guida Tremonti. Il Cavaliere proverà ad esorcizzarlo giocando in contropiede per guadagnare le urne? «Aspettiamo i ballottaggi...», temporeggiano dai dintorni di Arcore. I fedelissimi, che non escludono le elezioni anticipate, sono gli stessi che ammettono che «la politicizzazione delle amministrative non ha pagato». Si è smarrita per strada, in poche parole, la certezza del Cavaliere che scende in campo, sbaraglia l'avversario e vince solo contro tutti. «Di fronte alla debolezza della Moratti Silvio è stato costretto a muoversi in prima persona giocando all'attacco», spiegano. E gettano la croce addosso a donna Letizia. Che sconta «quel deficit di popolarità che già si conosceva» e che porta sulle spalle la responsabilità unica della figuraccia di Milano.

#### LO SCONTRO NEL PDL

Secondo Mariastella Gelmini, ad esempio, il sindaco ha sbagliato perché ha comunicato poco i risultati raggiunti dalla sua amministrazione. L'errore del Cavaliere, secondo i fedelissimi, è stato quello di «non aver avuto la forza di sostituire Moratti con un candidato diverso». Uno come Maurizio Lupi, ad esempio, «avrebbe vinto a mani basse». Bacchetta magica ormai spuntata, quella di Berlusconi? «No - si rassicurano i suoi - se Silvio dovesse tirare la volata a se stesso vincerebbe alla grande». Senza contare, poi, che potrebbe «fare un passo indietro, passare la mano a un delfino, farlo vincere e ritagliarsi un ruolo diverso». Ragionamenti che rimarranno sotto traccia di qui ai ballottaggi. La strategia elettorale dei prossimi quindici giorni potrebbe essere diversa da quella voluta da Berlusconi in vista del primo turno: meno peso alla battaglia politica nazionale e maggiore rilievo ai temi locali. Il premier che mette da parte l'attacco ai pm e lascia la scena ai candidati Pdl: questa la scelta delle per evitare che una possibile sconfitta della Moratti investa in pieno un Cavaliere azzoppato dal primo turno. E che dovrà fare i conti con lo scontro che si riaccutizza dentro il Pdl. «Doveva essere il partito della gente, della nostra gente - accusa Claudio Scajola - Ma nei mesi scorsi non lo è stato». Berlusconi è avvisato. «Se non si intesta un nuovo predellino e corre al voto - avverte uno degli uomini del premier - Rischia l'accerchiamento». ♦

#### LA MODERATA SANTANCHÉ

**«La vittoria di Pisapia sarebbe come portare il Leonkavallo a Palazzo Marino, sarebbe una cosa bestiale. Sarebbe come portare la droga senza se e senza ma».**

amministrative e a scendere in campo «a testa bassa» per portare a casa due risultati in uno: «il sindaco e il rilancio dell'azione di governo».

Ma il responso del 15 maggio è segnato dal passo falso di Letizia Moratti. Silvio che «ci ha messo la faccia» cerca una via d'uscita e prende tempo. Sperando che la Lega non si smarchi e che non sbuchi





## Processo Mills In aula il premier parla solo con Briatore

«Il presidente va ad Arcore, c'è un problemino...». Il primo segnale che il voto a Milano non sta andando «come doveva andare» arriva alle 13 e 20 minuti nell'aula della corte d'Assise al piano terra del palazzo di giustizia dove, come ogni lunedì da due mesi a questa parte, è in corso una delle udienze dei quattro processi in cui il premier è imputato. L'angelo custode della scorta di Silvio Berlusconi scatta in avanti appena il presidente del Tribunale Francesca Vitale sospende l'udienza Mills per una pausa e la aggiorna alle 14 e 30. Bodyguard e il fedelissimo Roberto Gasparotti si dileguano nei corridoi e nei cortili del palazzo. Per la prima volta in due mesi il premier non si ferma davanti ai fan (sempre meno), neppure scende dall'auto con i vetri oscurati. Anche in aula ai giornalisti dice: «Sono in silenzio elettorale e poi non mi fido di voi». È un indizio che diventa chiaro solo intorno alle quattro del pomeriggio quando le prime proiezioni dicono che Letizia Moratti aranca e Giuliano Pisapia è addirittura in testa.

Udienza strana quella di ieri mattina. È di scena lo stralcio Mills dove Berlusconi è accusato di corruzione in atti giudiziari per aver pagato 600 mila dollari in favore dell'avvocato inglese David Mills. Sono di scena testi importanti come Flavio Briatore e Marina Malher, nipote del compositore Gustav. Ma l'esito del voto è l'unica cosa che conta. Briatore entra in scena in perfetto stile Billionaire. Ripete cose già dette nel primo processo, quello a David Mills (condannato e prescritto), conferma che conto Struie era diventato a sua insaputa un contenitore di varie posizioni e di soldi di varia provenienza, tra cui i 600 mila dollari di Mills. Berlusconi siede come sempre in prima fila di fianco agli avvocati Ghedini e Longo. Non parla con i giornalisti ma si intrattiene a lungo con Briatore. Parlano di calcio, della barca sequestrata, e del «sistema fiscale ed economico italiano che fa scappare all'estero tutti gli imprenditori». Udienza interlocutoria, si prende tempo in attesa della prescrizione breve che farà morire per sempre il processo. Ma il risultato delle amministrative potrebbe costringere il Cavaliere a ripensare la sua tabella di marcia sulla giustizia. **CLAUDIA FUSANI**



La sede della Lega in via Bellerio a Milano

## Lo sfogo di Bossi: «Colpa del premier Ormai è una zavorra»

**Il leader della Lega si chiude nel fortino di via Bellerio i fedelissimi: «Milano è ormai persa. Silvio ne ha combinate troppe». Al ballottaggio il Carroccio penserà solo per sé**

### Il caso

**ANDREA CARUGATI**  
MILANO

Una Lega ammaccata, nervosa, e molto preoccupata per il futuro. Alle nove di sera a via Bellerio c'è un'aria plumbea, nessun big si è ancora affacciato in sala stampa, Bossi se ne sta chiuso nel suo ufficio, attaccato al telefono con i suoi uomini di Varese e soprattutto di Gallarate. Perché più della debacle di Milano, che pure era del tutto inattesa nelle dimensioni, a tenere in ansia il Senaturo sono i risultati della cittadina del Varesotto che più ha frequentato in campagna elettorale. I dati, ancora assai provvisori, sono spietati: la candidata del Carroccio Giovanna Bianchi Clerici è fuori dal ballottaggio (in testa c'è il candidato Pd), mentre il sindaco di Varese Fontana è appeso ai decimali per evitare il ballottaggio. Insomma, se Berlusconi piange la Le-

ga non ride affatto. Eppure era proprio questa la vera posta in gioco per Bossi: sottrarre voti al Berlusconi in crisi, fare l'asso pigliatutto. E invece no: la Lega, che pure ha preso le distanze dai veleni della Moratti, paga dazio anche a Milano: 9% contro il 14% e rotti di un anno fa. Va male anche a Mantova, dove il candidato leghista Fava arriva al ballottaggio leggermente sotto al rivale del centrosinistra. A Trieste non ne parliamo: il candidato sindaco, il giovane deputato Max Fedriga si ferma al 6%, quinto classificato, e in testa c'è il Pd Cosolini. Si registra un calo, intorno al 6%, anche a Treviso, la Provincia conquistata al primo turno, il feudo di Luca Zaia, che tra i big è l'unico che comunque può festeggiare. Gli altri masticano amaro, ed è una piccola consolazione il ballottaggio conquistato in due Comuni dell'hinterland milanese, Rho e Desio, dove la Lega correva da sola. Sconfitti i cugini del Pdl, il Carroccio comunque non avanza. Bossi parla di «tenuta» del movimento, e riflette amaro sull'asse col Pdl. «Non siamo

più vincenti come coalizione», è il ragionamento. «Colpa di Silvio», è un altro degli sfoghi raccolti dai fedelissimi. Bossi gliel'aveva detto di non fare del voto a Milano un referendum contro i giudici. «È stato un suicidio», confidano i leghisti. I milanesi utilizzano metafore calcistiche per spronare la truppa: «Siamo sotto uno a zero dopo il primo tempo», dice Matteo Salvini, designato vicesindaco della Moratti. «Abbiamo perso l'andata due a zero, ora dobbiamo fare tre gol nella partita di ritorno», confessa il più realista Davide Boni. Ma tra i leghisti più attenti, e meno legati alla vicenda milanese, il verdetto è già netto: «Milano è persa», sospira un deputato. Bossi fa sapere che nei

### Nel capoluogo

**I lumbard sono passati dal 14% delle regionali al 9%**

### Solo Treviso

**Anche nel resto del Nord il partito è stato punito**

prossimi 15 giorni lui penserà quasi esclusivamente ai piccoli Comuni dove il Carroccio corre da solo. E anche questo la dice lunga sulla sfiducia nelle possibilità di rimonta della Moratti. Anche i dati che arrivano da Bologna, con il candidato Pd Merola a un soffio dalla vittoria al primo turno, spazzano via anche la soddisfazione di un ballottaggio in terra rossa con il giovane leghista Bernardini.

Che fare ora? «Ci sarà una resa dei conti col Pdl», assicurano fonti leghiste. «Berlusconi ne ha combinate troppe, noi abbiamo tranguciato di tutto, i nostri elettori evidentemente no e ce l'hanno fatta pagare. La base dice basta con Berlusconi in modo chiaro». I primi commenti dei militanti su Facebook confermano. Per i ballottaggi Bossi cercherà di limitare i danni dove la Lega corre da sola. In attesa di trovare il momento giusto per l'operazione sganciamento dal Cavaliere, visto ormai come una «zavorra». L'ipotesi di mettere Maroni a palazzo Chigi viene considerata ormai impraticabile anche dagli uomini più vicini al ministro dell'Interno. «Quella partita andava in porto solo se uscivamo rafforzati dalle urne». L'unica carta rimasta è Giulio Tremonti. È su di lui che si inizierà a lavorare da domani, e pure in fretta. Per evitare che il tramonto di Berlusconi trascini con sé anche il Carroccio. ♦

→ **Bersani** festeggia la svolta: «Si apre una fase nuova». Marini: «Ha vinto la tua linea»

→ **Il voto** rafforza l'unità del partito. Veltroni: «Si aprono grandi spazi». Oggi riunione dei big

# «Vinciamo noi Li ha travolti il vento del nord»

**Bersani è convinto che il voto abbia aperto «una nuova fase». E se tra due settimane i ballottaggi confermeranno questa «inversione di tendenza», potrebbero aumentare le possibilità di un voto anticipato.**

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

Con queste elezioni, dice Pier Luigi Bersani, «si apre una nuova fase». E anche se il segretario del Pd non lo dice esplicitamente come il suo vice Enrico Letta, ora aumenta la possibilità di un voto anticipato. Se finora era infatti soltanto l'opposizione a parlare di un «governo che non è in grado di governare», dalle urne è arrivata la conferma di una «crisi» che ora per Bersani «sicuramente si acuirà e arriverà a un punto di rottura». Soprattutto se tra due settimane i ballottaggi confermeranno l'«inversione di tendenza» registrata al primo turno.

Bersani incontra i giornalisti al

quartier generale del Pd quando sono passate circa tre ore dalla chiusura dei seggi. Le percentuali date dalle proiezioni si sono abbastanza assestate. E la frase con cui tira le somme è decisamente sintetica: «Vinciamo noi e perdono loro». Il resto, le «possibili elucubrazioni» che già ha ascoltato mentre era nella sua stanza davanti alla tv, i vari La Russa e Gasparri che parlavano di una sconfitta del Pd perché a Milano e Napoli si sono imposti candidati non di questo partito, le liquida con un'alzata di spalle. E

**Berlusconi**

«Ci ha voluto lanciare una sfida che si è rivelata un boomerang»

anzi, come già aveva fatto qualche minuto prima nei colloqui con Massimo D'Alema, Dario Franceschini, Walter Veltroni, rivendica il ruolo centrale del suo partito per il raggiungimento del risultato. Nel caso parti-



Il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani

## Hanno detto



**Walter Veltroni**

Quella di oggi è la sconfitta del centrodestra e della linea

estremista di Berlusconi e, in generale, una significativa affermazione del centrosinistra. La sconfitta sembra trascinare anche la Lega.



**Rosy Bindi**

Le prime proiezioni da Milano sono un segnale di grande rilievo.

Se la sfida non è mai stata solo tra Moratti e Pisapia la responsabilità è tutta del presidente del Consiglio e il vero sconfitto è Berlusconi con la sua destra.



**Giuseppe Civati**

Vince il Pd, vince il centrosinistra classico. Il cambiamento

soprattutto al Nord va preso sul serio, il Pd e il centrosinistra devono sentire la responsabilità puntando su temi come l'innovazione e l'ambiente.



**Barbara Pollastrini**

«Pisapia ha unito il popolo democratico e di sinistra e ha guadagnato

consensi in quell'elettorato moderato insofferente verso l'estremismo eversivo del premier e di una sindaca uscente che ha mal governato la città».



colare di Milano: «I vincitori sono Pisapia e il Pd». E in generale in questa tornata elettorale: «Lo schieramento di centrosinistra, di cui il Pd è fondamentale protagonista, mostra la capacità di innestare una nuova fase. Il vento del Nord si è alzato contro il blocco Pdl-Lega. In questa campagna elettorale noi abbiamo parlato delle questioni che interessano agli italiani, di lavoro soprattutto. E abbiamo lasciato l'estremismo a Berlusconi. Ci ha voluto lanciare una sfida, che per lui si è rivelata un boomerang».

**LA LINEA NON CAMBIA**

Il risultato consente a Bersani non solo di lanciare una sorta di avviso di sfratto all'asse Pdl-Lega, ma anche di stoppare sul nascere la richiesta della minoranza interna di aprire una discussione sulla linea del partito. Se un paio di settimane fa Veltroni aveva annunciato la richiesta di un confronto dopo le amministrative (con qualche altro esponente di Modem che parlava anche della possibilità di un congresso anticipato), ora l'ex segretario si limita a commentare la «inequivoca sconfitta del centrodestra e della linea estremista di Berlusconi» e a sottolineare che ora «si

politica delle alleanze: «La linea non cambia». Del resto, se qualcuno pensava di poter rimproverare qualcosa guardando alla città delle Due Torri, Bersani aveva detto in via preventiva a metà pomeriggio, quando Virginio Merola era dato stabilmente sotto il 50%: «Anche con Delbono, due anni fa, andammo al ballottaggio. Di che cosa stiamo parlando?».

Anche sulla strategia delle alleanze, Bersani difende l'impostazione data fin qui (e circa il fenomeno dei grillini ribadisce che «non si può dire che destra e sinistra sono uguali e

**Messaggio ai «grillini»  
«È ora di scegliere  
uscite dall'adolescenza,  
non siamo tutti uguali»**

non si può rimanere nell'infanzia, se si vuole fare politica bisogna assumersi delle responsabilità»), sapendo tra l'altro di poter contare sul rafforzamento dell'asse con gli ex-ppi che fanno capo a Franco Marini e Dario Franceschini. Non è casuale che poco dopo la chiusura delle urne l'ex presidente del Senato arrivi al quartier generale del Pd per brindare con Bersani, al quale porta una bottiglia di Montepulciano. Ma prima di entrare nella stanza del segretario, Marini si ferma a parlare con i giornalisti che incontra sulla terrazza del Nazareno: «Il voto premia la linea di Bersani, di un partito serio sul piano dei contenuti, che parla delle cose di cui la gente vuole sentire parlare. A cominciare dal lavoro».

Bersani incassa e si prepara alle prossime mosse. I ballottaggi, innanzitutto. E poi gli accordi di coalizione. «Il messaggio del Pd era, è e sarà creare l'alternativa a Berlusconi per ricostruire il Paese, con una convergenza tra forze progressiste e moderate. Sono sicuro che gli elettori capiscano, perché parliamo di Italia. Questo schema non ci ha portato male. E resta». ♦

# La performance del Pd: avanti tutta con il «neo» Napoli

Il testa a testa col Pdl sotto la Madonnina. Il 38,7% bolognese, nonostante l'uragano Delbono e l'avanzata dei grillini. I risultati di Trieste e di Cagliari. Insomma, i democratici crescono

**I numeri**

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

**C**'è quel 28,8 % sfiorato a Milano, in un testa a testa con il Pdl che verrà iscritto a lettere d'oro nella storia politica del paese. C'è un dato nazionale che alla fine potrebbe attestarsi intorno al 26%. E sono cifre che vanno lette al netto delle liste civiche e al netto della valenza specifica di situazioni locali, Napoli in testa. Al Nazareno non hanno dubbi: «È un risultato straordinario». Qualcosa che va molto al di là delle più ottimistiche previsioni, dinnanzi ad un quadro complessivo profondamente mutato rispetto alle politiche 2008: basti dire che se si votasse oggi per la Camera (secondo un sondaggio Emg diffuso ieri da La7) il Pdl franerebbe al 28,6 % contro il 37,4 di tre anni fa. Un risultato, quello del Popolo della libertà, che non si spiega solo con la scissione di Futuro & Libertà, ferma al 4 %, così come la Lega rimarrebbe intorno al 10%... Ma per capire la rivoluzione copernicana del voto di ieri - e la performance del Pd all'interno di questo quadro - è necessario «leggere» il dato nel contesto del centrosinistra nel suo complesso: sempre secondo il sondag-

gio, notevolissima l'affermazione di Sel, all'8,6%, laddove nel 2008 il cartello insieme ai Verdi e alla Federazione della sinistra non superava il 3,1%), sostanzialmente immobile l'Idv al 4,6 %, «esplode» in numero-se realtà il movimento grillesco.

Certo, se si va al voto reale di ieri, è una consultazione che presenta profonde differenze a livello locale. Napoli fa storia a sé, e non solo per l'affermazione personale di Luigi De Magistris o per l'altissimo dato dell'astensione (qui l'affluenza si è fermata al 60,4): è un fatto che sotto il Vesuvio il Pd non vada oltre il 16,5%, quando nel 2006 i Ds ottennero il 18,7 e la Margherita un solido 13 %, che oggi pare volatilizzato. Un peso altrettanto significativo lo ha avuto il voto disgiunto, penalizzando ulteriormente il candidato Mario Morcone, fermo al 18,5 laddove la coalizione che lo ha sostenuto è arrivata al 22,5%, con De Magistris al 26,5 e la sua coalizione sotto di ben oltre dieci punti percentuali, al 15,5 (l'Idv, da par suo, è quarto partito con il 7% dei consensi).

Ovvio che il Pd stia guardando alla grande affermazione di Piero Fassino a Torino: il quale ha ottenuto un risultato superiore, anche se di poco, alla somma di liste che lo ha sostenuto (intorno al 55,5%), dove ha potuto contare tra l'altro sulla solidità dell'esperienza amministrativa di Sergio Chiamparino. Più significativa, per certi aspetti, la vicenda bolognese, dove il Pd pare uscire vittorioso dall'uragano Delbono e si è dovuto confrontare con la formidabile avanzata del grillino Massimo Bugani, giunto ad un impreveduto 9,5 %. Qui il Pd risulta al 37,8 seguito - ma con un notevolissimo distacco - dal Pdl al 17,9 e dalla Lega, al 10,7.

Non finisce qui. Perché la performance del Pd è stata superiore alle aspettative in molte altre realtà: vedi Trieste, per esempio, dove Roberto Cosolini sfiora un impreveduto 40%, andando al ballottaggio. Vedi Cagliari, con il candidato del centrosinistra Massimo Zedda oltre il 47%. E vedi Gorizia. Vedi Pordenone... ♦

**LUCCA AL CENTROSINISTRA**

**Il centrosinistra conferma la presidenza della provincia di Lucca al primo turno. Quando restano da scrutinare 16 sezioni su 469, Stefano Baccelli, candidato del Pd, ha il 54,65% dei voti.**

aprono grandi spazi per il Pd e la sua sfida riformista».

Bersani ha convocato per oggi il coordinamento del partito, l'organismo di cui fanno parte tutti i big, per fare il punto. E a prescindere da come sarà andato nel corso della notte lo spoglio a Bologna, il segretario canterà vittoria, confermando un concetto, sulla gestione del partito e sulla



**Anna Finocchiaro**  
«Questa volta Berlusconi ha commesso un errore grave, quello di dare il segno che le amministrative fossero un referendum su di sé. Beh, il referendum l'ha perso ed è difficile pensare che il voto non avrà un riflesso politico nazionale»



**Enrico Letta**  
«Se mettiamo insieme i risultati nelle tre metropoli del Nord la maggioranza di governo esce non soltanto sconfitta ma disastrosa. Anche la Lega esce fortemente ridimensionata: si apre una crepa profonda nella maggioranza»



**Ivan Scalfarotto**  
Pisapia vince con un progetto e raccoglie il cambiamento. Il centrosinistra unito è l'unica alternativa per l'Italia, in un Paese normale il dato di Milano porterebbe le immediate dimissioni di Berlusconi.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A TORINO

**T**iene in mano un bicchiere di vino e sul viso un sorriso che non accenna a smorzarsi. «Questa è stata la sfida più bella» confessa nel suo ufficio, dopo il bagno di folla e gli applausi.

**Piero Fassino, ce l'ha fatta. Sindaco al primo turno. Raramente l'abbiamo vista commuoversi così.**

«Il punto è che fare il sindaco della propria città è una grande gratificazione, soprattutto quando, come nel mio caso, si ha un rapporto così profondo con Torino. Io sono figlio di questa città e il voto lo ha dimostrato. Nonostante le 37 liste, i dodici candidati, intorno alla mia candidatura si è riconosciuto oltre il 55% dei torinesi. Una conferma di quello che avevo sentito durante la campagna elettorale».

**Eppure c'è stato un momento in cui si temeva il ballottaggio. Davvero non l'ha mai sfiorata il dubbio?**

«Era una possibilità, ma a me è sembrata molto lontana, lo percepivo parlando con le persone, stando in mezzo alla gente».

**Alla fine è riuscito a dimostrare che non è un fatto di età.**

«Non ho mai ritenuto l'età un titolo di merito. Quel che conta è la passione, la determinazione, la volontà di spendersi per una causa nella quale si crede e io ho dimostrato di avere queste qualità. La risposta degli elettori è stata la conferma che quel messaggio che ho cercato di mandare è arrivato. Non ho dato niente per scontato».

**Pdl e Lega a Torino perdono voti, a Milano Pisapia è la grande sorpresa. Davvero sta cambiando il vento?**

«In questo risultato elettorale ci sono molti segnali a livello locale e nazionale. A Torino è palese il grande riconoscimento per il lavoro di Chiamparino in questo decennio di straordinaria efficacia. Il centrodestra esce a pezzi: il suo candidato ha preso addirittura meno voti di quanti ne prese Rocco Buttiglione cinque anni fa. Pdl e Lega perdono migliaia e migliaia di voti rispetto alle Regionali dello scorso anno, mentre il Pd raccoglie il consenso di un terzo dei torinesi, si conferma la prima forza politica e il pilastro della coalizione. A livello nazionale, poi, sta emergendo un cambiamento dei rapporti di forza che parte da qui, dal Nord e che a Milano segna in modo inequivocabile la debacle di Berlusconi e della sua linea».

**Veniamo a lei. La sua giunta. Ha già tutto in testa?**

«Sì, ma posso soltanto dire che sarà formata per metà da donne, che

Intervista a Piero Fassino

# «Centrodestra a pezzi Iniziano a cambiare i rapporti di forza»

**Il neo sindaco di Torino** «Sono figlio di questa città e il voto lo dimostra. È anche il riconoscimento di dieci anni di grande lavoro di Chiamparino»

Foto Ansa



Piero Fassino festeggia la vittoria

ci saranno molti giovani e anche rappresentanti della società civile».

**Priorità per Torino. Da dove inizia?**

«Da un programma forte e solido che affronti le sfide della città, in primo luogo il lavoro. Avvierò subito un confronto con le forze sociali e le istituzioni, poi intendo portare in consiglio comunale un piano strategico per la Torino 2011-2020. Poi

nominerò un garante per l'infanzia adottando un piano di interventi che confermi ancora di più il carattere di Torino città a misura di bambino e di pari passo si procederà ad un programma per l'invecchiamento attivo che coinvolgerà il 35% dei torinesi con più di 60 anni. Adesso però devo scappare...»

**Va a festeggiare?**

«No, vado in Comune da Sergio Chiamparino, voglio andare a ringraziarlo per tutto quello che ha fatto per questa città e per me. Mi ha sempre dato il suo sostegno fraterno durante le primarie e durante la campagna elettorale. Sento tutta la responsabilità del compito che mi spetta e sono ben consapevole della grande eredità che Sergio mi lascia». ♦



**Arrestati  
eppure  
votati**

Dai primi dati dello spoglio in corso a Quarto (Napoli) emerge che i due candidati al Consiglio comunale, entrambi del centrodestra, arrestati nell'ambito del blitz dei carabinieri contro il clan Polverino del 2 maggio scorso, Armando Chiaro, capolista del Pdl, e Domenico Camerlingo, candidato di Noi Sud, hanno ricevuto decine di voti dagli elettori.

**Le percentuali**

700 sezioni su 919



**56,88%**

**PIERO FASSINO**  
Centrosinistra



**27,04%**

**MICHELE COPPOLA**  
Centrodestra



**4,79%**

**ALBERTO MUSY**  
Terzo Polo

**ARCORE**

**Si va al ballottaggio  
Pd primo partito  
in casa di Berlusconi**

Arcore va al ballottaggio e il Pd conquista la palma di primo partito a casa del premier Berlusconi, staccando di due punti il Pdl. Il candidato sindaco della sinistra, Rosalba Piera Colombo, raccoglie il maggior numero di voti e raggiunge il 47,3%, distaccando Enrico Perego, proposto da Pdl e Lega, che si ferma al 40,4%. Un 5,1% delle preferenze è andato al candidato dell'Udc, Beppe Rositani. Ancora più a sorpresa il Pd si laurea primo partito al primo turno, con il 26,2% dei voti, seguito dal Pdl con il 24,1%. Bene la Lega Nord, che raggiunge il 15,1% e raddoppia il risultato del 2006 (7%), mentre rimane staccata l'Udc (3,3%). Nelle ultime elezioni comunali ad Arcore Marco Rocchini (Fi, Lega, An e Udc) aveva vinto aggiudicandosi il 50,5% dei voti, contro il 27,8% di Fausto Perego del centrosinistra.



Foto Ansa

**Bagno di folla** Piero Fassino festeggia in mezzo ai suoi sostenitori

**Lacrime e dedica  
alla moglie Anna  
E anche a Torino  
si tifa per Pisapia**

L'emozione incrina la voce di Fassino al primo discorso da sindaco, alle sue spalle si commuove anche la moglie Anna Serafini, parlamentare Pd. Poi la festa sotto al Comune, con Chiamparino ad accogliere il suo erede.

**MA. ZE.**

INVIATA A TORINO

Il pollice che trema sul podio, la voce che sta lì lì per incrinarsi per l'emozione ma tiene, fino a quando non dice «Voglio ringraziare anche Anna per il suo sostegno». Allora cede e si ferma un momento per ricacciare indietro le lacrime. Anna è Anna Serafini, parlamentare Pd, sua moglie, che pochi passi indietro sta facendo più o meno la stessa cosa. Piero Fassino alle 7 di sera pronuncia il suo discorso da sindaco appena eletto, vittoria al primo turno, senza se e senza ma. La parola che più ripete è «grazie». Ai torinesi, al suo partito, il Pd, alla coa-

lizzazione, al suo staff e a Sergio Chiamparino «per il suo fraterno sostegno fin dal primo giorno». Tra gli applausi dice: «Sarò il sindaco di tutti i torinesi», si congratula con Giuliano Pisapia, altro applauso, annuncia che inizierà subito, da oggi, a lavorare per un programma a scadenza decennale, «con ogni mia energia». Vero, le percentuali hanno ballato un po' durante tutto il pomeriggio ma era un dolce danzare su e giù tra il 53 e il 54%, per poi toccare il 57. Cifre parziali che in ogni caso non lasciavano margini alle sorprese, tanto che lo

stato maggiore del Pd, primo partito della città sabauda con il 29,5%, ripete e si ripete: «straordinario, straordinario». Torino che va alle urne con il 66,5% degli aventi diritto, due punti sopra rispetto al 2006. «Possiamo congratularci con Piero per la bella vittoria» dice il sindaco uscente Sergio Chiamparino e anche in questo caso va a capire perché la voce fa le bizze. Conti-

**Il successo del Pd**

Primo partito cittadino con il 29,5%. Il Pdl non va oltre il 26%

**La festa**

A Palazzo di Città insieme a Chiamparino Telefona anche Ciampi

nua: «Queste amministrative hanno un significato nazionale, eccome. Emerge che il centrodestra è in crisi e spappolato, lo si vede in varie città». Qui il Pdl si ferma al 20%, la Lega crolla al 7% e il candidato Michele Coppola si blocca al 26,7%, i grillini con Vittorio Bertola schizzano al 5,03%, conquistando il terzo posto, davanti al Terzo Polo che con il 4,82 di Alberto Musy si ferma al quarto. Spazzato via lo spettro dell'astensione e della dispersione del voto, malgrado quelle 37 liste, quei dodici candidati a sindaco, quegli oltre 1400 aspiranti consiglieri.

Intanto Cesare Damiano, parlamentare Pd, disegna vignette su Fassino: con il «battiquorum» e poi magro ma con «una buona forchetta». «Un risultato bellissimo ma atteso», dice. L'euforia nel quartier generale di via San Francesco D'Assisi è alle stelle. Quando lo schermo spara i risultati di Milano, con Pisapia oltre il 46% scatta un applauso: «È la prima volta che i torinesi tifano per Milano». Qualcuno racconta di Enzo Ghigo furibondo. «Nel Piemonte più profondamente leghista, come Domodossola dove la scorsa volta Pdl e Lega erano al 60% - dice Gianfranco Morgando, segretario regionale dei Democratici - adesso andiamo al ballottaggio». «È il vento del Nord che cambia», commenta Mercedes Bresso. Il telefono di Fassino squilla: lo chiama il segretario Pier Luigi Bersani, si congratula. Poi è la volta di Nichi Vendola, Carlo Azeglio Ciampi, Romano Prodi e dalla Cina Rosy Bindi. Poi, corre a Palazzo di Città, dove lo aspetta Chiamparino, per il brindisi e il passaggio delle consegne. I suoi, intanto, preparano la festa in piazza sotto le finestre della Regione. ❖

**L'IDV: «LAVORIAMO INSIEME»**

**«Hanno vinto il voto utile e l'impegno per la continuità. Adesso lavoriamo tutti insieme per il bene di Torino». Così Andrea Buquicchio, capogruppo Idv in Consiglio Regionale.**

## Le percentuali

340 sezioni su 449

**50,86%****VIRGINIO MEROLA**  
centrosinistra**30,03%****MANES BERNARDINI**  
centrodestra**9,50%****MASSIMO BUGANI**  
Cinque stelle**4,99%****STEFANO ALDOVRANDI**  
Movimento Bologna→ **Rimonta** A più della metà dei seggi scrutinati il candidato del centrosinistra è al 50,8%→ **Centrodestra ko** Bernardini sotto il 30%, il Carroccio non va. Trionfo «cinque stelle»: al 9,4%

# A Bologna Merola è sopra il 50% Fermata la Lega, grillini record

Nessuna certezza fino all'ultimo. A Bologna il candidato del centrosinistra Virginio Merola resta fino a sera inoltrata sopra la soglia della maggioranza assoluta. E il centrodestra si ferma a quota 30%.

**GIGI MARCUCCI E CLAUDIO VISANI**  
BOLOGNA

Sindaco al primo turno. Sono da poco passate le 21,30 quando le proiezioni danno Virginio Merola, candidato del Pd, vincente con il 50,7% dei consensi. La prudenza prevale, ma la possibilità di un ballottaggio con il leghista Manes Bernardini, fermo al 30%, sembra allontanarsi. Il risultato però è incerto fino all'ultimo. Davide Ferrari, responsabile comunicazione dei Democratici bolognesi, taglia corto: «Anche il secondo turno ci vedrebbe del tutto sereni». A Torino Piero Fassino è già sul trono che fu di Sergio Chiamparino. Un successo per il centrosinistra, che però, con il segretario del Pd Pierluigi Bersani, scommette su una vittoria *senza se e senza ma* anche a Bologna.

È una profezia che sembra avverarsi per la prima volta con le proiezioni sul 50% del campione: anche Bologna, dopo Torino, potrebbe superare l'esame delle comunali con un sindaco Pd eletto al primo turno. Se le proiezioni danno Virginio

Merola sul filo del 50%, i dati reali, provenienti da 290 seggi (sopra la metà del totale), lo piazzano al di sopra del 51. Le proiezioni sono in costante ascesa, gli spogli consegnano un risultato in lenta diminuzione. I dati per Merola sembrano convergere sopra la soglia della maggioranza assoluta, ma la certezza manca fino all'ultimo. Rimangono i 20 punti di distanza dal leghista Manes Bernardini, candidato del centrodestra. Dunque improbabile il ballottaggio, test supplementare di solito riservato a chi per la prima volta si presenta per la poltrona di primo cittadino. Un successo che potrebbe essere an-

## Buon risultato Dopo il caso Delbono e il commissario il Pd riesce a tenere

cora più significativo senza l'erosione dell'affluenza - circa il 3% in meno di votanti - e la conferma dell'exploit dei grillini, che a Bologna passano dal 9 al 10,5% dei consensi. Merola correva in salita. Alle spalle aveva la stagione non spumeggiante di Sergio Cofferati, nella cui giunta era stato assessore all'Urbanistica, e l'affaire Delbono, il «sindaco breve» travolto da un *sexgate* caratterizzato da viaggi e note spese un po' troppo disinvolte. Bocconi difficili da digerire per una città abituata ad

**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

## Ah, le Provinciali...

Prima notizia: "Sorpresa Pisapia". E cioè? Ha deciso di lasciarsi crescere la barba? Minzolini è l'unico pezzo della maggioranza che tiene, questa è la verità, e potete morire se sperate che vi dica come stanno le cose. Pisapia sta vincendo le elezioni, questa è la notizia annegata dalla "sorpresa". Seconda chance del menabò, sofferatissimo, di ieri sera: "Pdl: vinceremo i ballottaggi". Da ridere: può essere, per carità, ma intanto non incassano neppure a Napoli. Verdini, intervistato, strattone malamente la brava collega che gli chiede quale sia la lettura politica generale che si può dedurre dal voto fin qui scrutinato a Milano. Il bellone con le mani in pasta risponde seccato: "Se segue quello che ho detto...", ma non ha detto niente, anzi disloca l'attenzione sulle province. Ballottaggi sognando. Ma i dati macinano senza pietà le fantastiche armate della sindaca bugiardona senza stile fino a ieri certa di stravincere. A Milano, con la faccia di Berlusconi sui gagliardetti. Di lui, nessuna traccia: il Tg1 racconta lieve che stava in aula di tribunale ma poi hanno aggiornato l'udienza. Vitaccia. Fortuna che Ferrara lo ama. Da Radio Tripoli ha ammesso che il suo Silvio ha perso ma dopo aver vinto tante altre elezioni. AAhh beh. Secondo lui Berlusconi resta l'uomo più simpatico del mondo. Ma "deve smetterla di fare l'imputato". Glielo dice anche il dottore.

amministratori di alto livello e consolidata moralità. Merola vanta il curriculum tipico di chi si è formato tra sezione e quartiere. Presidente del Savena per dieci anni prima di entrare a Palazzo d'accursio come assessore. Al questionario sul programma sottoposto ai candidati dall'Associazione Mosaico è l'unico in grado di parlare di città metropolitana distinguendo tra previsioni di legge e decisioni politiche. Sbaglia quando parla di calcio: gli avversari e i giornali non glielo perdonano, ma gli elettori evidentemente sì. I problemi di una città che ha subito un lungo commissariamento pesano molto più di un quiz sul numero di scudetti cuciti su sfondo rossoblù.

Chi può cantare vittoria fin dalle prime proiezioni è il Movimento 5 Stelle. «Siamo molto contenti di questo risultato, considerando che abbiamo fatto campagna elettorale con soli 4.000 euro», dice Serena Faetti, candidata al Consiglio comunale di Bologna. E il candidato sindaco Massimo Bugani conferma la linea sin qui tenuta. In caso di ballottaggio, chi lo ha sostenuto deciderà da solo se votare per il leghista Manes Bernardini o per il democratico Merola. Destra esinistra pari sono. O forse, sarebbe meglio dire, sembrano. Lo sostiene Luca Rizzo Nervo, dello staff di Merola, che sottolinea le convergenze coi grillini, ad esempio, sui referendum. «Il loro risultato è frutto di un'onda di delusione e



Foto Ansa



Il candidato sindaco Virginio Merola

## Quel boom targato 5 Stelle: «Siamo noi il Terzo Polo»

A Bologna Bugani arriva a sfiorare il 10 per cento, a Torino il 5. Pescano dall'area dell'astensionismo e dal campo della sinistra. Ma Chiamparino li sdogana: «Rappresentano un elettorato critico e responsabile».

**R.BRU.**  
ROMA

Non c'è dubbio, una delle star della giornata è Massimo Bugani, il «grillino» che sfiora il dieci per cento dei voti nella rossa Bologna. La battuta gli viene facile: «Siamo noi il terzo polo». Quel che appare abbastanza chiaro è come in diverse città le «cinque stelle» siano risultate determinanti nel riposizionamento complessivo dell'elettorato. A Milano si sono presi circa il 4%. A Torino c'è il caso di Vittorio Bertola, che porta il movimento targato Beppe Grillo a volare forse oltre il 5% dei consensi, salendo così di oltre un punto rispetto alle regionali del 2010, in cui la formazione totalizzò il 3,7%. Anche lui sbattucchia il Terzo Polo: «Lo stiamo battendo: per noi è un risultato straordinario, ma non sorprendente, perché sentivamo l'entusiasmo dei cittadini, sapevamo che sarebbe stato difficile consolidare il risultato dell'anno scorso, eppure ce l'abbiamo fatta». Sostiene il leader torinese del Movimento 5 Stelle che la maggior parte dei consensi nei suoi confronti arriva da «persone che



Guru Beppe Grillo

che hanno investito soldi rubati ai cittadini». Et voilà.

Eppure, uno che aveva avuto lo sguardo lungo è Sergio Chiamparino. Su quel 5 per cento del movimento a Torino (qui alle regionali del 2010 aveva raggiunto il 3,7%), l'ex sindaco pensa che «non sia un dato sorprendente, i grillini rappresentano un elettorato rispettabile, critico». Certo: sia nella capitale sabauda che a Bologna, hanno sorpassato il cosiddetto Terzo Polo, immobilizzato in quasi tutte le sue materializzazioni. Discreta l'affermazione anche in molteplici centri della Toscana. Per il centrosinistra questo rappresenta un duplice problema: non tanto perché possano pesare più di tanto sui ballottaggi, ma perché sono voti che pescano nell'area dell'astensione e in generale nel campo centrosinistra. La prospettiva è dunque un peso specifico non indifferente alle politiche, alle europee e alle regionali.

Ps. E Grillo? Dal comico, nessuna reazione, nessun commento sui primi risultati. Ai grillini tocca accontentarsi di una foto postata dal comico genovese sulla sua pagina facebook, con una didascalia che recita: «Sono a Parigi in compagnia di Anne le strat, presidente di Eau de Paris». Stupore, sconcerto tra gli iscritti: che la nuova politica sia anche questa? ♦

### IL CASO

#### In Alta Valmarecchia doppia vittoria per il centrosinistra

L'Alta Valmarecchia, da poco passata dalle Marche all'Emilia Romagna e dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini, regala una doppia vittoria al centrosinistra. Marcata a Novafeltria, dove si conferma forza di governo e sul filo di lana - giusto 80 voti - a Pennabilli (paese reduce da una fugace esperienza di governo Pd-Lega) due dei cinque comuni del Riminese chiamati al voto, insieme al capoluogo, a Cattolica e a Montecolombo.

protesta che però non porterà lontano. Prima o poi dovranno ammettere anche loro che sono scesi in politica», dice William Rossi, ex assessore al Bilancio.

Intanto il centrodestra si ferma a quota 30%, che ormai è il dato storico in città. L'«effetto Manes» c'è stato soltanto a metà: buona affermazione personale ed effetto traino per il partito di Bossi, non per la coalizione. La Lega aumenta considerevolmente i propri voti (era ferma al 3,1% nel 2009). Viaggia attorno al 10-11% a metà scrutinio. Voti con ogni probabilità sottratti al centro che fu di Giorgio Guazzaloca, che partiva da una base del 12%. Col candidato sindaco Stefano Aldrovandi si ferma poco al di sopra del 5%. ♦

## Le percentuali

206 sezioni su 886



→ **Voto disgiunto** Morcone battuto: l'ex magistrato raccoglie voti anche fra gli elettori del Pd

→ **Lettieri al ballottaggio** Al secondo turno potrebbero essere decisivi gli elettori del Terzo Polo

# Napoli, De Magistris vince la sfida del centrosinistra

Il Pdl non sfonda e a Napoli sarà ballottaggio: ma a sfidare Lettieri ci sarà l'ex pm Luigi De Magistris. Che ha ampiamente vinto la sfida interna al centrosinistra con il prefetto Morcone sostenuto dal Pd.

**MASSIMILIANO AMATO**  
NAPOLI

Ballottaggio era nelle previsioni e ballottaggio sarà, ma la capitale delle contraddizioni e delle mille emergenze irrisolte ha imboccato, con sorprendente risolutezza, la strada del cambiamento radicale. Incrociando protesta e diserzione di massa: ha votato solo il 60%. Napoli, 16 maggio 2011: dopo 17 anni cala il sipario su una delle più longeve e contrastanti esperienze di governo del centrosinistra. Quello che esce dalle urne è, per usare un'espressione molto di moda da queste parti, totalmente «discontinuo» negli uomini, nei metodi, nella proposta politica. Ai tempi supplementari, a cercare di evitare che anche il Comune, come era già avvenuto con la Provincia e la Regione, finisca nelle mani di quella che a giusta ragione Andrea Orlando, commissario provinciale del Pd, definisce «la peggiore destra del Paese che esprime la peggiore destra d'Europa», ci va Luigi De Magistris, candidato di Idv e comunisti, e non Mario Morcone, il coraggioso prefetto messo in



Il candidato sindaco a Napoli per il centrosinistra, Mario Morcone

Foto Ansa





campo dal Pd e sostenuto anche da Sel, socialisti e verdi. Fallisce il "filotto" del centrodestra, che puntava ad una vittoria al primo turno e s'imbatta invece in una mezza Caporetto: il candidato Pdl Gianni Lettieri, sostenuto da undici liste, si attesta intorno al 40%. De Magistris, che supera il 25% dei consensi, capitalizza le frustrazioni, la disillusione, la rabbia della metropoli sommersa dai rifiuti, cannibalizza tutte le formazioni a sinistra del Pd (che, nonostante il dimagrimento, riesce a non scendere sotto il 20%, mentre Idv non arriva al 10), aprendosi un varco nello stesso elettorato riformista. È soprattutto il "voto disgiunto" a premiare l'ex pm, che vince il derby con Morcone in quasi tutti i quartieri cittadini. Tiene il Terzo Polo. Raimondo Pasquino si attesta intorno al 9% e potrebbe diventare l'ago della bilancia della partita partenopea. Costretti a accontentarsi delle briciole Mastella (2,2%), il grillino Fico (1,8%) e gli altri candidati minori. «Nessun dram-

### Il prefetto sconfitto

«De Magistris ha saputo intercettare la volontà di cambiamento»

ma: la candidatura del dottor De Magistris è stata ritenuta più forte, più incisiva ad intercettare la volontà di cambiamento di una città che negli ultimi anni è stata amministrata malissimo». Blazer blu, camicia bianca e jeans, alle 20, quando le proiezioni riguardano ancora solo il 45% del campione, Mario Morcone prende atto della sconfitta. «Il voto è solo per De Magistris e non per la sua coalizione. A dati stabilizzati lo cercherò, perché per me il valore dell'unità viene prima di ogni altra considerazione. D'altronde - argomenta il direttore dell'Agenzia dei beni confiscati alle mafie - il centrosinistra si è presentato unito in tutte le municipalità». Difficilmente Morcone rimarrà in consiglio comunale: «Sarei rimasto solo da capo dell'opposizione». Men che mai accetterà un incarico in un'eventuale giunta De Magistris: «Sono un prefetto, continuerò a farlo». Al comitato del candidato Pd, in via Carbonara, si affacciano i dirigenti del partito. Per tutti, dal responsabile Mezzogiorno Umberto Ranieri al presidente regionale Maria Grazia Pagano, ai segretari regionale e provinciale Enzo Amendola e Andrea Orlando, è il momento degli appelli: «Ora bisogna evitare che la destra conquisti il Comune. E per farlo bisogna ricompattare il centrosinistra». Ma chissà se De Magistris, a questo punto, avrà voglia di accettare la camicia di forza dei partiti. ❖



Il candidato a sindaco di Napoli, Luigi De Magistris nel suo comitato elettorale

### Intervista a Luigi De Magistris

# «Sarò sindaco La mia politica vincente dal basso»

**Il candidato Idv** «Da qui parte la riscossa  
In giunta avrò persone oneste e competenti  
Ho avuti tutti contro, ma sono stato fra la gente»

**FEDERICA FANTOZZI**  
INVIATA A NAPOLI

Milano è importante ma da Napoli parte la riscossa. Un nuovo modo di fare politica dal basso e la questione morale al centro. Per rompere il sistema del "partito unico della spesa pubblica" ci vuole coraggio, e noi lo abbiamo. Sono certo che tra pochi giorni sarò sindaco di questa città, e in giunta avrò persone oneste, competenti e con la schiena dritta». Luigi De Magistris, sfidante a sorpresa di Lettieri al ballottaggio partenopeo si fa vivo al suo comitato elettorale a sera. Giacca blu mare, scarpe da tennis in tinta, camicia candida, occhi lucidi. Parla di «un risultato senza precedenti, straordinario per

la città e per il Sud». Ha aspettato al piano di sopra, in una stanza d'albergo, con la famiglia: la moglie Mariateresa, i figli di 11 e 5 anni, la madre Marzia, sua prima tifosa quando la sfida sembrava disperata. Al telefono, il suo giovanissimo staff lo ragguagliava, mentre nella saletta stampa al secondo piano dell'hotel in via Medina salivano grida sempre meno contenute.

#### Più contento o sorpreso?

«È un risultato incredibile. In campagna elettorale ho avuto tutti contro: il centrodestra, Mastella, l'Udc, i potenti forti. Ringrazio la città per aver creduto in me. Lettieri girava accompagnato da Berlusconi, da ministri e sottosegretari. Io ho fatto più di 20 comizi, sono stato tra la gente senza scorta né paura di contestazioni».

### Farà l'apparentamento con il Pd al secondo turno?

«Io non sarò il sindaco dei partiti che mi sostengono né di una sola parte politica. Il voto disgiunto a mio favore proviene anche da moderati e liberali. E continuerò a parlare solo con i cittadini».

### Ma al ballottaggio andrete uniti con il resto del centrosinistra?

«Andremo con tutti coloro che vogliono contribuire a questo bel sogno. Il Pd, Sel, i moderati».

### Ha pagato il suo programma, ambiente, legalità e acqua pubblica, o l'essere un volto noto?

«Ha pagato un modo nuovo di fare politica. Lo strappo è stata già la mia campagna elettorale. E adesso voglio una giunta di persone oneste, competenti e coraggiose».

### Come giudica il voto disgiunto a suo favore?

### L'ultima sfida

«Il Pd ha perso una buona occasione. Già molti elettori di centro mi hanno votato: non vogliono il prestante di Cosentino»

«Credo di essere stato premiato perché credibile. E' stato un voto uniforme su tutto il territorio, un voto popolare che mi carica di responsabilità ma mi emoziona molto. Mi sento commosso».

### Perché il Pd ha perso?

«Per quanto mi riguarda, il Pd ha perso un'occasione di rinnovarsi attraverso la mia candidatura. Potevano rilanciarsi, proporre un nuovo slancio. Ma non faccio il professore in casa altrui. Posso solo dire che a Napoli servono discontinuità e forte slancio».

### C'è chi le consiglia di sganciarsi dai partiti che non l'hanno sostenuta.

«Io mi rivolgo ai cittadini, non ai partiti. La pagina storica qui non è che un pezzo di sinistra abbia prevalso su un altro pezzo. Ma devo dire che le forze che mi hanno appoggiato hanno avuto molto coraggio: sembravo perdente».

### Lettieri ha detto che i moderati non la voteranno.

«Già molti elettori di centro mi hanno votato al primo turno. Napoli non vuole cadere in mano al prestante di Cosentino».

### Lo zoccolo duro dei suoi voti viene dal cosiddetto popolo delle primarie?

«Non ho avuto il tempo di analizzarlo. Si è affermato il nostro progetto pacificamente rivoluzionario. Da Napoli comincia la riscossa. Con me c'è il rinnovamento. Di là, con Lettieri, il consociativismo e la spesa pubblica».

→ **Meno di Grillo, Sel, Idv** I falchi vogliono tornare nel centrodestra. I moderati vogliono la spallata al governo

→ **La nota di Fini, Casini e Rutelli:** «Non abbiamo pregiudizi, valuteremo cosa fare con i candidati sconfitti»

# Il tonfo del Terzo Polo

## «Sui ballottaggi libertà di voto»

Foto Ansa



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il presidente della Camera Gianfranco Fini

Doppiato a Bologna dai Grillo, surclassato a Napoli da De Magistris, il Terzo Polo alla prima prova elettorale fa un fiasco clamoroso. «Ai ballottaggi libertà di voto, ma possiamo essere decisi». I falchi all'attacco.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA  
polica@unita.it

«Saremo l'ago della bilancia», dicono quelli del Terzo Polo, ma le distanze fra questo nuovo polo, unica invenzione di questo giro di giostra elettorale, e i partiti maggiori (Pd, Pdl) è enorme, troppo oltre le aspettative di Fini e Casini. E poi questa presunta decisività resterà vaga, fino ad argomenti più convincenti: «I nostri elettori - dice Casini a Porta a Porta - faranno quello che ritengono, noi non diamo la certificazione di qualità, se dobbiamo dare un'indicazione per i ballottaggi dobbiamo essere convinti e adesso siamo orientati a dare libertà di voto».

Il dato sconcertante per questa formazione nata per spostare gli equilibri, frantumando la polarizzazione dello schema politico italiano, è la sua collocazione dietro alla Lega, a Sel, all'Idv, per rivaleggiare con i grillini, attorno al 5%. Il dato più agghiacciante è quello di Napoli, dove il Terzo Polo si giocava la carta migliore, Raimondo Pasquino, rettore dell'università di Salerno, «ma residente a Napoli da 50 anni», come precisava lui. Le velleità di ballottaggio erano poche, ma nel feudo di Bocchino si credeva di far figura dignitosa. Invece De Magistris è 15 punti sopra, e Morcone almeno 10, a spoglio in corso, ma l'andazzo è certo.

Il risultato è scarso, ma - come certe azioni societarie - il peso vale più della conta: «Ai ballottaggi senza pregiudiziali» è adesso l'unica frase che può esser detta con un certo tono d'importanza. Questo ripetono Fini, Casini e anche Rutelli. Ma i ballottaggi "sostanziali" sono due ed entrambi imbarazzanti i dirigenti del Terzo Polo. Milano e Napoli. Con il centrosinistra sbilanciato su Pisapia e De Magistris. Certo, la battaglia a tutto campo di Fini e Casini e Rutelli contro Berlusconi, ripetuta anche ieri («la personalizzazione del voto ha determinato il suo fallimento») ma con accenti più gentili, obbligherebbe a confermare la scelta di campo verso i candidati del centrosinistra. Ma un conto è strizzare l'occhio a Morcone (e il rettore aveva già un

accordo di mutua assistenza con il prefetto), un altro è mettersi a parteggiare - seppur timidamente - per De Magistris. E anche a Milano la decisione è sofferta, per un partito che nasce in gran parte comunque da dentro la vecchia Casa delle Libertà. E lì vorrebbero tornare, adesso, Urso e Ronchi, da sempre l'ala destra del Terzo Polo: «Ai ballottaggi appoggiamo il candidato del centrodestra». E in questo mandare all'ortiche questi mesi di opposizione parlamentare Nania e Valduzzi vi scorgono elementi di saggezza, mentre i moderati si smarcano e cercano l'ultima spallata al governo, e Bocchino - sostenuto da Briguglio - trova l'unica frase possibile dove ripararsi: «Queste elezioni sono la sconfitta di Berlusconi e del berlusconismo».

La nota ufficiale dunque tiene insieme tutta l'incertezza e l'attesa: «Valuteremo con i candidati sindaci del Terzo Polo le scelte più appropriate per i ballottaggi, e lo faremo nell'interesse esclusivo dei cittadini senza scelte pregiudiziali o corsie privilegiate». Poi l'affondo: «L'impronta estremista che Berlusconi ha dato alla campagna elettorale appiattendolo il Pdl sulle posizioni leghiste, o addirittura scavalcandole in tema di giustizia ha avuto una risposta di segno uguale e contrario, come dimostrano l'affermazione di De Magistris a Napoli e il successo della sinistra più radicale. Nessun partito moderato europeo lo avrebbe fatto e ciò caratterizza ormai il nostro bipolarismo come uno scontro tra estremismi. Ed è ormai evidente che senza il Terzo Polo non si governa». ♦

### LA CONFERMA

**Fanfani (Pd) resiste ad Arezzo**  
**Il Pdl si ferma al 25%**

**TOSCANA ROSSA** ■ Elezioni sul filo di lana al Comune di Arezzo, dove lo scrutinio avviene con particolare lentezza anche per la presenza record di ben nove candidati alla carica di primo cittadino. Il sindaco uscente Giuseppe Fanfani è, fino ad ora, quando lo scrutinio è sopra la metà delle sezioni, al 51,4% dei consensi e, se la tendenza sarà confermata dai risultati finali, potrà avviare subito il suo secondo mandato sostenuto da Pd, Sel, Verdi, Rifondazione e Comunisti italiani, Idv, Socialisti e la lista civica 'La città di tutti. Dietro di lui l'ex sottosegretario Grazia Sestini sostenuta da Pdl, Lega e La destra, si è attestata al 25,9%.



## Siena non tradisce Ceccuzzi è sindaco Nannini che sconfitta

Il candidato Pd passa al primo turno: non era facile, visti i guai di Mps, Università... L'ex pilota: «È come il palio, il secondo non conta...»

**VLADIMIRO FRULLETTI**

INVIATO A SIENA  
vfrulletti@unita.it

**A** Milano, come qui abbiamo dimostrato che quando il centrosinistra è unito, ha un progetto politico e programmatico e un candidato convincente può farcela». Sono le 22 quando Franco Ceccuzzi, 44 anni, deputato del Pd (presto darà le dimissioni, ma «domani sarò alla Camera, c'è il testamento biologico, non posso mancare» promette) decide di parlare ai giornalisti. Lo spoglio dei voti è poco sopra la metà delle sezioni, ma è lui il nuovo sindaco di Siena. La città del Palio, ma soprattutto del Monte dei Paschi si conferma a sinistra. Vince col oltre il 53%, ma è una vittoria scontata solo in apparenza. Perché Ceccuzzi per arrivare a Palazzo Pubblico, davanti a Piazza del Campo, all'ombra del «Buon Governo» del Lorenzetti, non ha fatto una passeggiata. Non era scontato confermare la città al centrosinistra di fronte alle difficoltà di Mps (che si avvia alla ricapitalizzazione), al buco enorme dell'Università e alle crescenti preoccupazioni dei senesi sul proprio futuro (come testimoniava un sondaggio del Pd). Ma i problemi maggiori per Ceccuzzi non sono venuti dalle opposizioni di destra, ma da sinistra.

Gabriele Corradi, papà del calciatore dell'Udinese Bernardo, candidato del Terzo Polo non sfonda nonostante la presenza fra le sue file dell'ex ministro Martelli («ma non aveva chiuso l'esercizio?» s'era velenosamente domandato D'Alema). «È più facile che mio figlio vada in Champions, che io al ballottaggio» ammette già a metà pomeriggio. Né più fiducioso è il candidato del Pdl, l'ex pilota di Formula Uno, Alessandro Nannini (fratello della cantante Gianna): «Arrivare secondi, come al Palio, è la sconfitta peggiore». E i risultati hanno dato ragione a entrambi. Corradi si ferma al 16% ben lontano dall'exploit del 2006 (31%) del suo sostenitore l'ex sindaco Pci Pierluigi Piccini. Nannini sta leggermente sopra, al 20%, ma con un Pdl e Lega che escono dimezzati

### Le percentuali

21 sezioni su 50



**53,30%**  
**FRANCO CECCUZZI**  
centrosinistra



**19,32%**  
**ALESSANDRO NANNINI**  
centrodestra

rispetto alle regionali di un anno fa rispettivamente al 14 e 3%.

L'effetto erosione su Ceccuzzi ha invece il volto della pensionata (in sedia a rotelle) Laura Vigni candidata dei dissidenti di Sel che hanno rotto col partito di Vendola proprio per non allearsi col Pd e Ceccuzzi. Una rottura netta tanto da escludere da parte loro qualsiasi ipotesi di sostegno anche se si fosse giunti al ballottaggio. «Per loro hanno fatto il tifo le destre - commenta Ceccuzzi - l'unico obiettivo era portarci al ballottaggio. Ma dimostreremo ai loro elettori che si sono sbagliati, che la divisione non era motivata». Vigni arriva al 7% incassando anche molti voti disgiunti tanto che la sua lista (Sinistra per Siena) sta invece solo al 4%. Bene anche i grillini vicini a un 4% che forse li farà entrare in consiglio. Da dove arrivano questi voti? È un travaso dal centrosinistra: l'Idv che alle regionali 2010 aveva l'8,6 ora è poco sopra il 2% e il Pd che stava al 42 è sceso al 37%.

## Comune e Provincia Centrosinistra avanti anche a Trieste

Il candidato a sindaco Cosolini con 13 punti sul rivale Antonione: «Meglio di tutte le aspettative». La Lega da sola non sfonda

**MAX DI SANTE**

TRIESTE

**S**i va verso il ballottaggio alle elezioni per il Comune di Trieste.

Il candidato del centrosinistra Roberto Cosolini, dopo lo spoglio di 175 sezioni su 238, è al 40,4% mentre quello del centrodestra, Roberto Antonione, è al 27,7%. Franco Bandelli, il candidato sostenuto dalla destra, è all'11,14%, Massimiliano Fedriga (Lega Nord) 6,20%, Paolo Menis (Movimento 5 stelle) 6,05%, Michele Lobianco (Fli) 3,26%, Edoardo Sasco (Udc) 2,4%.

Per Roberto Cosolini - sostenuto da Pd, Psi, Federazione della Sinistra, Idv, Sel e Lista civica per Cosolini - si tratta di «un risultato molto soddisfacente superiore a quanto previsto dai sondaggi e alle aspettative. Si va verso il ballottaggio, è una sfida aperta e il risultato dimostra che abbiamo lavorato in modo serio». Sul versante delle alleanze per il secondo turno, Cosolini ha precisato che «la prima alleanza è quella fatta con i triestini per proporre un buon programma di governo per la città. Il fatto di esserci presentati compatti ha fatto permesso che si risalisse la china del sentimento dell'antipolitica con una campagna elet-

**Presidente della provincia  
Poropat (centrosinistra)  
al 48,5 contro il 30%  
di Ret (centrodestra)**

torale diffusa, è un buon mattone finalmente una politica serena».

Soddisfazione è stata espressa anche da Debora Serracchiani. L'euro-parlamentare Pd si è detta «assolutamente soddisfatta del risultato elettorale: il Pd è il primo partito a Trieste, a Gorizia e a Pordenone».

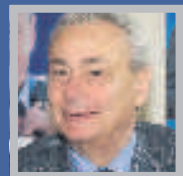
Per la presidenza della provincia di Trieste sarà sfida tra l'uscente Maria Teresa Bassa Poropat (Centrosinistra) e Giorgio Ret (Centrode-

### Le percentuali

175 sezioni su 238



**40,4%**  
**ROBERTO COSOLINI**  
centrosinistra



**27,7%**  
**ROBERTO ANTONIONE**  
centrodestra

stra). La prima si è fermata al 48,5%, il secondo al 30%. Gli altri cinque candidati hanno avuto percentuali tra l'1 e il 7%. Il dato che ha caratterizzato queste elezioni è stato però l'astensionismo: per le comunali ha votato il 56,69% degli aventi diritto mentre per le provinciali il dato è del 57,06%.

Astensionismo, tuttavia, che per la Provincia non ha favorito nessuno dei contendenti essendosi spalmato sull'intero arco delle liste in competizione. Poropat è stata sostenuta da sette liste (Federazione della sinistra, Sel, Slovenska skupnost, Idv, Psi, Pd e lista Poropat), mentre Ret dal Popolo della libertà, dai Pensionati e dalla lista Dipiazza per Trieste. Il dato politico più rilevante della provinciale è il buon risultato della Lega Nord che cinque anni fa era all'1%. Il candidato presidente, Paolo Polidori, si è assestato sul 7,6%. ♦

→ **Referendum consultivo** contro l'atomo. Superato il quorum: 97% i no. Pd: «Risposta al governo»  
→ **Zedda in vantaggio** su Fantola. Risultato storico e uno scossone per la giunta Cappellacci

# Terremoto a Cagliari A sorpresa il ballottaggio

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



La scheda per il referendum consultivo sul nucleare

Nel capoluogo sardo, storicamente di destra, a sorpresa il giovane Zedda in vantaggio su Fantola. Referendum sul nucleare: quorum raggiunto senza problemi. Il Pd: «Una risposta all'atomo del governo Berlusconi».

**MARIAGRAZIA GERINA**

INVIATA A CAGLIARI

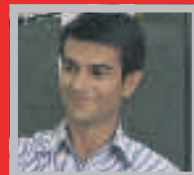
«Intanto noi sardi abbiamo detto no al nucleare», si tiene prudente Gianni, tassista, volto solcato dalle rughe, quando, a urne ancora aperte, non sembra possibile che davvero dalla Sardegna possa venire per il governo Berlusconi un uno-due potente come un terremoto. E invece il referendum regionale sul nucleare, con una partecipazione prossima al 60% e percentuali da plebiscito (98%), è solo la prima scossa. Qualche ora dopo, rimbomba anche la seconda, ancora più potente. Stavolta Cagliari, roccaforte del centrodestra, blindata a questo turno persino da un'alleanza con l'Udc, ha deciso di voltare pagina. Massimo Zedda, 35 anni, il Davide di SeL che ha spiazzato tutti battendo il Pd Antonello Cabras alle primarie, ce l'ha fatta di nuovo. Poco prima delle 22 i dati dicono che con il 46,5% è addirittura in vantaggio. E alla peggio andrà al ballottaggio. Che per il suo avversario, l'Udc Massimo Fantola, 61 anni, a cui il centrodestra sardo si era affidato per fare argine allo scontento, fermo al 43,8%, è già una sconfitta.

«A volte le cose accadono», ripete Zedda, come un mantra, mentre aspetta, con la sua ombra Marco Murgia, 33 anni, il risultato finale per uscire allo scoperto. Lui, certo, ci ha creduto. «L'ho sempre detto che Cagliari non era di destra e che per vincere devi riuscire solo a rappresentare i bisogni delle persone strada per strada, piazza per piazza». Ricetta berlingueriana, che Zedda, da giovane ex Pci-Pds-Ds, ha provato ad applicare. E gli ha portato bene. «È stato un tam tam che ha cominciato a crescere attorno a noi e non si è fermato più», ripete, ancora incredulo. Mentre nel circolo di SeL Sergio Atzeni, dove tutto è nato, continuano ad appuntare con le mani che tremano i risultati che fioccano dalle sezioni scrutinate. Anche il marciapiede fuori si riempie di giovani sardi che non vogliono invecchiare berlusconiani.

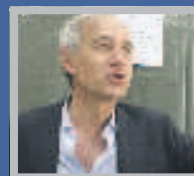
L'età media è decisamente sotto i trenta. Il "mago" dei numeri si chia-

## Le percentuali

27 sezioni su 175



**46,56**  
MASSIMO ZEDDA  
Centrosinistra



**43,56**  
MASSIMO FANTOLA  
Centrodestra

ma Francesco Agus, è il coordinatore provinciale di SeL e ha 28 anni, come il coordinatore del circolo, Marco Argioli, già consigliere circoscrizionale a Pirri nonché precario di call center. È prudente. Ma quando vede che «siamo sopra, di poco, anche nelle sezioni dove nel 2006 perdevamo di 4mila voti», lascia gli ormeggi. La portata dell'ondata era già visibile, a urne ancora aperte. Ore, 13.30 piazza Giovani, fuori dalla scuola media Mameli (ex Cimma), sulle planche Fantola fa la parte del leone. A Zedda è rimasto appena l'ultimo spazio in fondo a destra per ricordare che: «Ora tocca a noi». E però il messaggio è passato lo stesso. «Quello della gente è anche un voto di protesta», spiega una elettricista dell'ultimo momento, un medico. Come Cagliari, anche lei ha sempre votato a destra. Stavolta no. «Ahimé», aggiunge. Ma non era proprio possibile fare altrimenti. «Non ne possiamo più, il centrosinistra ha intercettato anche la nostra voglia di cambiamento, candidando un giovane». E non solo. Prendi il nucleare, dice. «Purtroppo il governo si sa come la pensa: noi sardi abbiamo dato un segnale ma ora c'è da far sentire la nostra voce al referendum costituzionale», aggiunge, preparandosi a mandare a casa anche l'inquilino di Palazzo Chigi. ♦



# La Calabria conferma il voto a destra a Reggio vince Arena

Anche in Provincia: la presidenza va a Vincenzo Raffa Catanzaro a Michele Traversa, male Dorina Bianchi

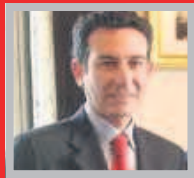
**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

Elezioni calabresi, l'unico dato sicuro è che qui si va in controtendenza (alle 21, 15 sezioni scrutinate 240 e passa) rispetto alla Nazione; laddove l'Italia volta le spalle al Sultano, qui si sceglie di premiare il Governatore Pdlino che promette d'inondare di fondi regionali le casse comunali prosciugate da Tremonti. Nel capoluogo Catanzaro, rischia una figuraccia il candidato Pdl Michele Traversa, che con 4 sezioni scrutinate su 70, dichiara alla Tg regionale delle 19: «Siamo unici in Italia a regalare al presidente Berlusconi una solida maggioranza, in consiglio comunale». Chissà se ha la sfera di cristallo; di sicuro è mogio il giovane candidato Pd Salvo Scalzo, 28enne funzionario europeo che voleva portare aria fresca tra palazzi e colli del capoluogo, una gioventù lontana da grembiuli e compassi. Ma sono troppo radicate, in una città che vive di potere amministrativo, amicizie e fratellanze, trasversali agli schieramenti. A ogni tornata locale, siano regionali o comunali, da uno studio di avvocatura in Soverato marina che esprime anche un presidente di Authority nazionale, partono gli ordini ai fratelli incappucciati brutti; non si muove foglia senza che loggia non voglia. Alta comunque l'affluenza nel capoluogo, all'80% spaccato.

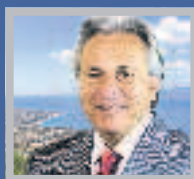
Su Provincia e Comune di Reggio, a determinare quel che sembra un più che probabile filotto dei candidati del Governatore Scopelliti l'ex vicesindaco Raffa più Demetrio Arena a primo cittadino dello Stretto, sembra sia invece stata la necessità di non dichiarare fallimento per i votanti di centrodestra; nonostante un crollo del voto: affluenza sotto il 70% in calo di 7 punti rispetto al turno del 2007. I reggini provano a riscuotere qualcosa dalla lista di oltre 3 mila creditori che, solo negli ultimi 6 mesi, come denunciato dal consigliere democrat Sebi Romeo, hanno messo sotto esecuzione giu-

## Le percentuali

10 sezioni su 217



**26,33**  
MASSIMO CANALE  
Centrosinistra



**53,54**  
DEMETRIO ARENA  
Centrodestra

diziaria i beni comunali per vedere pagate le proprie parcelle, al ritmo di oltre 600 ingiunzioni al mese; e così sembra abbiano scelto di confermare l'amministrazione uscente, con un risicato 50 e mezzo.

A Cosenza non è arrivato l'ottimo risultato atteso per il candidato Udc che - in Calabria alleati ai Berlusconi - tentava di strappare la città di Bernardino Telesio alla sinistra dopo 30 anni; l'architetto Mario Occhiuto non supera il 35 nelle proiezioni, senza scalfire il 45 largo dell'uscente candidato PD Salvatore Perugini; ballottaggio con possibilità a sinistra. A Crotona l'abbraccio di Berlusconi, scaricando Casini, ha portato male a Dorina Bianchi candidata del centrodestra compatto a sindaco: arriva sotto il 20%, addirittura terza, dietro l'ex uomo forte An Pasquale Senatore, mentre il candidato di sinistra Idv-Sel-Pd Peppino Vallone, vicino al 35%, ha ottime chances per fine mese. ♦

# A Latina possibile costringere la destra al ballottaggio

Il candidato Pdl De Giorgi sfiora il 50%. Claudio Moscardelli, centro sinistra al 38%. Solo 1% la lista "fasciocomunista"

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA

Azzarda l'istituto Tecné che a Latina, a sorpresa, si potrebbe andare al ballottaggio, le stime dell'istituto danno infatti il candidato sindaco del centrodestra, Giovanni Di Giorgi, tra il 47% e il 49%, contro il 36%-38% del candidato di centrosinistra Claudio Moscardelli.

Ma sono ragionamenti basati sui primi seggi conteggiati, 14 su 116, quando ancora si scrutina in città e nei borghi. E nelle paludi Pontine si vota a destra, nonostante la rissosità che ha caratterizzato gli esponenti della coalizione. E nonostante l'insofferenza che a Latina suscita il "patronage" del senatore di Fondi, Claudio Fazzone.

Il candidato sindaco del centrodestra, però, Giovanni De Giorgi, architetto, consigliere regionale ex missino (sostenuto da Udc, della lista Polverini e della destra di Storace) è sul filo, sfiora ma non raggiunge il 50% mentre i voti di lista sono a vantaggio della coalizione di destra. Per il candidato di centrosinistra Claudio Moscardelli, 48 anni, avvocato area france-

## La città commissariata Il capoluogo pontino al voto dopo il commissariamento

schini, c'è quindi un margine di speranza di costringere l'avversario al secondo turno. Se così dovesse accadere, la città laziale andrebbe a ritagliarsi in queste amministrative uno spazio nuovo rispetto alle altre città al voto. È infatti a Latina, tradizionalmente di destra, che Futuro e libertà per l'Italia ha deciso di correre in solitaria per la poltrona di sindaco, in netta contrapposizione con il Pdl, schierando come capolista una figura di peso, Fabio Granata. Si tratta di vedere quale sarà la performance della formazione che, ai primi seg-

## Le percentuali

14 seggi su 106



**36-38%**  
CLAUDIO MOSCARDELLI  
Centrosinistra



**47-49%**  
GIOVANNI DI GIORGI  
Centrodestra

gi scrutinati, non sembra brillante (intorno all'uno per cento). Uno dei problemi, a Latina, è la frantumazione delle candidature, i candidati sindaco sono 13, «accompagnati» da 800 aspiranti consiglieri comunali, in corsa per mettere fine all'anno di commissariamento determinato dalla «caduta» di Vincenzo Zaccaro, di centrodestra, eletto al ballottaggio nel maggio del 2007, con il 62,1%.

«Nel Lazio il Pd e il centrosinistra sono avanti al Pdl nel conteggio dei Comuni conquistati», commenta Francesco D'Ausilio, coordinatore Pd del Lazio. Quello del centrodestra è un sensibile arretramento, particolarmente rilevante nelle province di Roma e Latina. Qualora l'ipotesi del ballottaggio a Latina venisse confermata, si tratterebbe di un dato straordinario e di rilevanza nazionale». ♦

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO BRUNI

## La storia insegna ma non ha alunni

Scrivete Vittorio Arrigoni: «La storia insegna, ma non ha alunni...». Finché lo Stato di Israele non smetterà di opprimere i palestinesi con l'occupazione abusiva delle loro terre, finché non cesserà l'oppressione della popolazione di Gaza, temo che scene come quelle di ieri in occasione della giornata della Naqba siano destinate a ripetersi.

**RISPOSTA** ■ Sparare contro i palestinesi che manifestano, armati di rabbia e di sassi, su una linea di confine sentita come ingiusta pare a me un errore drammatico da parte dei governanti di Israele. Comprensibile, sicuramente che il loro sia un gesto dettato dalla paura nel momento in cui tanti popoli arabi si liberano dei loro tiranni mettendo in crisi equilibri costruiti faticosamente negli anni. Sbagliato, tuttavia, e sicuramente sbagliato, presentarsi a popoli che stanno prendendo in mano il loro destino all'interno di una situazione ancora assai fluida con un gesto così gratuitamente violento. Il fatto che i soldati israeliani e quelli siriani abbiano sparato nello stesso giorno ed in circostanze simili propone il paradosso della attuale situazione in un Medio Oriente, sospeso fra il vecchio e il nuovo, in cui un Paese forte delle sue istituzioni e della sua cultura come Israele potrebbe assumere un ruolo determinante nello sviluppo di un processo di pace. Smettendo di sparare e di aver paura. Aprendo con una fiducia nuova negoziati diversi da quelli, pieni di incertezza e di timori, che (non) sono andati avanti fino a ieri.

FABIO ROSANA

## Non ho collaborato all'Invalsi

Insegno italiano-storia-geografia presso la scuola media unificata di Cuneo. Ho rifiutato di collaborare per lo svolgimento delle prove Invalsi. Sono stato l'unico, ho aderito all'iniziativa della Cub scuola. I colleghi si sono lamentati, ma non hanno opposto resistenza alcuna. Loro hanno prestato servizio per un servizio defatigante mentre io ho lavorato secondo il consueto orario di servizio, mantenendo integra la coscienza e dimo-

strandolo che idea e azione possono coincidere. Perché i docenti sono così servili? A cosa è servito studiare tanto?

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Moriremo tutti in Svizzera?

Moriremo in Svizzera. È stato tipico dei nostri padri e dei nostri nonni accantonare modeste somme per garantirsi un funerale ed un loculo dignitosi. Dopo la legge italo vaticana sul fine vita, che ci regala la certezza di una agonia senza fine, la nostra generazione e le successive accan-

toneranno, viaggio dei parenti stretti compreso, per garantirsi una dolce morte in Svizzera, dove i cittadini hanno deciso che sia possibile anche ai non residenti, un altro mondo, libero.

RENATO PIERRI

## Avere più di 70 anni a Roma

Gli ultrasessantenni romani, per avere la grazia di viaggiare gratuitamente sui mezzi pubblici, devono presentare al municipio di appartenenza dichiarazione Isee che attesti un reddito non superiore a 15mila euro. Ora, l'isee considera il reddito del nucleo familiare anagrafico. Così, può accadere che un ultrasessantenne con modesta pensione, e moglie (casalinga) a carico, veda inserito nel reddito anche quello dei figli maggiorenni (da parecchio tempo), i quali, dovendo pensare al proprio avvenire, oltre che a vestirsi, non possono certo contribuire alla spesa della famiglia. In parte essi continuano ad essere a carico del padre.

Questa la generosità del Comune di Roma (Assessorato alle Politiche della Mobilità) verso il povero genitore che ancora fa sacrifici per i figli. Perché non considerare il reddito reale del pensionato con moglie a carico? Che cosa c'entra quello dei figli? Che faccio, li caccio di casa, così posso beneficiare della Card Over settanta?

MARIELLA CONTE

## L'abbattimento dei pioppi del bosco di Gorla

Leggere del bosco di Gorla abbattuto in quattro e quattr'otto abbatte anche chiunque stia seguendo que-

sto sistematico attacco contro le alberature perpetrato dai nostri amministratori, una vera strage verde: trecento alberi del Parco del Micio; cinquecento alberi in via Terzaghi, zona Montestella; altri cinquecento in zona San Siro e così via, senza contare i settecento alberi abbattuti per il Piano urbano parcheggi di Albertini.

La recente trasmissione di Report è stata chiara: le centrali a biomasse sono troppe, il bisogno di legname è continuo, tutti i polmoni verdi del Paese sono a rischio e la Forestale è stata spodestata da ogni potere di controllo, dirottato alle Regioni specializzate in qualità di costanti passacarte e passa-nulla-osta. I pioppi di Gorla erano malati? Sarebbe interessante chiedere le documentazioni fitoagronomiche che lo attestano, considerando anche che l'abbattimento ha anche infranto le leggi e convenzioni nazionali ed europee che vietano gli abbattimenti degli alberi in un periodo, come l'attuale, di nidificazione e proliferazione della microfauna cittadina.

MASSIMO MARNETTO

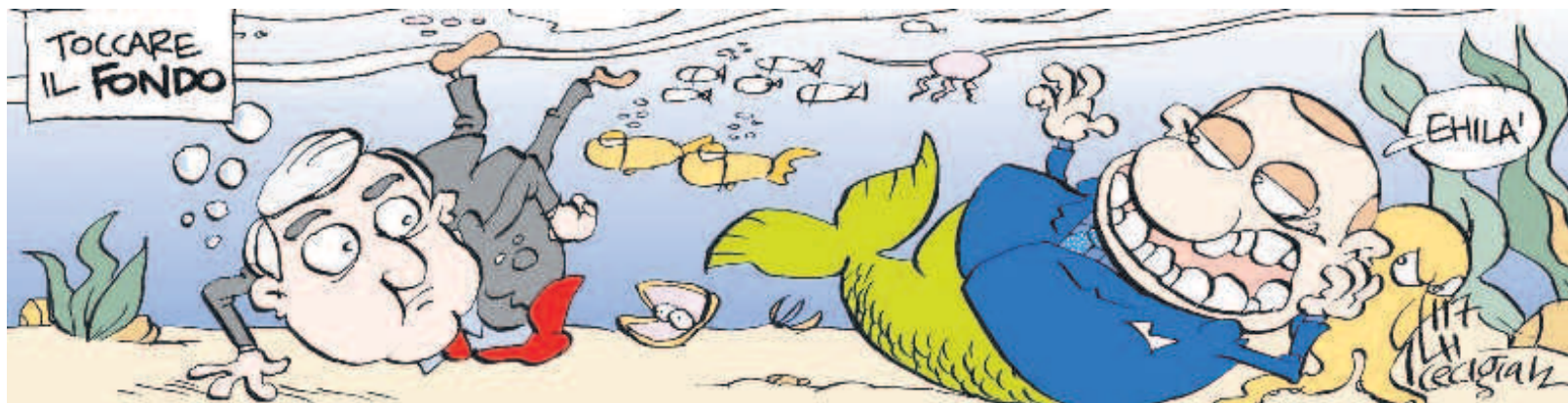
## Uno spot televisivo per l'inciviltà

Nello spot tv dell'ultima Fiat 500 si vede l'utilitaria che usa la potenza del suo nuovo motore per entrare in spazi di solito interdetti alle auto. La scena più incivile è quando il guidatore - che scopriremo essere Alonso - decide di scendere le scale a bordo dell'auto, come spesso fa qualche idiota a Roma, nella scalinata di Piazza di Spagna, provocando notevoli danni. Così questo spot finisce per essere un'incitazione all'imprudenza e al vandalismo. Come se di idioti non ne avessimo già abbastanza.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Blog

contatti  
www.unita.it/blog



**Giovanni  
Maria Bellu**  
**Nemici**

## Abbreviare l'agonia

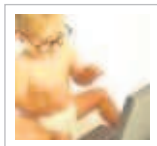
Ora sapremo quanto manca alla fine dell'incubo. Non avremo una data precisa. Ma capiremo se l'agonia del berlusconismo si trascinerà ancora o subirà una accelerazione.  
[nemici.blog.unita.it](http://nemici.blog.unita.it)



**Mangino  
brioche**  
**A Sud del blog**

## Riprendiamoci l'Italia, per favore

"Quel che nel resto del mondo è trasformismo, alle amministrative si chiama realtà del territorio" commenta commare Franca-di-sopra, che voterebbe di continuo.

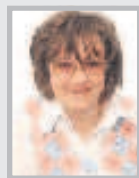


**Randomante**  
**Più satira per tutti**

## Hanno violato il silenzio elettorale

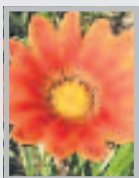
Violazioni del silenzio elettorale. Il presidente del Fmi Strauss-Kahn salta addosso alla cameriera. A chi vi fa pensare? Silenzio elettorale violato. Ok, lui è un giovanotto, solo 62 anni e non ha resistito all'arresto.  
[randomante.blog.unita.it](http://randomante.blog.unita.it)

## Social DSK: donne e dignità



### Rossella Saltarella: Non strumentalizzare le donne

La cosa sconvolgente è che una donna definisca la violenza sessuale come debolezza maschile, come ha fatto la Le Pen, che dovrebbe vergognarsi, e se la notizia dovesse rivelarsi vera tutti dovremmo auspicare la carcerazione di Strauss-Kahn, se invece è falsa allora in prigione dovrebbe andare chi ha ideato questa trappola anche fosse un capo di governo.  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



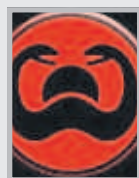
### Rita Di Falco: Niente sconti a Strauss-Kahn

Non è triste il paragone fatto dagli osservatori internazionali, ma è triste che Strauss-Kahn sarà processato, probabilmente condannato, e cacciato dalla vita politica...Berlusconi invece NO.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Liliana Vasquez: Le differenze con l'Italia

Forse sarà malato alla Silvio, come dicono molti giornali stranieri, però Strauss-Kahn è stato arrestato subito. Che schifo, come siamo ridotti!!!!!! Un premier del quale doversi vergognare e allo stesso tempo del quale, grazie al suo potere economico e mediatico, non riusciamo a liberarci!!!! schifo, schifo e ancora schifo!!!!  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Nicola Dovahkiin Pellegrino: Attenzione all'avanzata della Destra

Ma la Le Pen così avrà strada libera e non so se la cosa sarà positiva per la Francia e per l'Europa..L'estrema destra sta prendendo il sopravvento...  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Frank Grouko: I love this America

In America più sono potenti più li mettono in galera in quattro e quattrotto, in Italia più sono potenti più li mettono a Montecitorio..... I love this America....  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Orgoglioso Rosso: Nessun complotto

Nessun complotto e nessuna malattia o patologia. Solo arroganza e senso d'impunità. Tristezza? No. Schifo!!!!!!!!!!!!!!  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Pina Falconi: Donne ritornate a essere "oggetti"

Consenzienti o meno, le donne sono ritornate ad essere "oggetti"...dopo le lotte delle femministe, la cosa più triste è la difesa dell'indifendibile attuata anche da donne. Fa orrore che personaggi così privi di morale, oltre che di etica e onestà, occupino posizioni politicamente ed economicamente importanti e rappresentino nazioni intere.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

### DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

### CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

### VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

### REDATTORE CAPO

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

### NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

### CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

## www.unita.it

### REFERENDUM

**La Sardegna non ha dubbi:  
nucleare no grazie**

### SPAZIO

**Eppur si muove: partito  
lo Shuttle con a bordo Vittori**

### CINEMA

**Quel pomeriggio  
di un giorno da Cannes**



**Elezioni / 1:  
i dati definitivi**

I RISULTATI CITTÀ PER CITTÀ



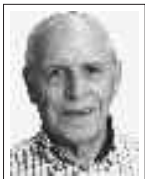
**Elezioni / 2:  
cosa ne pensi?**

COMMENTA E DISCUTI

## IMMIGRAZIONE E NATALITÀ LE VERITÀ NASCOSTE AGLI ITALIANI

**IL BUCO  
DEMOGRAFICO**

**Nicola  
Cacace**  
ECONOMISTA



Sull'immigrazione si gioca una partita degli equivoci. Le classifiche di qualificati enti internazionali, tra cui la Cia, mettono l'Italia ai vertici mondiali sia per tasso di immigrazione che per tasso di denatalità, mentre i partiti, soprattutto Lega e Pdl, continuano a raccontare agli elettori bugie del tipo «blocchiamo l'immigrazione» quando sanno benissimo che i consistenti flussi migratori dell'ultimo decennio, 360mila l'anno, continueranno almeno per altri vent'anni, come dice anche l'Istat. Perché? Perché nei flussi migratori vale il principio dei vasi comunicanti: non è infatti un caso che i Paesi più vecchi, quindi con più bisogno di braccia, siano quelli a più alto tasso di immigrazione. Gli immigrati vanno dove è più facile trovar lavoro. Poiché l'offerta di disperati non manca mai è naturale che quelli che partono rischiando tutto, tendono a premere di più sui Paesi in cui è più facile trovare lavoro. L'Italia è stata nel decennio 2000-2010, ed è tuttora, leader europeo ed occidentale del tasso di immigrazione sopravanzando nettamente non solo tutti i Paesi europei ma anche un altro Paese di immigrazione storica come gli Usa. Nelle classifiche internazionali del tasso netto di immigrazione («net immigration rate») l'Italia figura col 6 per mille, 6 immigrati ogni mille cittadini, pari ai 360mila immigrati annui dell'ultimo decennio, davanti a Spagna, 4 per mille, Portogallo e Gran Bretagna 3 per mille, Danimarca 2,4 per mille. Francia e Germania sono in fondo alla classifica con l'1 per mille.

Perché l'Italia, la cui economia nel decennio è cresciuta la metà del resto d'Europa, che non ha leggi e politiche di particolare «accoglienza» verso gli immigrati, ha attratto, attrae e attrarrà per alcuni decenni molti più immigrati di tutti gli altri Paesi industriali? L'Italia ha il più grosso buco demografico mondia-

le, che gli italiani ignorano o fingono di ignorare, pari a 500 mila giovani mancanti ogni anno, da nascite dimezzate da un milione a 500 mila. Infatti colpisce la corrispondenza tra le due classifiche, i quattro Paesi che vengono subito dopo l'Italia nel tasso di immigrazione sono anche gli stessi che vengono subito dopo l'Italia nel tasso di natalità, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna e Danimarca. L'immigrazione richiamata dal buco demografico continuerà ancora, sinché continua l'attuale tasso di denatalità. Nessuno vuole immigrati in casa ma nessuno spiega agli italiani che senza immigrati il sistema crollerebbe. Perché l'occupazione degli stranieri è aumentata, secondo l'Istat, anche negli anni di crisi quando l'occupazione degli italiani calava? Perché gli stranieri accettano lavori «umili» mentre diplomati e laureati italiani cercano all'estero quei lavori di qualità che un sistema a bassa innovazione non produce a sufficienza. ♦

### ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 17 maggio 2001

**CAMPANIA, GIÙ ECOMOSTRO  
A Castelvolturno demolito grattacielo abusivo costruito sulla darsena. Il Villaggio Coppola da trent'anni anni era il simbolo del sacco della costa casertana.**

## Maramotti



## MANCATA CRESCITA TREMONTI SCARICA SUL SUD LA SUA CATTIVA COSCIENZA

**SINE  
STUDIO**

**Marco  
Simoni**  
LONDON SCHOOL  
OF ECONOMICS



Intervenendo in un convegno la settimana scorsa, il ministro Tremonti ha ribadito un concetto che usa ormai spesso come specchietto per le allodole: il problema della crescita in Italia è da ricercarsi al Sud, dato che se fosse solo per il Nord non ci sarebbero problemi. L'occasione per la risposta era una domanda del direttore del Sole24Ore che chiedeva giustamente conto al ministro dell'Economia sulle ragioni per cui l'Italia, in questi mesi di stentata crescita economica globale, cresca comunque meno degli altri paesi europei.

Crescita zero significa più disoccupati, più lavoratori precari, meno risorse per lo stato sociale, meno risorse per la scuola, la ricerca, le strade e gli ospedali. La crescita zero è il problema dell'Italia da oltre quindici anni, ma il ministro dell'Economia continua ad accampare scuse di senso comune, in fondo tutti sanno che il Meridione non è ricco come il Nord.

Tuttavia, anche negli anni '60, '70, e '80 il Meridione era più povero, ma l'Italia cresceva comun-

que più degli altri Paesi europei. Soprattutto, e questo è il dato chiave che falsifica con nettezza la proposizione del ministro, dal 1997 al 2007 – ossia anche non tenendo conto della crisi economica recente – il Meridione è cresciuto del 20% in più del Nord in media, in un contesto nel complesso estremamente sfavorevole. In altre parole, se fosse vero che la mancata crescita dell'Italia dipendesse dal Sud, il Sud dovrebbe crescere meno del Nord, trascinando giù la media. Invece questo non si verifica e non si è verificato. Il Sud è certamente meno ricco, ma la

**DECENNI PASSATI  
Il Mezzogiorno  
era sempre povero  
ma l'Italia cresceva**

mancata crescita complessiva del paese va attribuita a fattori diversi rispetto alle differenze territoriali di reddito, che pure persistono.

Nel complesso, nel 2011, gli italiani sono più poveri rispetto al 2000, ossia in 10 anni – e anche per effetto della crisi – ci siamo impoveriti. In 7 di questi anni Tremonti è stato ministro dell'Economia. Bisognerebbe sapersi prendere le responsabilità, soprattutto per riflettere su cosa non abbia funzionato, e cosa sia necessario cambiare. Infatti, nessun paese europeo si è impoverito rispetto al 2000, compresi i Paesi che sono stati colpiti più di noi dalla crisi finanziaria. E ora che il picco della crisi è passato, siamo tornati alla crescita zero, il che significa che la precarietà continuerà ad aumentare, le risorse pubbliche a diminuire, gli investimenti a contrarsi, i diritti sociali ad affievolirsi, l'università e la scuola ad arrancare.

Senza una politica economica di taglio profondamente diverso rispetto a quanto fatto dagli ultimi governi, compresi quelli di centrosinistra, il futuro che ci attende è una versione ancora più grigia e dura della cronaca di questi giorni.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)



Sogni la qualità poltronesofà?  
**A MENO DI METÀ PREZZO OGGI È REALTÀ!**



MOLTO PIÙ CHE  
**METÀ**  
 PREZZO

~~998€~~ **399€**

**AJUNGA** sofà 3 posti in tessuto Coccola granato, completamente sfoderabile e lavabile.



MOLTO PIÙ CHE  
**METÀ**  
 PREZZO

~~798€~~ **299€**

**GALEGA** sofà 3 posti in tessuto Coccola lavanda, completamente sfoderabile e lavabile.



MOLTO PIÙ CHE  
**METÀ**  
 PREZZO

~~1.398€~~ **599€**

**AJUNGA** sofà letto 3 posti in tessuto Bambagia latte, completamente sfoderabile e lavabile.



MOLTO PIÙ CHE  
**METÀ**  
 PREZZO

~~1.682€~~ **699€**

**AIRA** divano 3 posti in **VERA PELLE** Genisia crema.



MOLTO PIÙ CHE  
**METÀ**  
 PREZZO

~~1.980€~~ **890€**

**NEPETELLA** sofà 4 posti seduta lunga in tessuto Bambagia arancio, completamente sfoderabile e lavabile.

**poltronesofà**  
 SOGNI FATTI A MANO.

I sofà poltronesofà sono tutti **fatti a mano in Italia**. Li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà.

Numero Verde 800 900 600 - [poltronesofa.com](http://poltronesofa.com)

Promozioni valide fino al 5 giugno. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.

→ **Cento milioni** previsti dalla legge per la metropolitana leggera nel Cratere destinati ad altro

→ **Infrastrutture** Non c'è copertura del governo per le opere previste da Chiodi in Abruzzo

# Sisma, gli aquilani scippati del trasporto su treno

«È uno scandalo nazionale - sostiene Stefania Pezzopane - chiediamo di bloccare tutto, per gli aquilani quello della mobilità è un problema gravissimo». Giovanni Lolli: «Verificheremo se c'è abuso o illegalità».

**JOLANDA BUFALINI**

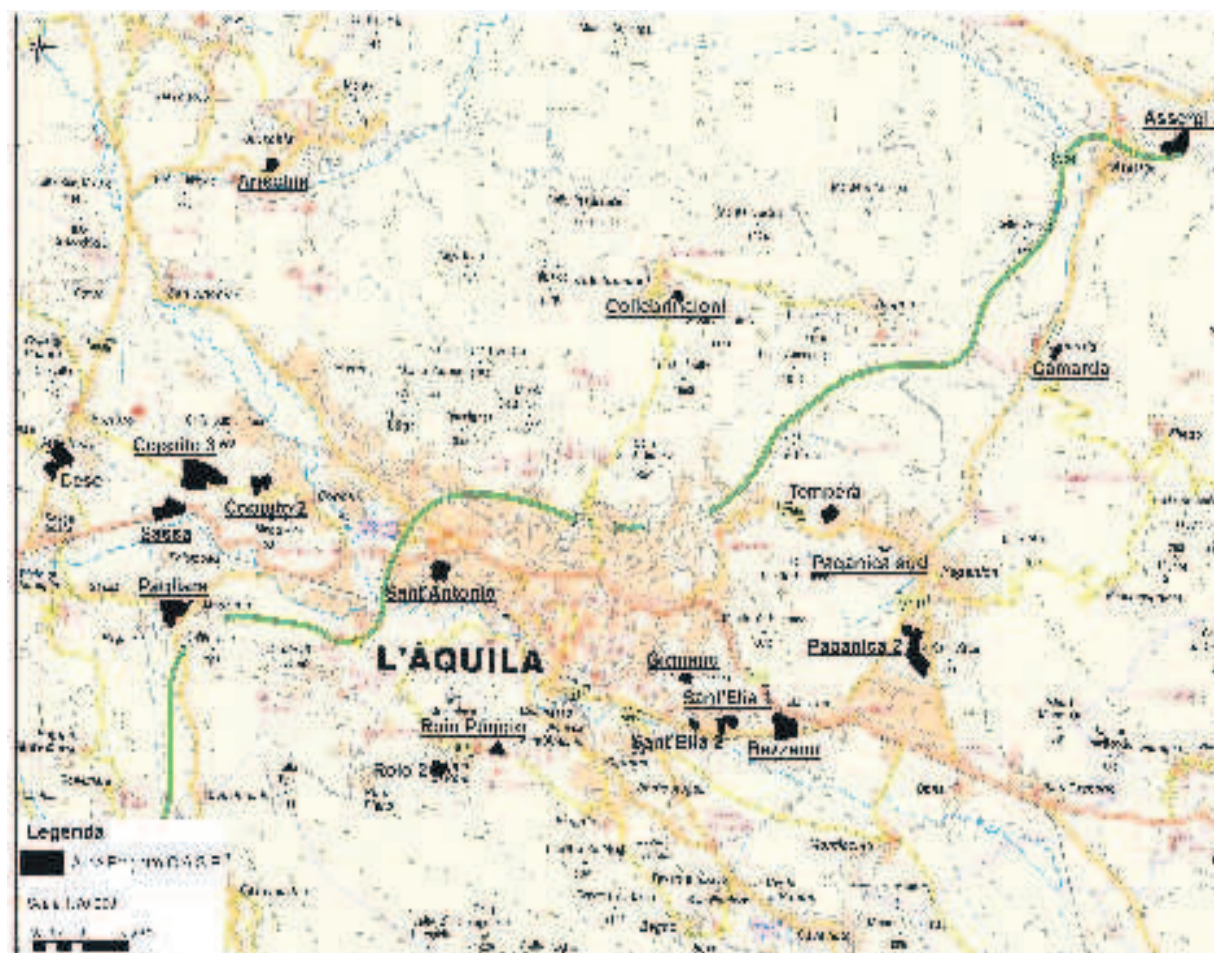
ROMA  
jbufalini@unita.it

Bisogna avere presente cosa è la vita a L'Aquila dopo il terremoto, "l'esplosione" urbanistica che ha spostato la popolazione dal centro evacuato e tuttora "zona rossa" nei villaggi del progetto case, spruzzati sul territorio a decine di chilometri di distanza, per capire la gravità della denuncia fatta dal Pd, dall'assessore Stefania Pezzopane insieme al deputato Giovanni Lolli, al segretario cittadino Francesco Iritale e all'ex assessore Pio Alleva.

Una situazione che ha trasformato in un incubo l'esistenza: obbligo di usare la macchina anche per comprare le sigarette o per comprare un litro di latte, ingorghi sulla statale, unica arteria di collegamento locale su cui ci si riversa per andare a fare la spesa, per raggiungere il lavoro o la scuola.

La legge sul terremoto prevede 100 milioni di euro di «utilizzo esclusivo» per il potenziamento della linea ferroviaria nel Cratere. L'ammmodernamento della vecchia ferrovia che collega frazioni e comuni vicini, a ridosso dei quali sono cresciuti i villaggi del Progetto case, darebbe un po' di respiro ai circa 15mila abitanti dei quartieri dormitorio, senza contare che nei centri minori si è riversata anche buona parte della popolazione che ha trovato una sistemazione autonoma.

E invece i 100 milioni, contro la legge, sono stati spezzettati per finanziare altre opere, fuori dall'area del terremoto. «Un'assurdità, uno scandalo nazionale - tuona Stefania Pezzopane - Stiamo valutando se ci sono i termini per un'azione penale per distrazione dei fondi. Si conti-



**SPRAWL** è il termine tecnico con cui si indica la dispersione dell'abitato, le macchie nere indicano le localizzazioni del Progetto case

nua a giocare sulla tragedia aquilana, senza alcuna vergogna». Cinquanta dei cento milioni sono destinati al tratto ferroviario Sulmona-Guidonia, completamente fuori Cratere. Altri interventi sono destinati al tratto Pescara - Sulmona e Sulmona - L'Aquila (che dovrebbe essere coperto da assicurazione). Solo 25 milioni dei cento originariamente previsti finanzieranno nuove stazioni del Cratere, sulla linea Sulmona-Termini.

Cosa è successo? «Prima c'è stato un silenzio agghiacciante - racconta Stefania Pezzopane - Il sindaco chiedeva e nessuno gli dava notizie di questi soldi». E si tenga conto, aggiunge l'assessore, che «il comune deve servire un territorio che è cinque volte più grande di prima con gli stessi

pullman e lo stesso personale». Non solo, «per le infrastrutture a L'Aquila siamo fermi alle rotonde fatte da Bertolaso per il G8».

Poi, giovedì, al tavolo settimanale sulla ricostruzione, il sottosegretario Gianni Letta ha portato il piano dei fondi e c'è stata la sorpresa.

«Il vero problema - sostiene Stefania Pezzopane - è che il presidente Gianni Chiodi non riesce ad avere dal governo la copertura per opere infrastrutturali importanti per l'Abruzzo (previste da un accordo sottoscritto da Gianni Chiodi con il ministro Matteoli) ma che non possono essere finanziate con i soldi per i terremotati».

Il Pd ha aspettato, per fare la denuncia, che si concludesse il periodo

di silenzio elettorale, ma ora chiede al governo che si blocchi tutto. Giovanni Lolli: «Verificheremo se ci sono stati abusi o illegalità. I progetti pre-

**Un progetto vitale**  
Rischia di saltare il progetto vitale del metrò leggero

sentati da Letta sono indiscutibilmente importanti, ma non possono essere finanziati con i soldi del terremoto. Anche perché se questi 100 milioni verranno sottratti all'area del cratere, è quasi certo che il progetto per la metropolitana non sarà più realizzato».



Foto di Alessandro Della Bella/Epa-Ansa



**Dignitas** L'ingresso dell'associazione svizzera per il suicidio assistito a Schwerzenbach

## Il viaggio di 18 italiani verso Zurigo per «la dolce morte»

Ecco come nell'ultimo anno, prima del sì elvetico al referendum sul suicidio assistito, un gruppo di malati senza speranza ha lasciato il nostro Paese per trovare altrove una fine dignitosa

### Il caso

**ROBERTA RIANNA**

ROMA

**I**eri Zurigo ha detto sì al suicidio assistito per i non residenti. Ma nell'ultimo anno diciotto italiani si sono recati in Svizzera per morire con dignità: malati oncologici o di Sla approdati alla Dignitas della città elvetica. Custode del rituale è Emilio Coveri, presidente della torinese Exit-Italia. L'associazione fa da ponte con quella svizzera e, insieme a Libera Uscita, siede al tavolo della World Federation of Right to Die Societies. Sono i pazienti stessi a spedire oltr'Alpe le cartelle cliniche. Un'equipe medica le esamina e decide che farne. Ovvero, accoglierle o respingerle. Negli ultimi dodici mesi ne ha vagliate 380, di cui un terzo ha ottenuto il via libera. Ma solo un'ottantina sono stati i suicidi eseguiti. Quando la "luce verde" di Dignitas si accende, è il

malato a scegliere. «Spesso rinuncia o temporeggia. Gli basta sapere di avere una via di fuga». C'è anche chi va fino in fondo. Chi, dopo pochi giorni, ha già in tasca il biglietto per Zurigo. Tra la richiesta di assistenza e il viaggio del non ritorno trascorre in media un mese. Giusto il tempo di preparare i documenti, segnalare l'indirizzo dove recapitare l'urna o la salma e coinvolgere i familiari. Sempre che si desideri farlo.

**Nell'opuscolo informativo** che Exit-Italia fornisce agli associati, Coveri consiglia di non farsi accom-

#### PROCESSO ALDROVANDI

**Oggi i giudici dell'Appello per la morte di Federico Aldrovandi, ucciso nel settembre 2005 a Ferrara durante un intervento di 4 poliziotti, decideranno sulle richieste di nuove prove della difesa.**

pagnare. «Meglio soli», dice. Il Codice penale italiano è perentorio. Agli articoli 579 e 580 prevede il reato di "omicidio del consenziente" e "istigazione al suicidio". Una legislazione che, per il presidente dei Radicali Silvio Viale, «scoraggia ogni gesto di compassione». Il rito si compie nelle stanze dell'associazione fondata da Ludwig Minelli. E' lui con il suo staff a garantire ai malati di mezza Europa un addio dignitoso, quando all'orizzonte c'è solo dolore. Ciascun paziente è affidato a un camice bianco, o a un semplice volontario, che se ne prende cura dall'inizio alla fine. E' suo compito sondare la determinazione, chiedere fino a un istante prima: «Sei sicuro di

#### Coveri di Exit-Italia

«Sono i pazienti stessi a spedire in Svizzera le cartelle cliniche»

#### Silvio Viale dei Radicali

«La nostra normativa scoraggia ogni gesto di compassione»

volo farlo? Dopo che avrai bevuto la potion (in francese pozione), non potrai più tornare indietro». All'ennesimo sì, se la volontà è solida, il suicidio ha inizio. L'assistente somministra due pastiglie di antiemetico, che inibisce il vomito. Dopo una ventina di minuti l'ultimo bicchiere: uno "sciroppo" a base di sonnifero e pentobarbital di sodio. Tempo cinque minuti e il cuore si arresta.

**Per smettere di vivere** basta mezz'ora. Ma la preparazione, per l'Ex International di Berna, deve essere accurata. L'associazione patrocinata dal professor Julius Hackethal, con finalità affini alla Dignitas, elenca nel suo statuto i capisaldi della "libera morte". La prima regola è che la patologia sia irreversibile. La seconda è che il paziente sia in grado di intendere e volere. Terza e quarta, che possa recarsi in Svizzera e che desideri coinvolgere i propri cari. Al quinto punto, che sia capace "di assumere e assorbire un decilitro di liquido amaro". Accertate le premesse, si può procedere. La decisione in alcuni casi parte da lontano. Silvio Viale, pioniere della pillola abortiva, ha già dato il proprio assenso. «Paghi un'ottantina di franchi per l'iscrizione e qualunque cosa accada sei pronto. Per me è una sorta di polizza per il futuro». ♦

## Italia-razzismo

### OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



### «Migranti oppressi» Soprattutto quelli senza il permesso...

**P**apa Benedetto XVI lancia l'allarme riportando un'equazione difficile da negare: l'aumento «dei poveri, degli emigranti, degli oppressi» porta alla nascita di «nuove schiavitù». Smontare quella equazione e rompere il rapporto di causa-effetto, sarebbe possibile se la condizione del migrante non fosse associata esclusivamente alla categoria dei "casi umani". Come mai infatti non stupisce che tra i termini utilizzati dal Papa, «poveri» e «oppressi», ci sia quello di «emigranti»? Non stupisce e non colpisce perché riprende un pensiero comune assai diffuso e, spesso, confermato nei fatti. Nei giorni scorsi per esempio alcuni quotidiani hanno ripreso la notizia che, in un paese del Nord d'Italia, un gruppo di indiani sfruttava persone immigrate senza permesso di soggiorno. L'aspetto sconcertante è che venivano utilizzati dei collari elettronici per evitare la fuga dei prigionieri. Un vero e proprio meccanismo schiavista basato su processi di reificazione (rendere cosa) messi in atto da alcune persone su altre persone. Ma qual è la differenza tra le prime e le seconde? A distinguere i padroni dagli schiavi è spesso la condizione giuridica (i primi titolari di un permesso, gli altri no). È proprio questa a diventare arma di ricatto. E così, a perdere ogni caratteristica umana, sono persone già costrette in ambiti marginali della società a causa del loro status giuridico di irregolari. E per quanto riguarda i regolari? Come fare a sottrarli al marchio di «sfigati»? Si potrebbe cominciare analizzando questa macro categoria che risulterebbe molto variegata al suo interno e non solo disperata. Insomma, c'è anche chi lavora, chi studia, chi dona il sangue, chi si sposa, chi fa figli, chi dipinge, chi fa le maratone. ♦

#### Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Foto di Andrew Gombert/Epa-Ansa



Dominique Strauss-Kahn sulla porta del commissariato di New York dopo l'arresto

→ **Sette capi d'accusa** dal sequestro alla sodomia, l'economista rischia fino a 70 anni di carcere

→ **La giudice** respinge la richiesta di libertà su cauzione, era stato offerto un milione di dollari

# Violenza sessuale, rischio di fuga

## Resta in cella Strauss-Kahn

**Graffi sul petto, un alibi vacillante, rischio di fuga. Resta in carcere Strauss-Kahn, deve rispondere di 7 capi d'accusa per violenza sessuale: rischia fino a 70 anni. Il giudice ha rifiutato un milione di dollari per la cauzione.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Non è bastato l'avvocato delle missioni impossibili a cavarlo d'impaccio, non per ora almeno. Dominique Strauss-Kahn resta in carcere, la giudice Melissa Jackson ha re-

spinto l'offerta di una cauzione da un milione di dollari, avanzata dai suoi legali. Più convincente la tesi dei procuratori sul rischio di fuga: il numero uno del Fondo monetario internazionale è stato arrestato quando era già a bordo di un aereo per Parigi, prossimo al decollo. Dieci minuti ancora e tutta questa storia avrebbe preso una piega diversa. E invece, portato in manette davanti alla Corte penale di Manhattan, Strauss-Kahn si è trovato davanti una lunga lista di reati di cui rispondere. Tentato stupro, violenza sessuale, sodomia, sequestro di perso-

na, su una donna di 32 anni, cameriera al Sofitel, che in un commissariato di Harlem lo ha riconosciuto indicandolo come l'aggressore. Sette capi d'accusa: quelli che tutti davano co-

**La Procura**  
Indagini su reati analoghi commessi nello stesso albergo

me il più probabile prossimo presidente francese in corsa per il partito socialista rischia 70 anni e tre mesi di

reclusione.

Rischio di fuga, larghezza di mezzi per farlo. E anche, secondo la Procura, la ragionevole convinzione che Strauss-Kahn non fosse nuovo a «atti simili». «Le autorità di New York stanno indagando su almeno un altro caso di condotta simile al Sofitel», dice il procuratore distrettuale John A. McConne. L'accusa cita Roman Polanski, regista di fama, vissuto liberamente all'estero mentre sul suo capo pendeva l'accusa di stupro. Il capo del Fmi, il volto tirato e stanco, un impermeabile scuro su una camicia bianca, si dichiara innocente.



E non nasconde la sua delusione quando la giudice lo respedisce in cella. «La battaglia è appena cominciata», dice consolatorio l'avvocato Benjamin Brafman, lo stesso che ha cacciato fuori dai guai Michael Jackson accusato di pedofilia. Ricorrerà in appello.

**ALIBI VACILLANTE**

L'udienza è slittata di diverse ore per consentire una serie di esami preliminari sulla cameriera Ophelia, come la chiama la stampa, e su Strauss-Kahn. Prelievo del dna, esame di fluidi corporei, ricerca di tracce di pelle sotto alle unghie. E già qui, secondo la Procura, ce n'è abbastanza per confermare le accuse. Sul petto del capo del Fmi sono stati trovati graffi, compatibili con il racconto della vittima che ha detto di essersi disperatamente difesa.

Gli avvocati di lui hanno messo in

**Gli avvocati**

Ricorreranno in appello «La battaglia è appena cominciata»

luce l'atteggiamento collaborativo, hanno sostenuto che Strauss Kahn era già fuori dall'albergo all'ora in cui, secondo la polizia, sarebbe avvenuta l'aggressione. Il check out dall'albergo sarebbe avvenuto tra le 12,28 e le 12,38, circa mezz'ora prima della violenza per come è stata denunciata. Ma gli investigatori hanno cambiato versione, anticipando l'orario dell'aggressione intorno a mezzogiorno.

Il legali di Strauss-Kahn contano di poter rafforzare l'alibi in prossima udienza, fissata per venerdì 20, ribattendo punto per punto la ricostruzione dell'accusa. Il capo del Fmi non è fuggito dal Sofitel, andava di fretta è vero ma perché aveva un appuntamento a pranzo, ci saranno testimoni a confermarlo. Probabilmente la figlia di Strauss-Kahn, incontrata poco prima di raggiungere l'aeroporto.

Molto lavoro da fare per i legali, la strada è in salita. Non aiutano nemmeno le dichiarazioni che la moglie, Anne Sinclair, avrebbe fatto ad amici, riferite da Le Monde: Dominique l'avrebbe chiamata, subito dopo il pranzo e mentre si dirigeva allo scalo, accennandole ad un «problema serio» ma senza spiegare oltre. Non aiutano nemmeno le accuse che un'altra donna, la scrittrice francese Tristane Banon ha annunciato che denuncerà Strauss-Kahn per un'aggressione sessuale del 2002. Già allora lei avrebbe voluto denunciarlo, ma era stata dissuasa da sua madre. ♦



Foto di Caroline Blumberg/Epa-Ansa

Un cittadino di Bordeaux legge le notizie sull'arresto di Dominique Strauss-Kahn

# Quando gli amici di Chirac rivelarono le tresche di Sarkò...

Nel 2006 alla moglie di allora Cecilia fu recapitato un dossier con date nomi e luoghi delle infedeltà coniugali di Nicolas

## La storia

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

**D**a che mondo è mondo, sesso e potere vanno a braccetto. Sarà che la condizione per conquistare sia l'uno che l'altro sia uno stesso smodato desiderio, oppure che il secondo costituisca un formidabile afrodisiaco disinibitorio, fatto sta che qualunque sia l'epoca o il luogo, quelli che hanno condotto il destino dei popoli sono stati soliti prolungare le proprie conquiste fin dentro i tendaggi delle alcove.

**Senza scomodare** i dodici Cesari di cui Svetonio ha raccontato vizi e virtù o i re francesi con relative dame d'Etioilles marchese di Pompadour, gli esempi sono innumerevoli. Soprattutto in Gran Bretagna e negli States, tra puritanesimi e protestantesimi vari, i sex gate sono diventati la norma. Non solo i presidenti vengono pescati con le mani nel sacco, ma anche parlamentari,

amministratori locali o responsabili di istituzioni più o meno pubbliche.

Dopo i grandi titoli e il clamore, il più delle volte gli affare sessuali finiscono in quattro e quattr'otto con una dimissione e una pubblica scusa. L'interessato rilascia una dichiarazione, riceve l'indulgenza di una moglie cornuta ma comprensiva, la sua carriera pubblica finisce lì e il suo nome, insieme a quello dell'occa-

COME LAW & ORDER

### Tv

L'arresto di Strauss-Kahn sarebbe un perfetto episodio della serie tv: lo chiedono a gran voce sul web i fan del celebre telefilm.

sionale amante, rientra nel dimenticatoio. Altre volte però le faccende sono ben più complicate, perché un responsabile che cede alle sue debolezze, indebolisce anche la carica che ricopre esponendosi alla ricattabilità.

L'archetipo di tutti gli scandali po-

litico sessuali legati alla sicurezza della nazione è l'affaire Profumo. John Profumo, ministro della guerra nel governo Tory di Harold Macmillan, perse la testa per la call girl Christine Keeler. Sfortunatamente per lui tra i vari amanti a tariffa, la signorina Keeler annoverava anche un certo Yevgenj Ivanov, consigliere militare dell'ambasciata russa, una spia.

### Certo nell'affaire Profumo

c'erano tutti gli elementi romanzeschi di un'altra epoca, ma la storia serve per segnalare un limite di sicurezza. Anche nell'attività politica di un partito. Si diffonde sempre di più infatti l'arma del ricatto sessuale come mezzo di lotta politica, e già in molti pensano in Francia che Dsk sia caduto in una trappola costruita dai suoi avversari. Avere un amante, può mettere a repentaglio una candidatura alla presidenza o comunque mettere in dif-

### Il caso Profumo

Nel 1960 a Londra una vicenda vera e così simile a un romanzo

ficoltà una carriera. Non è un mistero per nessuno che la prima fuga di Madame Sarkozy dal domicilio coniugale fu provocata dagli avversari interni del marito. Nella maggioranza di destra qualcuno della cricca chiracchiana avversa a quella sarkozista, un bel giorno del 2006 fece recapitare a Cecilia un dossier con i nomi, le date e i luoghi delle infedeltà di Nicolas per poi dare risalto mediatico alla partenza della moglie. Sarkozy riuscì a far rientrare la moglie sotto il tetto coniugale, almeno il tempo della campagna elettorale e dell'elezione all'Eliseo.

Sempre in Francia, andò meglio a François Mitterrand. Durante il dibattito televisivo del secondo turno delle presidenziali del 1974, Valéry Giscard d'Estaing per destabilizzare il suo avversario gli indirizzò un messaggio subliminale evocando Clermont Ferrand, la città natale di Anne Pingeot, l'amante del futuro presidente e madre di sua figlia Mazarine rimasta segreta fino al 1994. In quell'occasione Mitterrand mantenne i nervi saldi, ma nel corso dei due settennati all'Eliseo, mobilità tutti gli apparati di Stato per tenere la nazione all'oscuro della sua vita privata, arrivando a far intercettare alcuni giornalisti che erano sulla strada giusta. Un caso di democrazia piegata dal potere per coprire le proprie scappatelle. ♦

→ **Nel partito socialista** si citano precedenti tentativi di inguaiare Dsk con foto compromettenti  
→ **Lui stesso** 15 giorni fa disse: non mi stupirei se pagassero una donna per inventarsi uno stupro

# I fedelissimi non si rassegnano «È cascato in una trappola»

Qualcuno pensa al complotto: Strauss Kahn incastrato da chi conosceva il suo debole per il sesso. Di certo aveva molti nemici: in Francia come nei milieus dell'alta finanza internazionale. Lui stesso temeva una trappola.

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

Dopo la notizia, ieri sono state le immagini di Dominique Strauss Kahn che usciva dal commissariato di New York a contribuire all'atmosfera d'incredulità, di vero e proprio choc che si respira in Francia, soprattutto al Partito socialista. Vedere l'apprezzato direttore generale del Fondo monetario internazionale, uno degli uomini più potenti del mondo e già «prossimo presidente socialista», uscire circondato da due poliziotti, viso atterrito e mani assicurate dietro la schiena come un qualsiasi delinquente, è stata per i dirigenti di Rue Solferino «una crudeltà insostenibile».

## INCUBO SENZA RISVEGLIO

Che la realtà non si sia ancora fatta strada nelle discussioni dei socialisti era già chiaro da domenica, quando nessuno se l'è sentita di convocare l'eppur evocato consiglio di crisi, la war room dove discutere l'exit strategy, il dopo Dsk. In pochi riescono ad ammettere che si sia già nel dopo Dominique.

## Nemici

**Bestia nera di Sarkozy  
Inviso a molti negli  
ambienti finanziari**

Avversari o sostenitori, già tutti si erano abituati al pensiero che la sua volata fino all'Eliseo sarebbe stata inarrestabile. Ognuno nel suo angolo, i quadri del Ps attendono ancora il risveglio dall'incubo, e nel frattempo applicano alla lettera le consegne della segretaria



Foto di Christophe Pettit/Epa-Ansa

Il responsabile dei socialisti francesi per l'Europa e gli affari internazionali Jean Christophe Cambadelis ieri nella sede del partito a Parigi

Martine Aubry, che ha richiamato tutti alla «precauzione e all'unità».

Ciò non toglie che dietro l'enormità di quelle immagini molti cominciano a tessere l'ipotesi del complotto. Amato da molti, Dsk era da molti allo stesso modo odiato: all'Fmi, la cui immagine aveva rinvigorito e trasformato da gendarme del libero mercato mondiale a medico dei danni provocati dalle briglie sciolte della finanza; nella destra europea, che sempre di più vedeva in lui il punto di svolta per una sinistra moribonda; nella maggioranza sarkozista, che temeva di esser spazzata via dal ciclone dei sondaggi; e infine, ma questo si dice solo sottovoce, nella casa socialista medesima, dove non pochi continuavano a considerarlo come un uomo di destra.

## IL CASO

**Carla Bruni incinta  
Conferma indiretta  
dalla première dame**

«Felicitazioni», dice il conduttore del telegiornale francese delle 13 alla première dame, Carla Bruni, evitando di porle la domanda alla quale lei non risponderebbe. Da parte della moglie del presidente Sarkozy, arriva un sorriso e la risposta: «Felicitazioni anche a lei».

Proseguendo nella decisione di non affrontare l'argomento della sua presunta gravidanza, che ormai da settimane spopola sui media, Carla Bruni ha però indirettamente confermato in questo modo le voci secondo le quali sarebbe in attesa di un bebè.

Prima dello scambio di auguri e sorrisi con il giornalista di Tfi, Carla Bruni - ospite in diretta televisiva per presentare un'iniziativa della sua fondazione contro l'analfabetismo di ritorno - aveva evitato di cadere in un'altra trappola. «Perché ha rinviato l'uscita del suo album, prevista in ottobre?» le aveva chiesto il giornalista. «Perché non sono molto...rapida» aveva risposto la Bruni, riferendosi al nuovo cd musicale, che secondo lei non è ancora pronto.

Pochi giorni fa all'ennesima domanda sulla sua gravidanza, aveva risposto: «Tengo la bocca cucita. Non per arroganza o per segretezza, ma per proteggere qualcosa. E per mio marito. La posizione di Nicolas amplifica le cose e trasforma un pesciolino in una balena».



Il complotto non era del resto uno dei più grandi timori dello stesso Dsk? Non era uno dei motivi che lo aveva portato a riflettere bene sull'opportunità della discesa in campo? Nel suo ultimo passaggio parigino, due settimane fa, Strauss Kahn ne aveva parlato in via confidenziale anche con Libération, che oggi riporta i dettagli della conversazione. Dsk in quell'occasione aveva evocato gli ostacoli da sormontare e specificato di vederne almeno tre all'orizzonte: «il grano, le donne e la mia ebraicità».

**PORSCHE GALEOTTA**

Alla fine di quella giornata venne fotografato mentre saliva in una Porsche, e per due settimane ha subito in Francia una campagna contro il suo train de vie milionario. Ma il suo timore principale erano le donne. «Sì, amo le donne, e allora?», aveva detto prima di far riferimento ai dossier e alle foto compromettenti che negli anni i suoi avversari

**ACCADDE ANCHE NEL 2002**

**La scrittrice Tristane Banon denuncerà Strauss-Kahn per un'aggressione sessuale del 2002. Per il suo legale la donna ha preso la decisione perché sa che ora «sarà presa sul serio».**

avevano promesso di tirar fuori. Non escludeva neanche, Dsk, che qualcuno immaginasse di pagare «500mila o un milione di euro una donna per inventare una storia» di stupro. Preveggente.

Se al mercato di Sarcelles, periferia parigina, tra la gente di cui Dsk è stato sindaco per più di dieci anni, si parla apertamente di un complotto ai danni del prossimo presidente francese, anche al Ps gli «amici» di Dominique parlano di inganno. «Avevano promesso un attacco nucleare se si fosse presentato alle elezioni», ha dichiarato Jean Christophe Cambadélis, stretto collaboratore di Dsk, «è tutta la destra che da un anno promette di tirar fuori foto e dossier». Gilles Savary ha parlato di una «trappola», mentre Michelle Sabban di «un complotto internazionale». Fatto sta che al Ps gli strausskahniani d'osservanza cominciano a puntare le incongruenze delle ricostruzioni, dei tempi della vicenda, come se stessero cominciando ad uscire dall'afasia con una strategia di contrattacco, finora disegnata sulla linea difensiva degli avvocati che a New York stanno cercando di smontare l'accusa della cameriera del Sofitel. ♦

# L'euro perde il suo santo protettore al vertice dell'Fmi

**Ma Olli Rehn portavoce del commissario Ue agli Affari economici assicura: le vicende newyorchesi di Strauss Kahn non avranno alcun impatto sui piani per la Grecia e l'Irlanda**

## Lo scenario

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

**N**essun impatto, giurano. L'arresto di Dominique Strauss-Kahn non cambia nulla in Europa. Ma più i responsabili delle economie dell'Eurozona lo ripetono e più aumentano i timori che, con la caduta del direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, la moneta unica abbia perso il suo santo protettore a Washington proprio nel momento del bisogno.

A Bruxelles, dove da ieri sono riuniti i ministri delle Finanze dei 17 Paesi dell'Euro, doveva essere presente anche Strauss-Kahn per discutere degli aiuti a Grecia e Portogallo. Prima della riunione inoltre era previsto l'incontro con la Cancelliera tedesca Angela Merkel, per convincerla ad aprire di nuovo i cordoni della borsa in nome dell'unità europea. Alla riunione ha partecipato invece la vice direttrice generale, americana Nemat Shafik.

**Gli eventi accaduti** a New York «non avranno alcun impatto sui piani messi a punto per la Grecia e l'Irlanda -ha assicurato il portavoce del commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn-. Siamo fiduciosi che ci sarà una continuità totale nel processo decisionale dell'Fmi». Sullo stesso tono il ministro dell'Economia francese, Christine Lagarde, secondo cui l'Fmi sarà comunque «ben rappresentato». Il ministro tedesco Wolfgang Schäuble ha detto: «Non vedo come fatti avvenuti, o presunti, in un albergo di New York abbiano a vedere con la crisi dell'Euro».

Gli operatori di borsa però la vedono in modo diverso e ieri le piazze europee hanno aperto tutte al ribasso. A dare voce ai timori dell'Eurogruppo è stato il ministro belga Didier Reynders: «È meglio che l'Eu-

ropa continui a occupare questo posto -ha detto- e che lo faccia attraverso qualcuno che si assuma un mandato pieno». Del resto, ha aggiunto, «l'Europa è il primo azionista dell'Fmi». Un'opinione già ribadita dalla Merkel, secondo cui «nella fase attuale l'Europa ha buone ragioni per avere pronto un buon candidato».

I Paesi emergenti sono sempre meno disponibili ad accettare lo strapotere americano ed europeo all'Fmi e l'uscita di scena di Strauss-Kahn rischia di accelerare il cambiamento. Proprio lui è stato l'uomo della riforma, quello che ha aperto le porte dell'istituzione di Washington ai rappresentanti del G20. Ma da ex ministro delle finanze francese che ha portato Parigi nella moneta unica, Strauss-Kahn era anche la garanzia di trattamento di riguardo per il delicato progetto europeo di unione monetaria.

**Secondo Daniel Gros**, economista del think tank brussellese Center for European Policy Studies, il prossimo direttore dell'Fmi potrebbe essere meno comprensivo con

## RIUNIONE ESECUTIVO FMI

**Una nota dell'Fmi annunciava ieri sera un'imminente riunione del consiglio esecutivo per discutere la situazione creata con l'arresto del direttore generale Strauss-Kahn.**

Grecia, Irlanda e Portogallo e reclamare indietro soldi prestati dal Fondo. Da Vienna il governatore della banca centrale austriaca Ewald Nowotny ha osservato che «sarebbe cinico dire che non importa se manca una guida» all'Fmi. Dopotutto, ha continuato, Strauss-Kahn «ha svolto un ruolo importante per ridisegnare il fondo e renderlo efficiente» e sarebbe «spiacevole se emergesse un vuoto di potere». ♦



## SUCCESSIONE SCATTA LA CORSA

### IL COMMENTO

*Bianca Di Giovanni*

**D**a oggi in poi l'Fmi rischia di non essere più lo stesso. E non solo per quel crollo abissale del suo astro più fulgido, Dominique Strauss-Kahn. Anche per il suo ipotetico successore. Da 65 anni convenzione vuole che il vertice sia occupato da un europeo. Ed è quello che ieri ha ripetuto Angela Merkel. Ma l'uscita della cancelliera ha più il sapore della difesa che dell'attacco. Ormai lo sanno tutti: i Paesi emergenti vogliono avere un posto al tavolo dei grandi della finanza. E siccome non è pensabile che Gli Stati Uniti rinuncino alla loro poltrona alla Banca Mondiale, sarà l'Europa che dovrà farsi da parte. Già molti osservatori indicano esponenti dei Paesi Bric (Brasile, India e Cina) come successori dell'economista francese. Il più quotato si chiama Montek Singh Ahluwalia, consigliere del primo ministro indiano, che ha già lavorato all'Fmi con incarichi importanti. Anche Pechino avrebbe un nome spendibile: quel Zhu Min che già fa parte dello staff di vertice del Fondo. Più chance di lui dovrebbe comunque avere un candidato turco, Kemal Dervis, già alle nazioni Unite ma anche grande conoscitore dell'Europa, visto che ha fatto parte della Commissione tra Europa e Turchia.

**Insomma, le new entry** hanno la grinta e la forza di propulsione di un mondo che cresce. L'Europa appare invece impantanata in un reticolo di veti incrociati, che indebolisce molti probabili nomi. Gli inglesi chiedono di avere la precedenza, visto che non hanno mai avuto quel posto, ma il nome più spendibile, quello dell'ex premier Gordon Brown, ma l'attuale maggioranza a Londra non sarebbe intenzionata a sostenerlo. L'altro nome è quello dell'ex commissario europeo Peter Mandelson. Più difficile la corsa della francese Christine Lagarde. In ogni caso, se l'Europa resta al palo sarà la rappresentazione plastica della marginalità economica del Vecchio continente. ♦

→ **All'Eurogruppo** non sono state presentate altre candidature. Strada spianata per Francoforte  
→ **Le ultime Considerazioni** a fine maggio: un bilancio della crisi più dura di tutti i tempi

# Bce, Draghi corre da solo In Europa nessuno sfidante

Foto di Andrea Merola/Ansa



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e il presidente della Banca centrale europea Jean Claude Trichet

Si apre l'era del dopo-Trichet. Ieri l'Eurogruppo ha ufficializzato il nome di Draghi. A fine giugno la designazione dei capi di Stato. Il primo novembre il passaggio di consegne. Ma forse sarà tutto anticipato.

## BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Mario Draghi corre da solo. Nessun'altra candidatura per la presidenza della Bce è spuntata ieri al tavolo dell'Eurogruppo a Bruxelles. A confermarlo è stato il presidente Jean-Claude Juncker. L'ok

definitivo arriverà tra un mese, al vertice dei capi di stato e di governo del 24 giugno, ma ormai la successione a Jean-Claude Trichet è già scritta. Ed è tutta in italiano. Il membro italiano del comitato esecutivo della Banca Lorenzo Bini Smaghi ha fatto sapere ieri che il suo mandato scade nel 2013, e non è intenzionato a lasciare. Parole: convenzione vuole che nel comitato non ci sia un rappresentante del paese che ha la presidenza. Certo, Bini Smaghi aspetta di vedere cosa si sta preparando per lui in Italia. È sotto le Alpi che ora si scatena la vera competizione. I nomi che circolano sono sempre gli stessi: lo stesso Bini Sma-

ghi, una scelta interna (Fabrizio Saccomanni o Ignazio Visco) e Vittorio Grilli, anche se un passaggio diretto dal Tesoro alla banca vigilante non sarebbe molto «elegante».

Quanto a Draghi il passaggio di consegne dovrebbe avvenire il prossimo primo novembre, ma già si parla di un possibile anticipo. Aspettare 5 mesi per una corsa senza candidati in effetti non avrebbe molto senso. Nel frattempo, tuttavia, il governatore italiano è impegnato nelle sue ultime Considerazioni finali, il 31 maggio prossimo. Draghi si conferma l'uomo delle novità: primo governatore a tempo, primo governatore già «promosso» mentre ancora

siede in Via Nazionale. Per di più mentre già guida il Financial Stability Board, l'organismo che ha il compi-

## Corsa

A Roma si apre la corsa per Via Nazionale: sarà un'estate di fuoco

to di riscrivere le regole della finanza. E come se non bastasse, qualcuno ieri lo ha candidato anche all'Fmi, ipotesi subito smentita, anche se qualche mese fa sembrava un'alternativa molto concreta a





Francoforte. Sta di fatto che di fronte al nome di Draghi qualsiasi alternativa si è sbriciolata: anche i tedeschi hanno capito che quanto a statura e a competenza, il governatore italiano non aveva rivali possibili. Chiamatosi fuori il candidato tedesco, il vulcanico Axel Weber, non ci sarebbe stato scampo per nessun altro concorrente.

Cosa aspettarsi dal discorso di fine maggio? È assai probabile che Draghi finirà come ha iniziato: con un aplomb tutto anglosassone. Senza toni a effetto, ma con digressioni stringate e rigorose. La sua prima volta come governatore fu contrassegnata da un semplice volo di linea, Roma-Cagliari: senza scorta, in mezzo a comuni viaggiatori. Fu una svolta salutare per una Banca finita nel gorgo dello scandalo dei «furbetti del quartierino». Da allora è passato un secolo: la finanza e l'economia non sono più le stesse, e non torneranno ad esserlo. Il governatore si concederà un bilancio de-

# Al Portogallo aiuti per 78 mld Ma è stallo sulla crisi greca

**L'Eurogruppo ha dato il via libera al piano di aiuti da 78 miliardi al Portogallo. Per la Grecia, invece, avanza l'ipotesi di una riprogrammazione del debito, magari facendo slittare le scadenze sul fronte dei titoli pubblici.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Via libera agli aiuti europei al Portogallo, ma è stallo sulla questione della Grecia: nessuna ristrutturazione del debito pubblico e, per ora, nessun finanziamento Ue aggiuntivo. È quanto emerso dalla riunione a Bruxelles dei 17 ministri delle Finanze dell'Eurozona, a cui si uniranno oggi i rappresentanti degli altri 10 Paesi che non aderiscono alla moneta unica. Sull'incontro hanno pesato le tensioni causate dall'arresto del direttore del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss Kahn, che hanno contribuito ad affossare le Borse che hanno chiuso negative seppur riducendo le perdite rispetto a metà seduta. Ancora una volta è toccato al commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn, difendere l'affidabilità dell'Euro. La ristrutturazione del debito pubblico greco, cioè la parziale non restituzione per bancarotta, «non è assolutamente un'opzione sul tavolo», ha assicurato, ricordando «le conseguenze devastanti che avrebbe non solo per la Grecia» uno scenario simile.

## DEFICIT COMMERCIALE

**A marzo il deficit commerciale italiano è a quasi 4 mld, più che raddoppiato rispetto a un anno prima. Il disavanzo è pari a 14,2 mld, in crescita rispetto agli 8,6 mld del primo trimestre 2010.**

gli anni di crisi, con la tenuta del sistema finanziario nonostante il rischio di un collasso globale.

## SFIDE

Questo per quanto riguarda il passato. Le sfide che il governatore si troverà di fronte una volta sulla poltrona dell'Eurotower sono ancora più impegnative. Sicuramente Draghi sceglierà la linea del rigore e del controllo dell'inflazione. In ogni caso sarà molto cauto: sa che la linea dura seguita finora da Berlino è una minaccia per la costruzione europea. Tirare troppo la corda con Atene, trattare la sua crisi senza flessibilità, significherebbe allargare la speculazione agli altri Paesi (Irlanda, Portogallo, e poi?) e mettere a rischio lo stesso sistema finanziario privato, in primo luogo proprio le banche tedesche molto esposte con la Grecia. La crisi di debito sarà un banco di prova molto complicato, ma comunque all'altezza della sua statura, costruita su studi solidi: allievo di Federico Caffè, studente al Mit di Boston con Franco Modigliani, poi una carriera fulminea dalla Banca mondiale, al Tesoro, alla Goldman Sachs e infine quella scuola di «cervelli» che è la Banca d'Italia. ♦

## CES: UNA DONNA ALLA GUIDA

**La Confederazione europea dei sindacati è in congresso ad Atene e incoronerà una donna - per la prima volta - alla sua guida: Bernadette Segol subentra al leader uscente John Monks.**

Il problema è che i 110 miliardi di aiuti europei concessi ad Atene più di un anno fa non hanno ancora permesso all'economia greca di camminare con le proprie gambe e di finanziare sui mercati il suo enorme debito pubblico. «Non è corretto dire gli aiuti sono stati un fallimento», si è difeso il portavoce, sottolineando «i risultati senza precedenti ottenuti dalla Grecia». In ogni caso «aggiusta-



Foto di Simela Pantartzis/Epa-Ansa

**No alla ristrutturazione del debito greco: più probabile una riprogrammazione**

menti sono sempre possibili» e Bruxelles continua ad «insistere sulla necessità di una piena attuazione del programma, con modifiche di bilancio e riforme strutturali». Nei giorni scorsi sono circolate voci di un possibile programma di privatizzazioni con cui la Grecia dovrebbe convincere i partner europei a staccare un assegno da 60 miliardi aggiuntivi.

## DECISIONI E VOCI

Per valutarne la reale fattibilità e per accertare la situazione del bilancio i funzionari della Commissione Ue e dell'Fmi si sono recati ad Atene e stanno passando al setaccio i documenti sui conti pubblici. «Non abbiamo ancora finito», ha riferito una fonte. In attesa di conoscere i risultati la discussione dei ministri europei è restata interlocutoria. «Non ci sarà nessuna decisione conclusiva», ha

confermato il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker. In ogni caso continuano a circolare le voci secondo cui i ministri Ue si starebbero orientando verso un «reprofiling» del debito greco, cioè un allungamento su base volontaria delle scadenze dei titoli di Stato di Atene. Si sono già dichiarati favorevoli i ministri di Germania e Austria, ma a condizione di coinvolgere anche gli investitori privati.

Nessun problema invece per il pacchetto da 78 miliardi di euro Ue di aiuti da concedere a Lisbona. Il ministro delle Finanze portoghese, Teixeira dos Santos ha assicurato che il programma di risanamento concordato è «ambizioso, forte e complessivo e risponde a tutte le sfide che dobbiamo affrontare oggi». ♦

→ **Il procuratore della Corte** penale internazionale Moreno Ocampo: contro di lui prove schiaccianti

→ **Altri due richieste** di mandati di cattura contro il figlio del Rais, Saif e il capo dello spionaggio libico

# Gheddafi come Milosevic «Va arrestato, è un criminale»

Arrestate Muammar Gheddafi e suo figlio Saif per crimini contro l'umanità. E con loro il capo dello spionaggio libico, Abdullah al-Senussi. A chiederlo ufficialmente il procuratore della Corte penale internazionale.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Ora è ufficiale. Il procuratore della Corte penale internazionale, Luis Moreno Ocampo, ha chiesto un mandato di arresto contro Muammar Gheddafi per crimini contro l'umanità. Oltre che per Gheddafi, Moreno Ocampo ha chiesto ai giudici di emettere un mandato di cattura anche per il figlio del Rais, Saif al-Islam e per il capo dello spionaggio libico, Abdullah al-Senussi, sposato con una figlia del Colonnello. L'incriminazione è la stessa: crimini contro l'umanità.

## PROVE CIRCOSTANZIATE

La procura del Cpi ha raccolto «prove dirette» e «solide» dei crimini commessi da Gheddafi nel con-

## Il procuratore incalza

«Pronti al processo.  
L'accusa: crimini  
contro l'umanità»

flitto libico. «Abbiamo prove enormi: siamo praticamente pronti ad andare al processo», dice il procuratore Moreno Ocampo, riferendo che «tutti i Paesi hanno cooperato» con l'inchiesta condotta dall'ufficio del procuratore della Corte. La procura della Corte penale internazionale dell'Aja è in grado di dimostrare con «prove dirette» e «consistenti» che il colonnello Muammar Gheddafi ha «ordinato personalmente attacchi a civili disarmati», colpiti con artiglieria pesante, o da tiratori scelti, nelle loro case, in luoghi pubblici, mentre partecipavano a funerali e perfino



Saif al-Islam Gheddafi in una foto del 2008 che lo ritrae accanto a un poster del padre

mentre uscivano dalle moschee dopo le preghiere. Secondo la procura, il Rais ha anche redatto liste di presunti colpevoli, «poi arrestati, imprigionati, torturati e scomparsi nel nulla». Le prove dimostrano che le violenze «vengono pianificate in apposite riunioni».

## I COMPLICI

Per il procuratore, il Colonnello ha compiuto e sta tuttora compiendo questi crimini «per preservare il suo potere assoluto», che esercita ricorrendo «sistematicamente» alla paura. I complici più diretti del disegno criminale di Gheddafi - è l'accusa del procuratore - sono il figlio Saif al-Islam e il capo dei servizi libici Abdullah al-Senussi. Anche per questi due responsabili, Moreno Ocampo ha chiesto ai giudici un mandato di cattura, con la stessa incriminazione di quella del Rais: crimini contro l'umanità. A sostegno delle prove, l'ufficio del procuratore può portare «molti testimoni», che al momento sono sotto protezione. I libici che sono fuori dalla Libia «hanno paura, ma è il momento di fermare i crimini e parlare», ha esortato il procuratore. Se i giudici accoglieranno la sua richiesta, dovranno essere «le autorità libiche» ad eseguire il mandato di cattura perché «sono loro che hanno la responsabilità di catturare i responsabili che si trovano su territorio libico». L'applicazione dell'ordine di arresto «è un segnale contro chi continua a compiere crimini», rimarca il procuratore Moreno Ocampo. «Il mondo non lo permetterà», ha concluso. Il procuratore non ha dato indicazioni sui tempi della decisione dei giudici. Moreno-Ocampo, che il 26 febbraio era stato chiamato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, aveva annunciato il 3 marzo l'apertura di una inchiesta per crimini contro l'umanità commessi in Libia dalla metà di febbraio, a carico di otto persone in totale fra cui Muammar Gheddafi e tre dei suoi figli. Dall'inizio della rivolta a metà febbraio in Libia, le violenze hanno provocato migliaia di



morti secondo il procuratore del Cpi, e spinto circa 750.000 persone alla fuga, secondo l'Onu. «Il regime di Gheddafi ha le ore contate: non è solo quello che noi speriamo, ma ci sono messaggi che cominciano ad arrivare dal cerchio ristretto dei suoi fedelissimi». A sostenerlo è Franco Frattini.

**ORE CONTATE**

«Alcuni di loro - rimarca il titolare della Farnesina intervenendo a Mattino Cinque - hanno parlato sotto copertura e cominciano a dire che il Colonnello cerca una via d'uscita onorevole: non essere ucciso e trova-

**Dossier ponderoso**

**Il Colonnello «ha ordinato attacchi contro civili disarmati»**

re un luogo dove ritirarsi e scomparire per sempre». Frattini ha aggiunto che la Comunità internazionale lavora con l'Onu per cercare un esilio al Raïs libico: «Lavoriamo - dice - affinché si trovi una via d'uscita politica che tolga di scena il dittatore e la sua famiglia e permetta la costituzione di un governo di riconciliazione nazionale». Alcune fonti del regime, ha insistito il ministro, hanno cominciato a parlare «sotto copertura» anche «con un importante giornale britannico» per trovare «una via d'uscita onorevole» e trovare «un luogo dove, in modo decoroso, Gheddafi si possa ritirare e sparire per sempre dalla scena politica». ♦

**SIRIA**

**Una fossa comune scoperta a Deraa capitale della rivolta**

Una fossa comune contenente un numero imprecisato di cadaveri è stata scoperta a Deraa, centoventi chilometri a sud di Damasco. Lo ha reso noto un attivista per i diritti umani. Deraa è la città epicentro della rivolta contro Bashar al-Assad. È a Deraa che il 15 marzo iniziò un sit-in permanente degli attivisti anti-regime nella Moschea di Omar, poi assaltata la notte tra il 22 e il 23 marzo dalle forze di sicurezza siriane. Nell'attacco morirono almeno sette persone. Il 26 aprile scorso, carri armati dell'esercito siriano sono entrati in città presidiandola e impedendo a chiunque di potersi spostare dalle proprie abitazioni, pena l'essere colpiti a morte. Durante l'assedio durato fino al 5 maggio sono state tagliate le linee telefoniche e le forniture di acqua e luce.

→ **Il capo di Stato a Betlemme** per incontrare il leader palestinese

→ **Ancora un invito** a soluzioni negoziate prima dell'assemblea Onu

# Missione Anp a Roma diventa ambasciata Abu Mazen: grazie Napolitano



Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

Giorgio Napolitano nella conferenza stampa dopo la visita nei Territori

Dopo i colloqui di domenica con Peres e Netanyahu, Giorgio Napolitano si è recato ieri nei Territori per incontrare Abu Mazen. Il rappresentante dell'Anp a Roma viene elevato al rango di ambasciatore.

**MARCELLA CIARNELLI**  
BETLEMME

L'Autorità nazionale palestinese avrà il suo formale ambasciatore in Italia. Lo ha annunciato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al termine del colloquio con Abu Mazen a Betlemme, tappa importante della visita di due giorni in Israele e nei territori. «A nome del governo annuncio l'elevazione della delegazione al rango di missione diplomatica, e al rango di ambasciatore il rappresentante diplomatico palestinese» a Roma che sarà accreditato al Quirinale. «È un altro regalo che ci fa l'Italia», ha sottolineato Abu Mazen.

Il presidente italiano aveva ini-

ziato la sua visita accolto con gli onori militari nel cortile dell'edificio della sede distaccata a Betlemme dell'Anp. Picchetto d'onore con Abu Mazen. Poi una banda ha suonato gli inni nazionali, seguiti dalla marcia trionfale dell'Aida. È cominciato così l'incontro che era stato preceduto domenica da quello, con il presidente d'Israele, Shimon Peres, e poi da

**Israele**

**Il presidente domenica era stato ricevuto da Peres e Netanyahu**

quello con il premier Netanyahu. Napolitano al termine del colloquio ha voluto ribadire che bisogna operare subito, «adesso, a maggio, a giugno, a luglio» per affidare la nascita dello Stato palestinese ad «un rilancio della prospettiva negoziale», invece di «aspettare ciò che accadrà a settembre» alluden-

do chiaramente alla preannunciata intenzione del presidente dell'Anp di proclamare appunto in settembre, in mancanza di alternative, la nascita dello Stato palestinese presso l'Onu. La strada maestra, per Napolitano, resta quella di «riaccendere un clima di dialogo fra le parti» in modo da far in modo che sia più di una speranza la soluzione del conflitto israelo-palestinese.

**GENEROSITÀ E LUNGIMIRANZA**

L'Italia sosterrà la ricerca del dialogo chiamando l'Unione europea che condivide la responsabilità della pace in Medio Oriente a non sottrarsi all'impegno ma, al contrario, a dimostrare la massima «generosità e lungimiranza» secondo la formula «due popoli, due Stati» che presuppone la reciproca accettazione e la coesistenza pacifica. Una formula che entrambe le parti hanno accettato ed ora «si tratta di farne discendere accordi che permettano la concreta realizzazione» di un progetto che sembra allontanarsi davanti agli scontri sanguinosi che ci sono stati, soprattutto ai confini di Israele con Libano e Siria, nel giorno della «catastrofe».

Ma per Abu Mazen, che ha usato un tono molto netto nel dirlo, «l'Anp è disposta a tornare al tavolo del negoziato con Israele solo di fronte a uno stop alle colonie nei Territori occupati». Le assicurazioni dell'esponente palestinese che la riconciliazione fra Fatah e Hamas, e la nascita del nuovo governo «tecnico» non toglieranno all'Anp e allo stesso Abu Mazen la titolarità esclusiva di condurre il negoziato con Israele rispettando i principi fissati dal Quartetto formato da Onu, Russia, Usa ed Ue, da Napolitano sono state accolte positivamente.

La visita in Israele si è svolta mentre in Italia era in corso l'importante consultazione elettorale. Mentre iniziava lo spoglio Napolitano era al Tempio italiano. Nessun accenno, ovviamente. Men che mai un commento. Ma ben forte l'invito che «cerco di esprimere, in Italia e fuori dall'Italia di valorizzare quello che unisce gli italiani al di là delle dispute politiche e ideologiche pur legittime, ma che spesso vanno oltre il segno e il limite compatibile con un minimo di coesione e di unità nazionale, necessarie per affrontare le sfide che ci attendono». ♦

→ **Esito positivo** dell'incontro fra Flai Cgil, Uila Uil e Fai Cisl con i vertici dell'azienda francese  
→ **"Les Echos"**: Tatò alla guida della nuova Parmalat. Oggi il cda di Collecchio valuta l'opa

# Lactalis, via libera dei sindacati «Piano industriale di crescita»

Dopo la Consob, Lactalis supera un altro esame sulla strada che porta al controllo di Parmalat incassando il consenso delle principali forze sindacali al suo progetto industriale per il gruppo di Collecchio.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

La settimana si era conclusa bene per Lactalis, con l'ok della Consob all'opa su Parmalat, ma quella in corso è iniziata anche meglio visto che il colosso alimentare francese ha incassato ieri un primo via libera delle principali forze sindacali all'ingresso in posizione di comando nella principale azienda italiana del settore. Un giudizio «molto positivo», quello formulato da Flai Cgil, Uila Uil e Fai Cisl al termine dell'incontro con i vertici di Lactalis, che era meno prevedibile rispetto al pronunciamento dell'Autorità di controllo sulla correttezza «formale» dell'offerta di acquisto.

## VERSO UN POLO DEL LATTE

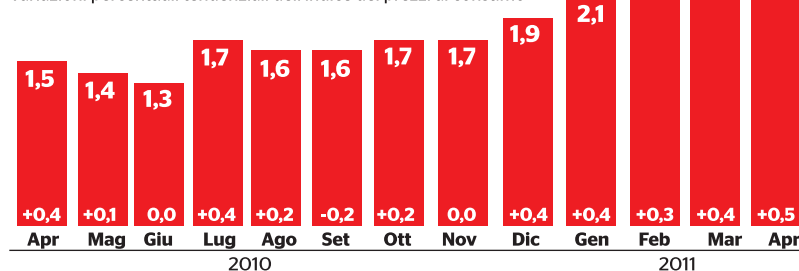
«Lactalis - ha spiegato Stefania Craggi della Flai-Cgil - ha illustrato il progetto industriale. La società punta a diventare il primo polo mondiale del settore lattiero-caseario e, in particolare per quanto riguarda l'Italia, ha dato non solo garanzie di salvaguardia dell'occupazione e degli stabilimenti, ma anche di sviluppo. Con la diffusione dei marchi italiani all'estero». Parole poi ribadite nella congiunta sindacale, nella quale si afferma che i rappresentanti del gruppo francese «hanno precisato che si tratta di un progetto industriale di crescita, volto allo sviluppo delle attuali aree di attività della Parmalat, sia in Italia che all'estero, con l'ambizione di diventare il principale operatore globale nel mercato del latte confezionato, nel rispetto delle realtà locali e in conformità alla propria vocazione industriale».

Particolare importante, Lactalis

## L'aumento dei prezzi

Secondo i dati Istat, l'indice dei prezzi al consumo ad aprile è cresciuto dello 0,5% rispetto al mese di marzo e del 2,6% rispetto all'anno precedente

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo



## I CAPITOLI DI SPESA

Capitolo	Variazioni % aprile 2011 su aprile 2010
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+2,3
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,1
Abbigliamento e calzature	+1,4
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	+5,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,4
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,7
Trasporti	+6,1
Comunicazioni	-1,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,2
Istruzione	+2,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	+2,1
Altri beni e servizi	+3,0

Fonte: Istat

## Inflazione, mai così alta dal 2008

L'inflazione continua a correre, ad aprile sale al 2,6% annuo dal 2,5% di marzo, mettendo a segno secondo l'Istat il rialzo maggiore da novembre

avrebbe confermato che «valuterà l'opportunità di far confluire in Parmalat le proprie attività nel settore del latte confezionato, tra le quali quelle detenute in Francia e in Spagna, dando luogo così alla creazione di un "campione" di rilevanza mondiale con sede, organizzazione e "testa" in Italia, in grado di confrontarsi con i maggiori operatori nazionali».

Intanto, nella strategia di avvi-

## Valutazione dell'offerta

Il prezzo di 2,6 euro per azione potrebbe essere giudicato basso

namento all'assemblea Parmalat di fine giugno Lactalis comincia a mettere insieme i pezzi del futuro assetto dirigenziale. Secondo il quotidiano francese "Les Echos" le redini della nuova Parmalat potrebbero essere affidate a Franco Tatò. Nell'artico-

lo si aggiunge che il colosso transalpino vorrebbe affiancare all'ex amministratore delegato dell'Enel il suo direttore generale, Daniel Jaouen, il direttore finanziario, Olivier Savary, nonché il numero uno di Lactalis Italia, Antonio Sala.

Oggi è un'altra giornata importante perché si riunisce a Milano il consiglio di amministrazione di Parmalat che esaminerà il prospetto dell'offerta pubblica d'acquisto dei francesi e deciderà se raccomandare o meno agli azionisti l'offerta da 2,6 euro per azione, che partirà tra una settimana. Sul tavolo ci sarà quindi la "fairness opinion" stilata dall'advisor Goldman Sachs che, con tutta probabilità, dichiarerà non congruo il prezzo stabilito dai francesi, chiedendo un ritocco verso l'alto, alla luce anche del fatto che i francesi hanno pagato le azioni Parmalat 2,8 euro per rilevare le quote in mano ai tre fondi stranieri. Ma «il prezzo è quello», ha detto proprio ieri il citato Antonio Sala. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO 1,4231

FTSE MIB  
21685,34  
-0,36%

ALL SHARE  
22405,25  
-0,38%

## Polizze auto, in sei mesi rincari del 20%

Il caro polizza non si ferma: il prezzo per assicurare la propria auto è aumentato del 20% circa in sei mesi nei quattro principali capoluoghi italiani. A evidenziare questi rincari è l'Osservatorio SuperMoney, il centro ricerche promosso dal portale di confronto delle assicurazioni auto. Da novembre scorso il prezzo delle polizze è aumentato in media del 21% a Torino, del 19% a Milano, del 20% a Roma e del 16% a Napoli.

## Ricapitalizzazione Ubi Banca: 1 mld entro l'estate

Ubi Banca esercita la delega per l'aumento di capitale da un miliardo, approva il piano industriale 2011-2015 e promette di restituire in cedole nel prossimo quinquennio più di quanto chiesto ai soci per ricapitalizzarsi. Il piano messo a punto dal consigliere delegato Victor Massiah preme sulla redditività, con l'obiettivo di portare i profitti sopra i 600 milioni nel 2013 e a 1,1 miliardi nel 2015, ben oltre i 940 milioni registrati nel 2007, ultimo anno di vacche grasse per le banche prima che la crisi finanziaria esplodesse.



**Fiat Serbia  
aiuti  
dalla Bei**

Via libera ieri a due nuovi prestiti della Banca europea di investimenti (Bei) a favore della Serbia, per un valore complessivo di 650 milioni di euro. Due i fronti di azione: lo sviluppo del sistema finanziario a favore delle Piccole e medie imprese (Pmi) e 500 milioni per la modernizzazione della capacità di produzione della Fiat Auto Serbia.

**l'Unità**

MARTEDI  
17 MAGGIO  
2011

37

→ **La crisi della «pizza»** cinematografica ha spinto la multinazionale Usa a licenziare

→ **Il sindacato:** «Non hanno voluto utilizzare la Cigs, per noi non c'è intesa sui tagli»

# Technicolor, sugli esuberanti c'è l'accordo. Cgil non firma

Si chiude con un accordo non firmato dalla Cgil la vertenza della Technicolor, la multinazionale Usa del cinema con sede a Roma. Si passa dai 73 iniziali a 53 esuberanti. Soddisfatta la regione Lazio.

**G.VES.**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Cinquantatré lavoratori in esubero andranno via, venti saranno ricollocati in azienda: si chiude così, col

benessere di Fistel-Cisl, Uilcom-Uil, Ugl, della regione Lazio ma non della Cgil, la partita sindacale sul futuro dei dipendenti messi in mobilità dalla Technicolor, la multinazionale americana del cinema con sede a Roma. A perdere il posto saranno alcuni dei 147 addetti alla produzione delle cosiddette «pizze» per il cinema, ovvero le pellicole dei film da distribuire nelle sale di proiezione. Proprio la progressiva digitalizzazione del prodotto, che permetterà di sostituire alla «pizza» un semplice file da spedire via internet alle sale cinema-

tografiche, ha spinto Technicolor a snellire il suo organico.

Dopo 135 giorni di vertenza e nove giornate di sciopero, ieri alla Regione azienda e sindacati, contraria la Slc-Cgil, hanno sottoscritto un accordo che riduce gli esuberanti dai 73 iniziali a 53. Questi ex lavoratori adesso potranno abbandonare il loro posto con un incentivo economico che va dai 30 ai 40mila euro (in base all'anzianità e ai carichi familiari) o impugnare il licenziamento. L'accordo non è stato firmato dalla Slc-Cgil perché, come spiega il segretario del

sindacato a Roma e nel Lazio, Massimo Luciani, «l'azienda non ha voluto fare ricorso alla cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, pur ricorrendo i presupposti per poterla attivare. Ed è stato previsto un numero di ricollocazioni e riqualificazioni che riteniamo insufficiente». «Adesso vedremo cosa ne pensa chi ha perso il posto», aggiunge il sindacalista.

Quella della Technicolor è una vertenza che va avanti dal 28 dicembre del 2010, da quando sulla base delle stime della crisi della «pizza» per il cinema (-55% nel 2011), la multinazionale ha deciso di liberarsi di un po' di gente. E c'è riuscita praticamente alle sue condizioni, cioè senza ricorrere agli ammortizzatori sociali. Ma abbiamo messo «in sicurezza 20 lavoratori in mobilità», sostiene l'assessore regionale al Lavoro, Mariella Zezza. Troppo poco per la Cgil. ❖

**RILASTIL SA**  
COME PRENDERSI CURA DELLA TUA PELLE.  
SEMPRE.

La gravidanza segna profondamente il corpo della donna. Rilastil sa come aiutarti.

Il n. 1\* nella prevenzione delle smagliature ti invita a scoprire una linea completa di prodotti, che agisce con delicatezza sulla pelle di viso e corpo, prima e dopo il parto.

Dalla prevenzione delle smagliature alla riduzione degli inestetismi della cellulite, dal rassodamento di gambe e glutei alla tonificazione del seno, fino all'attenuazione delle rughe.

Affidati a Rilastil per il tuo percorso completo di "remise en forme" sicuro ed efficace.

IN FARMACIA



**RILASTIL®**  
LABORATORI MILANO

Istituto Ganassini S.p.A. di Ricerche Biochimiche - www.rilastil.com

**VISO**  
RILASTIL MICRO E HYDROTENSEUR

**SENO**  
RILASTIL SEENO

**GRAVIDANZA**  
RILASTIL SMAGLIATURE

**RASSODAMENTO**  
RILASTIL RASSODANTE

**INestetismi CELLULITE**  
RILASTIL LIPOFUSION

SCOPRI SUL SITO [WWW.QUIMAMME.IT](http://WWW.QUIMAMME.IT)  
LA PROMOZIONE CHE TI ASPETTA IN FARMACIA

\* Fonte: dati IMS - MAT Settembre 2010

\*\* Ognuno inferiore a una parte per milione. Piccole quantità possono essere responsabili di sensibilizzazione cutanea.



CANNES



Foto di Christophe Karaba/Ansa-Epa

**Personaggi** Brad Pitt, protagonista dell'«Albero della vita» di Terrence Malick, durante la conferenza stampa a Cannes

# Quell'albero della vita di Malick è un tuffo nel mistero della Natura

Un film arcano, con un filo di trama e visivamente stupefacente: è il nuovo «rebus» di un regista che sosta sul tema dell'Aldilà con meditata grazia

**ALBERTO CRESPI**  
CANNES

Qualcuno di voi ricorderà *I giorni del cielo*, opera seconda di Terrence Malick con Richard Gere e Sam Shepard, 1978, girato nei campi di grano del Canada magnificamente fotografati da Nestor Almendros, il grande operatore di Rohmer e Truffaut. C'è un aneddoto su quel film che oggi risulta illuminante: preparando un'inquadratura di quelle sterminate messi, Almendros disse al regista: «Terry, sembra una scena di Dovzenko, sembra un film russo. Secondo me stai facendo un

film russo!». Era vero, e 33 anni dopo Terrence Malick ne ha fatto un altro. Anche *The Tree of Life* è un film russo. Non somiglia ad alcun film hollywoodiano «medio». Malick ha forse, finalmente raggiunto il modello inconscio a cui tende da sempre. *The Tree of Life* sembra un film di Tarkovskij. Ambisce alla stessa profondità filosofica, anche se i modelli non sono Dostoevskij, Cristo e le icone di Rubljov, ma il Walden di Thoreau, la filosofia di Emerson, Moby Dick e l'Antico Testamento (si apre con una citazione del libro di Giobbe). E raggiunge la stessa libertà anti-narrativa. Nella sua opera prima *La rabbia giovane*, li

Malick ancora «raccontava» una storia, anche se con uno stile già originalissimo. Qui non racconta più nulla. La trama di *The Tree of Life* si riassume in poche righe. Nell'America anni '50, i coniugi O'Brien (Brad Pitt e Jessica Chastain) hanno tre figli maschi e una bella casa in una città del Texas. I tre bambini crescono: la madre li tratta con dolcezza e complicità, il padre è ruvido e talvolta manesco. All'età di 19 anni uno dei ragazzi muore (il film non dice come). Il maggiore dei tre, Jack (da adulto lo interpreta Sean Penn), ripensa a questi ricordi molti anni dopo. Nel finale tutti i personaggi, guidati da Jack, si

avviano verso un Aldilà che Malick rappresenta in modo panico, come un grande ritorno nel grembo della natura. Tutti si incontrano, il figlio può finalmente posare la mano sulla spalla del padre. È l'unico momento in cui Sean Penn e Brad Pitt sono in scena assieme.

La trama è semplice, ma *The Tree of Life* «non è» la trama. Il montaggio (durato anni, e materialmente eseguito da 5 montatori) fa continuamente emergere quello che potremmo definire «l'Inconscio» del film. Immagini da National Geographic, di una bellezza visiva sconcertante. Non è casuale che la voce fuori campo all'inizio del film teorizzi l'eterna lotta fra Natura e Grazia. L'uomo tenta di conciliare la propria esistenza con lo stato di natura, ma la natura va per conto suo, fa ciò che vuole, con innocenza e crudeltà. È una tesi che percorre in modo sommerso il cinema di Malick fin dai tempi della *Rabbia giovane* e dei *Giorni del cielo*, i due capolavori degli anni '70, e che stavolta prende il sopravvento. Prendete ad esempio l'ormai proverbiale «sequenza psichedelica»: al minuto numero 20, mentre la signora O'Brien sta per partorire, Malick parte per un trip psichedelico paragonabile solo al volo finale di *2001 Odissea nello spazio*. È un quarto d'ora di immagini astratte, dall'infinitamen-



**Arriva in Italia il doc sullo scimpanzè Nim**

— Uscirà in Italia nel 2012, distribuito da Sacher Distribuzione e da Feltrinelli Real Cinema, «Project Nim», il documentario di James Marsh sullo scimpanzè Nim, passato alla storia per aver imparato il linguaggio dei segni.



**I dubbi di Giuliani sul film sulla Diaz**

— Sconcertati i coniugi Giuliani da scelta della Fandango di mostrare preventivamente la sceneggiatura del film sulla Diaz «al capo della polizia e non a chi fu vittima delle violenze degli agenti quella notte».



**Il programma**

**Jodie Foster fuori concorso e Bebel protagonisti di oggi**

**Fuori concorso**

«The Beaver» di Jodie Foster con M. Gibson, J. Foster, Jennifer Lawrence.  
«The Big Fix» di R. e J. Tickell.

**In concorso**

«Le Havre» di Aki Kaurismaki con André Willms, Kati Outinen.  
«PATER» di e con Alain Cavalier e Vincent Lindon.

**Un certain regard**

«Skoonheid» di Oliver Hermanus con Deon Lotz, Charlie Keegan  
«Tatsumi» di Eric Khoo

**Settimana della critica**

«Avè» di Konstantin Bojanov con Anjela Nedyalkova e Ovanes Torosian.



**Nadine Labaki** Una scena dal film «Et maintenant on va où?»

**Nel Libano diviso  
fra Allah e la madonna  
Dalla parte dei figli**

«Et maintenant on va où?» di Nadine Labaki ci porta nel cuore del conflitto religioso, fra risate e paradossi... La regista: «Racconto l'ossessione delle madri in una guerra assurda»

**GABRIELLA GALLOZZI**  
INVIATA A CANNES

È ancora una volta dalla sezione «Un certain regard» che arriva il film più applaudito della giornata. Soprattutto dopo la «guerra» tra fischi ed entusiasmi cinefili che si è scatenata in mattinata alla stracolma proiezione di *The Tree of Life*. Qui non siamo nei territori del «cinema puro» del sempre più misterioso Terrence Malick, ma in quello solare, lieve eppure carico di verità della libanese Nadine Labaki che in *Et maintenant on va où?* torna a raccontarci la forza delle donne di fronte ad un mondo di conflitti e divisioni etniche e religiose.

Dopo il fortunato esordio con *Caramel* – storie al femminile sullo sfondo di una Beirut contemporanea – la regista sceglie la chiave della commedia musicale per portarci al cuore del conflitto religioso che insanguina il suo paese, come tanti altri non solo in Medio Oriente.

«Per me questa guerra tra due confessioni è universale – dice Nadine

Labaki – Potrebbe essere la stessa che si svolge tra sanniti e sciiti, fra neri e bianchi, tra due partiti, due clan, due fratelli, due famiglie, due villaggi... È l'immagine stessa di tutte le guerre civili nelle quali le persone di uno stesso paese si affrontano nel momento stesso in cui sono vicini e persino amici».

La storia si svolge in un piccolo villaggio di montagna dove convivono fin qui pacificamente cristiani e musulmani. Insieme dividono persino le serate davanti all'unica tv disponibile collegata ad una parabola di fortuna. Ma gli echi della guerra arrivano a scavalcare le montagne. E gli uomini del villaggio non riescono a resistere. Starà alle donne, dunque, ingegnarsi come possono per evitare di perdere i loro figli, mariti e fratelli nell'ennesimo inutile sanguinoso conflitto fratricida. In che modo? Organizzando una grande festa con attrattori ballerine ucraine, dolcetti imbottiti di hashish in modo da «stendere» i loro uomini per una notte, giusto il tempo per andare a sep-

pellire le loro armi in modo da toglierle di mezzo definitivamente. Al loro risveglio la confusione regnerà sovrana. La mamma musulmana si presenterà al figlio con la croce al collo e l'acqua santa della madonna di Lourdes, la moglie cristiana sveglierà il marito pregando Allah... Tra paradossoso e risate, che tanto ricordano lo spirito surreale del palestinese Elia Suleiman (quello di *Intervento divino*), le donne riusciranno a spuntarla almeno nell'immediato. Il film si chiude con un corteo funebre accompagnato da tutto il villaggio ormai apparentemente pacificato grazie allo «scambio di identità religiosa». Ma al momento della sepoltura, di fronte alla divisione del cimitero tra cattolici e musulmani, la domanda che dà il titolo al film risuona perentoria: «E adesso dove si va?» Lo scontro, insomma, può già ricominciare daccapo.

L'idea del film, spiega la stessa regista, le è venuta nel 2008 alla notizia di essere incinta e alla ripresa dei conflitti per le vie di Beirut. «Persone che abitavano insieme da anni – ricorda – che sarebbero cresciute insieme, si combattevano all'improvviso perché non appartenevano alla stessa comunità. Allora mi sono detta: se avessi un figlio cosa potrei fare per impedirgli di scendere col fucile in strada? Fino a che punto sarei disposta a non fargli vedere quanto sta accadendo?». Per questo, conclude, «siccome la guerra è un'assurdità assoluta, ho voluto raccontare l'ossessione delle madri nel proteggere i loro figli».

te piccolo di un embrione fecondato all'infinitamente grande delle galassie. L'idea di Malick è evidente, persino ovvia: la nascita di un bimbo coincide con la nascita dell'universo. Subito dopo il film mette in scena per rapidissimi flash l'infanzia dei tre fratellini, e va detto che nessuno aveva mai filmato dei neonati con l'amore e la tenerezza che Malick infonde a queste inquadrature.

La vita della famiglia O'Brien viene seguita per flash, per brevi frammenti in cui i dialoghi vengono continuamente spezzati dalla musica, dai suoni della natura, dalle voci fuori campo. È il metodo-Malick, che Brad Pitt spiega così: «Lavora in modo diverso da qualunque altro regista. Ti dà un copione e ti ordina di dimenticarlo. La mattina sul set scriveva delle cose e ci buttava lì delle situazioni, magari una battuta, invitandoci ad improvvisare. Giravamo a oltranza, intere giornate, per arrivare a quel minuto di pellicola che conteneva qualcosa di magico. È un metodo faticoso e sconcertante, non credo lo rifarei per un altro regista, ma sono felice di averlo fatto per lui. Visto il risultato...». Il risultato è un film visivamente stupefacente e molto misterioso, di ardua decifrazione. Da domani al cinema (distribuisce 01) potrete cimentarvi, il rebus-Malick vi aspetta. ♦

## ZONA CRITICA

Fotyo di Ahmad Massoud/AP-LaPresse



Bambini afghani giocano tra i ruderi di una casa distrutta dalla guerra civile a Kabul

→ **Una storia vera** È quella che racconta Fabio Geda in «Nel mare ci sono i coccodrilli»

→ **Il romanzo** L'autore compie un piccolo miracolo, usando il linguaggio come una cinepresa

# L'odissea di Enaiyatollah piccolo «schiavo» afgano



**Nel mare ci sono  
i coccodrilli**

Fabio Geda

pagine 155

euro 16,00

Dalai Editore

ANGELO GUGLIELMI

Il produttore cinematografico Riccardo Tozzi, mio amico al tempo del Luce, mi chiede il voto allo Strega per questo libro di Fabio Geda, in cui è raccontata la vera storia di un piccolo emigrante afgano costretto a fuggire dalla sua terra, e da cui si propone di ricavare un film. La sua richiesta è innocente poggiando sulla necessità di aiutare in un pubblico non sempre attento la conoscenza di una tragedia così tragica e co-

stosa che coinvolge oggi un numero sempre più numeroso di donne uomini e bambini. Se tuttavia non mi è possibile promuovere la straordinaria bellezza e umanità di questa storia con il voto allo Strega (da me impegnato su altro libro) sento forte lo stimolo di parlarne almeno in una recensione.

La storia che Fabio Geda racconta è di un bambino afgano che la madre aiuta a fuggire per sottrarlo alla vendetta di un potente del luogo che lo pretende in risarcimento per la perdita di un camion di cui il padre è colpevole. La storia è raccontata dal bambino stesso ormai ovviamente diventato un piccolo adulto, «Mia madre ha deciso che sapermi in pericolo lontano da lei, ma in viaggio verso un futuro differente, era meglio che sentirmi in pericolo vicino a lei, ma nel fango della paura di sempre».

Dal paesino dell'Afganistan dove viveva nascosto in una buca per sottrarsi alla cattura ritroviamo il piccolo Enaiyatollah Akbari a Quetta un villaggio del Pakistan dove giunge con l'aiuto di un volenteroso cui la madre lo ha affidato. Qui ha appena dieci anni si industria tutto solo a sopravvivere procurandosi in qualche

modo cibo e sonno. Come faccia non lo sa nemmeno lui figuriamoci noi che prima di raccontarcelo lo credevamo impossibile. Comunque ce la fa dormendo più spesso all'aperto e ingurgitando piccoli pezzi di cibo alla meglio raccattati ma non rubati (la mamma salutandolo per l'ultima volta gli ha raccomandato di non rubare) ottenuti in cambio di piccole prestazioni (da pulire i cessi a ogni altra gravosa incombenza). La durezza della situazione lo costringe a cercare fortuna altrove; unendosi a un gruppo di derelitti come lui si sposta (emigra) in Iran, poi in Turchia, in Grecia e infine in Italia. Ma non è un viaggio: è una odissea inimmaginabile cui è impossibile resistere, continuamente catturati dalle polizie locali e respinti ai Paesi di partenza, costretti a lavori pesantissimi con paghe pur benvenute di fame, nascosti nei trasferimenti da un Paese all'altro tra le ruote dei camion o in spazi asfissianti tra blocchi di marmo, sempre pronti a annegare nei trasporti in gommone e comunque patendo ogni altra incredibile avventura cui la più parte di loro cede e muore. Enaiyatollah incredibilmente ce la fa anche grazie a un qualche insospettato gesto di solida-





## Il western come non l'avete mai visto: in scena le colorate marionette di Schuster

**Massimo Schuster, artista eclettico, è l'unico rappresentante italiano arrivato alla Biennale Internazionale des Arts de la Marionnette di Parigi. Le sue sagome di cartone sono disegnate da Paolo D'Altan e si muovono su musica di Fresu.**

**PAOLO ODELLO**  
PARIGI

Il western, genere cinematografico per eccellenza, fatto di praterie sconfinite, grandi spazi attraversati da cavalieri solitari, di saloon polverosi, pianisti imperturbabili, pistolieri e accampamenti indiani, ora approda a teatro. A reinterpretarlo, con le sue figurine di cartone, Massimo Schuster, artista quanto mai eclettico, arrivato alla Biennale Internazionale des Arts de la Marionnette di Parigi, unico rappresentante italiano. *Western*, titolo quasi scontato per uno spettacolo che di scontato non ha niente, a parte il rispetto quasi maniacale per i canoni di un genere sempre attuale. Fuori dagli schemi soprattutto gli attori, sagome di cartone, disegnate da Paolo D'Altan, che si muovono all'interno di una scena di due metri per uno, come nei vecchi teatrini di carta dell'800. Personaggi mossi a vista dalle mani di Schuster, che dialogano con il burattinaio, partner in scena delle proprie marionette. Che recitano con la drammaturgia di Chiara Laudani, costruita su citazioni e situazioni prese in prestito dal grande periodo della cinematografia hollywoodiana degli anni '50 e '60, e su musiche originali di Paolo Fresu, con una formazione ridotta (tromba, violino, pianoforte, chitarra e voce) e qualche inserto elettronico per sottolinearne profumi e sapori.

### GIUSTIZIA E ONORE

Il western torna ad essere occasione per affrontare, in modo semplice e popolare, i grandi temi di sempre come la giustizia, l'onore, il dovere, la negazione dei diritti nei confronti di chi è «diverso». L'eterna lotta fra il bene e il male. E divertimento, citazione epica, grazie alla complicità che riesce a instaurare con il pubblico intrecciando storie grandi e storie piccole, come accade nei grandi western cinematografici. Non mancano citazioni e riferimenti alla grande epopea del Far-West, alle continue guerre fra coloni e tribù pellerossa che invano cercano di salvare la terra dalla dilagante invasione bianca. Grandi temi che fanno da sfondo alle avventure di Tom, cow-boy partito dal Tennessee



Il burattinaio Massimo Schuster

per prelevare una mandria, e Sam Wilkinson, giovane lavorante ingaggiato dal mandriano. Sam lo si vedrà diventare uomo nel corso di questa storia ambientata a Tucson, Arizona, nei primi anni '70 dell'800. Quando il mito della frontiera e del lontano West si andava costruendo. Comprare gli Apache rifugiati sulle montagne, l'immane governatore corrotto, e l'altrettanto immane ragazza da saloon dal gran cuore. E come ogni western che si rispetti anche in questo *Western*, i cattivi vengono smascherati e puniti. Gli elementi che il genere cinematografico ci ha reso familiari ci sono tutti. «È attraverso i grandi western degli anni '50 e '60 - racconta oggi Schuster - che sono arrivato ad amare più tardi l'Iliade e la mitologia greca, Dumas e Scott, il Mahabharata e gli altri grandi poemi epici del mondo». Poemi epici poi portati in scena con le sue marionette di cartone. Partito dalla Scuola del Piccolo Teatro di Milano, incontra il Bread&Puppet Theater, poi fonda, a Marsiglia, il Théâtre de l'Arc-en-Terre con cui realizza e interpreta i suoi spettacoli in una cinquantina di paesi d'Europa, Africa, Asia, America del Nord e del Sud: il *Mahabharata*, *l'Iliade*, e *I Tre Moschettieri*. In attesa di poterle ammirare in Italia, le figurine di Schuster, torneranno ad esibirsi, a settembre, sul palco del Festival Mondiale des Théâtres de Marionnettes di Charleville-Mézières. ♦

## Da madre e figlia, in versi Fra ricordi e tradizioni

**China, di Maria Pia Quintavalla (Effigie, pagine 116, euro 14,00), è un romanzo in versi dedicato alla madre, in cui, nel parlare di sé, l'autrice traccia il ritratto di un periodo, una città, una generazione.**

Centro del narrare un complesso rapporto madre-figlia: solo dopo che i ruoli si sono invertiti la figlia ne può parlare compiutamente. Ecco allora una donna che tramanda alle figlie come profumare gli armadi e curare la biancheria; come impastare uova, farina, lievito per farne dolci. E però tenendole lontane dall'asse magico del suo potere.

*China* tramanda alle figlie una femminilità tradizionale, dolente, un po' lamentosa. Può accentrare l'attenzione solo richiamandola al corpo, che esprime e assorbe anche i dolori della psiche: altri spazi non vengono lasciati. La femminilità che la madre passa alla figlia è in qualche modo distorta. C'è una complicità tra loro, una chiamata di correo: «Le chiavi della galera le tenevo anch'io». La figlia ormai è abbastanza grande per capire che le colpe non sono tutte della madre, e si prende le proprie responsabilità nel rapporto.

### CINEMA E NATURA

C'è molta natura in *China*, le dolci colline intorno a Parma, sede di vacanze adolescenti e primi amori, fiumi fatali da attraversare; c'è

## Maria Pia Quintavalla La sua antologia «China» è una delicata raccolta di poesie

un senso pre-cristiano di riassorbimento nel tutto: «Dove ti trovi oggi, madre,/sei nell'ineffabile dell'aria tra i campi/vicino alla zolla misuri lo spazio/fra un albero ribelle e un filare tranquillo...».

Ci sono film degli anni '50 e '60, e il rito di andare al cinema di domenica o per Natale; un tono quasi crepuscolare; c'è un uso parco, musicale e affettivo del dialetto, e la poesia della Quintavalla, in opere precedenti criptica, si fa, in questo bel libro, cantata e discorsiva, sul modello, quasi, della *Camera da letto* di Bertolucci.

FRANCESCA AVANZINI

rietà e finalmente arriva in Italia dove conosce l'oscenità dei Centri di accoglienza ma anche la mano amica di famiglie volenterose e il soccorso della legge in fondo provvidenziale su gli esuli politici. E noi lettori abbiamo assistito a uno spettacolo impossibile e pur attuale (anzi di oggi).

### LA CONCRETEZZA DELLE PAROLE

Ma non basta una straordinaria storia per fare un buon libro. Qui ciò che colpisce è la sapienza costruttiva di Fabio Geda. Il romanzo è diviso per capitoli quanti sono i Paesi in cui Enaiatollah via via sconfina. A parlare è il protagonista che finalmente ha imparato l'italiano e si esprime con parole (e frasi) tanto più elementari quanto più efficaci. Il linguaggio diventa sempre più ficcante trovando la sua efficacia nell'energia visiva che assumono le parole che acquistano la concretezza delle cose. Trovandosi per uno scherzo dei compagni in un bordello, sorpreso da un continuo passaggio di donne nude, Enaiatollah confessa: «Ho sgranato gli occhi, poi li ho abbassati, avrei voluto metterli in tasca, gli occhi...». E altrove, per dare corpo all'idea di paura: «Basta pronunciare il loro nome, in Afghanistan, per risucchiare l'aria di una stanza come nei sacchetti sotto vuoto per gli alimenti». Dunque un linguaggio grazie al quale il lettore non è lì a leggere ma a ascoltare (e sentire) come si trovasse nella stessa stanza del protagonista parlante. Questo ovviamente è il piccolo miracolo dell'autore Geda che attua una manovra continua di avvicinamento del testo al lettore adoperando il linguaggio come fosse una macchina cinematografica impegnata in un movimento costante verso il primo piano. Così noi lo abbiamo sempre sotto gli occhi il protagonista e quando lo vediamo fare gesti incredibili in uno dei suoi tanti spostamenti o assumere posizioni impossibili (p.es stringersi tutto intero in uno spazio di pochi centimetri) non resistiamo al tentativo di replicare noi stessi quei gesti e posizioni per poterli credere. E sappiamo che se ci rimane qualche dubbio possiamo (con la mediazione di Fabio Geda) parlargli direttamente giacché serve ripeterlo *Nel mare ci sono i cocodrilli* racconta una storia vera (realmente accaduta). Quale oggi e proprio in questi giorni si rinnova sempre più spesso e dolorosamente davanti ai nostri occhi. ♦

## TOPONOMASTICA

→ **L'inaugurazione** venerdì nel quartiere che ospita la sede della Società Psicoanalitica

→ **La città eterna** fu una meta prima sognata e poi visitata più volte con entusiasmo

# Un giardino che si chiama Freud: l'omaggio di Roma al padre della psicoanalisi



Il padre della psicoanalisi Sigmund Freud

Venerdì viene inaugurato a Roma il «Giardino Sigmund Freud», omaggio della città e della Spi al padre della psicoanalisi che nutriva un'intensa passione per i tesori artistici e archeologici della capitale.

**VALERIA TRIGO**

ROMA

«Una volta sognai di vedere il Tevere e il ponte Sant'Angelo dal finestrino della carrozza; poi il treno si mette in moto e mi accorgo di non essere sceso neppure in città». È uno dei sogni «romani» che Sigmund Freud riporta nell'*Interpretazione dei sogni*. Roma «impossibile» è una terra promessa verso la quale lui non riesce ad andare. Supererà questa inibizione al movimento verso Sud nel 1901, data della prima visita, in compagnia

del fratello, alla città eterna, verso la quale il padre della psicoanalisi nutriva una forte passione, legata a doppio filo a quella per i tesori dell'archeologia - metafora del lavoro di scavo e indagine richiesto dalla sua teoria. Ne fu entusiasta, e lo comunicò ai familiari in esuberanti messaggi nei quali raccontava di aver ricavato «impressioni di cui ci si nutrirà per anni» e in cui confessa: «Ho infilato la mano nella Bocca della Verità giurando che sarei tornato qui». Ci riuscì, tornò molte altre volte. Ora Freud avrà il suo giardino nella città eterna: venerdì alle 12, infatti, verrà intitolato a lui il giardino nel quartiere Parioli, a pochi passi dalla sede della Società Psicoanalitica Italiana che, alle 18, ospiterà una conversazione tra il presidente Spi Stefano Bolognini e Eugenio Scalfari sul tema «La psicoanalisi: radici memorie costruzioni».

Freud colto, borghese illuminato, nutrito di cultura classica, sulle orme di Goethe e di tanti viaggiatori dell'Ottocento interpretò il viaggio a Roma come occasione di conoscenza e formazione, di nutrimento spirituale e di arricchimento conoscitivo. Accanto a questo aspetto, visse Roma come un normale turista dell'epoca.

Dalla sua corrispondenza privata alla famiglia, si evince chiaramente la preoccupazione per la ricerca di un alloggio comodo e accogliente o di un ristorante dove mangiar bene. Alloggia all'Hotel Milano, mangia alla «Rosetta», si ferma a una proiezione cinematografica su uno schermo in Piazza Colonna e si reca al Teatro Quirino per sentire una *Carmen*. Freud scarpina tra musei e rovine lamentandosi della torrida calura estiva e sui suoi appunti annota meticolosamente tutte le spese. Nel 1912

sale sul nuovo monumento a Vittorio Emanuele II e assiste alle celebrazioni per la presa di Roma. Ogni giorno fa una visita al Mosè, che lo ossessiona dalla sua prima vacanza romana, riproponendosi di scriverci qualcosa. Inoltre, va a caccia di souvenir e regali per moglie e figli lasciati a casa.

Nel 1913 Scrive ad Abraham comunicandogli buon umore e vivacità creativa: «A Roma, di una bel-

### Dalle lettere ai familiari

Con la mano nella Bocca della Verità ho giurato che sarei tornato

lezza senza paragoni, ho ritrovato ben presto buon umore e voglia di lavorare, e nelle ore libere da viste a musei, chiese e località della campagna ho portato a termine il preambolo al libro su *Totem e Tabù*, ampliato la mia relazione al Congresso, e scritto lo schizzo di un saggio sul narcisismo, e inoltre provveduto a correggere il mio articolo di reclame per la *Scientia*. (Tutto questo dopo che al Quarto Congresso Psicoanalitico Internazionale di Monaco si era consumata la rottura definitiva con Jung).

Tra agosto e settembre, d'abitudine, Freud si separava dalla tribù familiare per due, tre, quattro settimane, e prendeva la strada verso il Sud. Non proprio da solo. Assai raramente Freud viaggiava da solo. In Italia venne spesso con il fratello minore, Alexander, e con lui intraprese il primo viaggio a Roma. Qualche volta si spostava con Minna, la cognata, da cui certe maliziose insinuazioni di Jung. Anche con Ferenczi condivise vari viaggi, e due volte sua compagna fu la figlia Anna - con lei l'ultimo viaggio a Roma, nel 1923, dopo di che il cancro alla mascella, che cominciò a tormentarlo, pose fine ai viaggi. ♦



www.facebook.com/segretiebugie

**I'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

# LA VERITÀ FA MALE.



## Seconda uscita: Sequestro Moro, sentenza di morte.

Il 9 maggio del 1978 il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato in via Caetani, a Roma. Sono passati 33 anni, 4 processi, 2 commissioni parlamentari e tante inchieste, eppure, quel drammatico avvenimento è per molti un intreccio confuso, fatto di depistaggi, trame internazionali, tradimenti e ombre. Quale fu il ruolo dei servizi? Chi non voleva la liberazione

di Moro? I terroristi agirono da soli? Per la prima volta un film-inchiesta, straordinariamente coinvolgente, ricostruisce i fatti con precisione, mettendoli in sequenza e in relazione tra loro e lasciando allo spettatore la possibilità di avvicinarsi alla verità, senza teoremi o interpretazioni ideologiche. Semplicemente, la verità dei fatti: una verità che fa male.

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90**

**UN PASSO DAL CIELO****RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE**  
CON TERENCE HILL**BALLARO'****RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA**  
CON GIOVANNI FLORIS**R.I.S. ROMA 2 - DELITTI IMPERFETTI****CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON PRIMO REGGIANI**FAST & FURIOUS - SOLO PARTI ORIGINALI****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON VIN DIESEL**Rai1**

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica.  
**14.10** Se...a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego.  
**16.10** La vita in diretta. Show. Conduce Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara  
**20.35** Affari tuoi. Show

**SERA**

**21.10** Un passo dal cielo. Miniserie. Con Terence Hill.  
**23.30** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.  
**00.45** TG 1 - NOTTE  
**01.20** Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara  
**01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**Rai2**

**06.00** Secondo canale. Rubrica  
**06.20** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.00** TG 2 Speciale Elezioni. News  
**11.00** I Fatti Vostri. Show.  
**13.00** TG 2 giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.  
**16.10** La signora in giallo. Serie Tv. Con Angela Lansbury  
**17.00** Top Secret. Telefilm. Con Kate Jackson  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Maurizio Costanzo Talk. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo.  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30. News

**SERA**

**21.05** I love Italy. Show. Conduce Massimiliano Ossini.  
**23.10** TG 2  
**23.25** Collateral. Film thriller. Con Tom Cruise, Jamie Foxx, Jada Pinkett Smith. Regia di Michael Mann  
**01.00** In Justice. Telefilm. Con Jason O'Mara, Kyle MacLachlan

**Rai3**

**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.  
**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Agorà. Rubrica.  
**11.00** TG3 Speciale elezioni  
**12.00** TG3  
**12.30** TGR Speciale elezioni. News  
**13.00** Geo & Geo. Rubrica. Conduce Sveva Sagamola.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo  
**15.00** TG3 L.I.S.. News  
**15.05** Ciclismo: 94° Giro d'Italia. 10° tappa: Termoli - Teramo  
**17.10** Processo alla tappa. Rubrica  
**18.05** Aspettando Geo & Geo. Rubrica  
**18.20** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Sabrina vita da stega. Telefilm  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**SERA**

**21.05** Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris.  
**23.15** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola, Ascanio Celestini.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.00** Appuntamento al cinema Rubrica  
**01.10** Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Giro notte  
**01.40** Gate C. Rubrica.

**Rete 4**

**06.05** Tutti amano Raymond. Situation Comedy  
**06.30** Media shopping. Televendita  
**07.25** Zorro. Telefilm.  
**07.50** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.45** Sentinel. Telefilm.  
**09.45** Carabinieri. Telefilm.  
**10.55** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di Forum Rubrica  
**15.10** Finalmente arriva kalle. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.55** Lo sperone insanguinato. Film western (USA, 1958). Con Robert Taylor, Julie London, John Cassavetes  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Lo chiamavano Trinità... Film western (Italia, 1970). Con Terence Hill, Bud Spencer, Steffen Zacharias. Regia di E. B. Clucher.  
**23.35** Space cowboys. Film commedia (USA, 2000). Con Clint Eastwood, Tommy Lee Jones. Regia di Clint Eastwood.

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

**SERA**

**21.10** R.I.S. Roma 2 delitti imperfetti - 9a puntata. Telefilm. Con Fabio Troiano, Bud Spencer, Primo Reggiani  
**23.45** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia. Show

**Italia 1**

**06.15** Instant star. Telefilm.  
**06.35** Instant star. Telefilm.  
**08.45** Urban legend. Documentario  
**09.20** Real C.S.I. - A sangue freddo. Documentario.  
**10.30** Non ditelo alla sposa. Documentario.  
**12.10** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.50** Futurama. Telefilm.  
**15.15** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.45** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.  
**16.40** Zeke e Luther. Telefilm.  
**17.10** Camera caffè. Situation Comedy.  
**17.50** Love bugs. Situation Comedy  
**18.30** Studio sport  
**19.00** Studio aperto. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

**SERA**

**21.10** Fast & Furious - Solo parti originali. Film azione (USA, 2009). Con Vin Diesel, Paul Walker, John Ortiz. Regia di Justin Lin.  
**23.20** Rocknrolla. Film azione (GB, 2008). Con Gerard Butler, Jeremy Piven, Thandie Newton.  
**01.30** PokerMania.

**La 7**

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità.  
**09.45** Coffee Break. Rubrica.  
**10.30** (ah)Pirosò. Attualità. Conduce Antonello Piroso  
**11.25** How Does That Work. Documentario  
**11.35** Atlantide. Attualità.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Tobruk. Film (USA, 1967). Con Rock Hudson, George Peppard, Nigel Green. Regia di Arthur Hiller  
**15.55** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**16.25** Movie Flash. Rubrica  
**16.30** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**18.35** Cuochi e fiamme. Rubrica.  
**19.40** G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

**SERA**

**21.10** Crossing Jordan. Telefilm.  
**23.50** Le vite degli altri. Rubrica. Conduce Angela Rafanelli  
**00.50** Tg La7  
**01.00** Movie Flash. Rubrica  
**01.05** Otto e mezzo Rubrica. "Replica"  
**01.45** G Day. Rubrica. "Replica". Conduce Geppy Cucciari

**Sky Cinema 1 HD**

**21.10** Ti amo in tutte le lingue del mondo. Film commedia (ITA, 2005). Con L. Pieraccioni M. Ceccherini. Regia di L. Pieraccioni  
**22.55** Il paradiso all'improvviso. Film commedia (ITA, 2003). Con L. Pieraccioni A. Barbera. Regia di L. Pieraccioni

**Sky Cinema Family**

**21.00** Mystery, Alaska. Film commedia (CAN/USA, 1999). Con R. Crowe M. McCormack. Regia di J. Roach  
**23.05** Bandslam - High School Band. Film commedia (USA, 2009). Con V. Hudgens A. Michalka. Regia di T. Graff

**Sky Cinema Mania**

**21.00** L'uomo che verrà. Film drammatico (ITA, 2009). Con A. Rohrwacher M. Sansa. Regia di G. Diritti  
**23.05** Baciarsi ancora. Film sentimentale (ITA, 2010). Con S. Accorsi V. Puccini. Regia di G. Muccino

**Cartoon Network**

**18.35** Takeshi's Castle.  
**19.05** Batman the Brave and the Bold.  
**19.30** Ben 10.  
**19.55** Leone il cane fuffone.  
**20.20** Takeshi's Castle.  
**20.45** Adventure Time.  
**21.10** Le nuove avventure di Scooby-Doo.  
**21.35** RobotBoy.

**Discovery Channel**

**19.10** Orrori da gustare. Documentario.  
**20.10** Il recupero di Treetop. Documentario.  
**20.40** Flip That House. Documentario.  
**21.10** Ramsay's Best Restaurant. Documentario.  
**22.10** La mia nuova casa in campagna. Spettacolo.

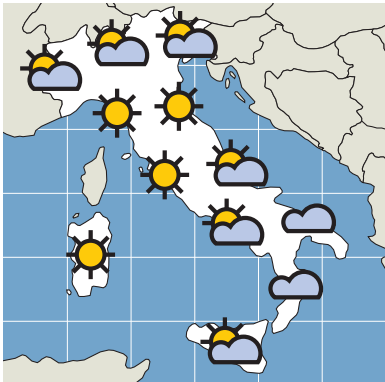
**Deejay TV**

**18.00** Deejay News Beat. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No limits. Rubrica  
**21.00** Pop-app live. Musica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

**MTV**

**19.00** MTV News. News  
**19.05** I Soliti Idiotti. Show  
**20.00** Ninas Mal. Telefilm  
**21.00** Il Testimone Vip. Reportage  
**22.00** Il Testimone. Reportage  
**23.00** Speciale MTV News. News  
**23.30** South Park. Show  
**00.30** Il Testimone. Reportage

## Il Tempo

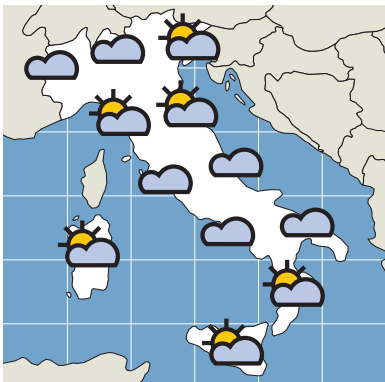


### Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso sulle zone pianeggianti. Nuvolosità variabile sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■ sereno sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Ancora nubi invece sulle regioni adriatiche.

**SUD** ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni.

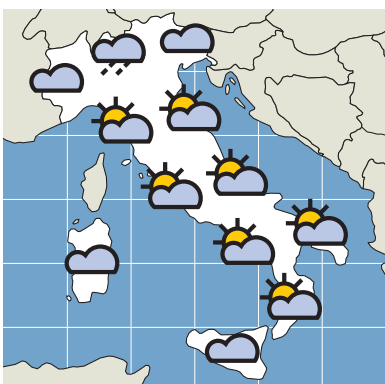


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso sulle zone alpine con locali rovesci. Parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ nubi pomeridiane anche diffuse con qualche rovescio sparso sulle zone montuose.

**SUD** ■ nuvolosità variabile a tratti più intensa.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso con rovesci sparsi sulle zone alpine; parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ nuvoloso sulla Sardegna, poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** ■ nuvoloso sulla Sicilia, poco nuvoloso altrove.

## Pillole

### A SESTRI L' ANDERSEN FESTIVAL

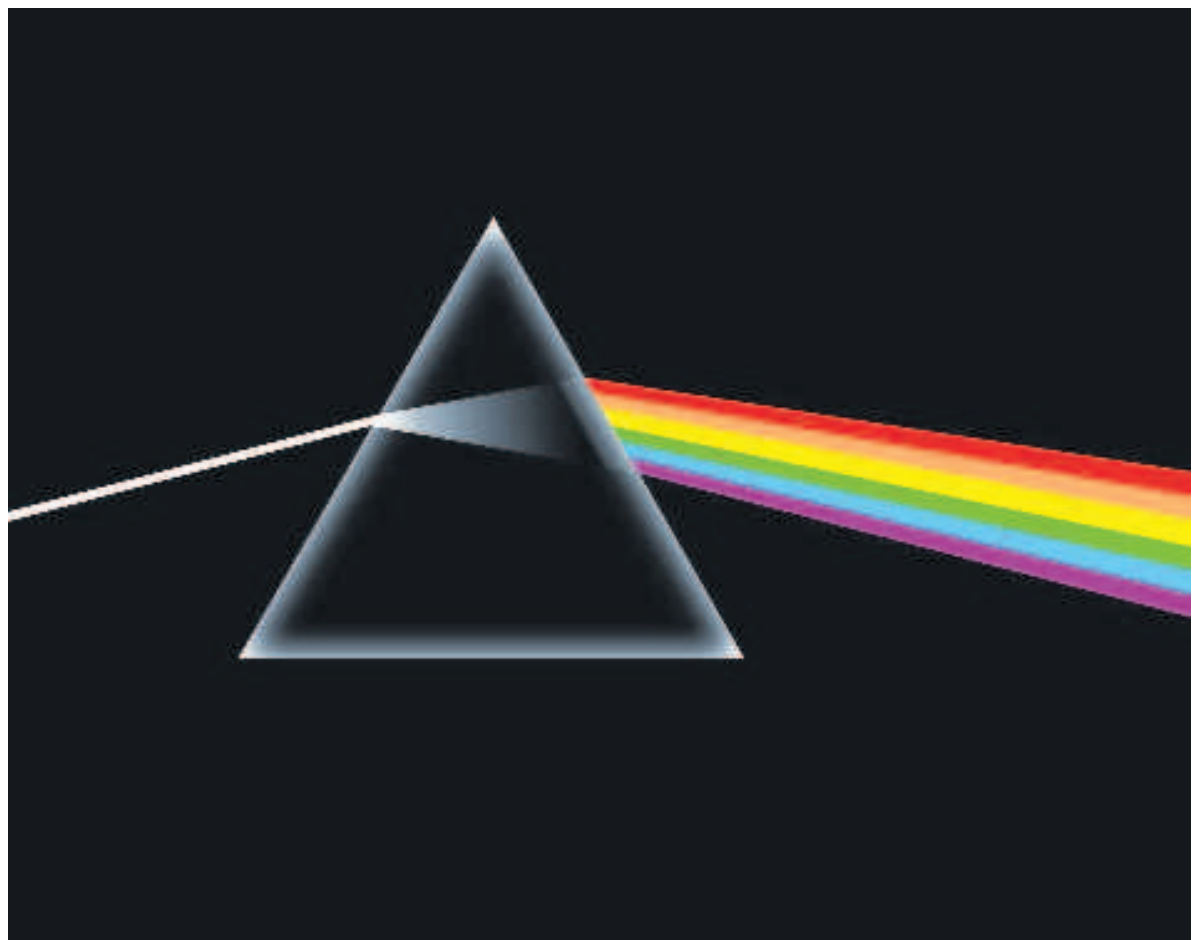
Da giovedì 26 maggio 2011 a domenica 29 maggio a Sestri Levante, sul mare della Riviera Ligure, torna l'Andersen Festival, giunto alla sua 14ª edizione, con i suoi 100 e più eventi aperti al pubblico e gratuiti. Quattro giorni di narrazioni, spettacoli, incontri, circo contemporaneo e teatro di strada, mostre, riflessioni, eventi speciali.

### TORNA CROZZA E FA MARCHIONNE

Un Sergio Marchionne con l'immane golf blu che possiede un'Audi e si lamenta del fatto che la Fiom gli lancia gatti mentre guida. È il personaggio nuovo da cui Maurizio Crozza riparte per un one-man show tutto suo. Il comico genovese torna in tv e in teatro con «Italioland», due puntate su La7, in prima serata, a partire dal prossimo venerdì.

### ITALIANI AI WIND MUSIC AWARDS

Il cast delle stelle della musica italiana che il prossimo 27 e 28 maggio saliranno sul palco dell'arena di Verona per essere premiate ai wind music awards 2011 si arricchisce con la partecipazione di Malika Ayane, i Ghost, Noemi, i Nomadi e Nina Zilli. La premiazione sarà trasmessa su Italia 1 il 7, il 14 e il 21 giugno.



## Il «lato oscuro» dei Pink Floyd è il migliore del mondo...

**COPERTINE D'AUTORE** ■ La miglior copertina del mondo è quella del disco «Dark Side of the Moon» dei Pink Floyd. A decretarlo un concorso promosso dal sito MusicRadar e ripreso dal Daily Mail. La copertina fu disegnata

dall'agenzia Hipgnosis nel 1972. L'obiettivo era rappresentare la triade: l'illuminazione dei concerti della band, i testi delle canzoni e la volontà di Richard Wright, tastierista dei Pink Floyd, di un progetto semplice e audace.

### NANEROTTOLI

## Scheda dopo scheda

### Toni Jop

Che accade? Niente di certo, si conta ancora. Ma che sensazione di leggera follia sta colorando l'anima mia (grazie Battisti) mentre si conta. Scheda do-

po scheda, città su città, i Biechi Blu sono in sofferenza. Stanno male, perdono posizioni, arrancano. Dovevano vincere, stravinere e invece eccoli appesi ai salvagenti. Quello spilungone di Torino (grazie Piero) non l'hanno nemmeno visto passare, a Milano son finiti i ceri, gli ex-voto non li salveranno dalla palude, comunque vada a finire: Milano non è più una loro riserva di caccia. E Bologna. L'hanno tenuta a bagnomaria

per un anno, senza governo, giusto per intontirla, per metterla a disposizione, una volta sedata, della paccottiglia ideologica della Lega. Non è bastato. Comunque vada a finire. Si può comprare il Parlamento? Con tutto rispetto, forse sì, comprare il Paese, meno. Troppo impegnativo anche per un miliardario, e magari esiste anche chi non ci sta a farsi comprare. Fate piano, il film è appena iniziato. ♦

→ **Le cause** di una retrocessione impensabile a gennaio (quando c'erano Cassano e Pazzini...)  
→ **Pochi incidenti** e tanta amarezza. Il cambio dell'allenatore e un mercato non all'altezza

# Sampdoria in serie B

## I quattro mesi del tracollo blucerchiato

Foto Gibireporter/LaPresse



9°  
Posto

**9 GENNAIO**  
26 punti  
18 partite  
6 vittorie  
8 pareggi  
4 sconfitte  
gol 20 fatti  
17 subiti

**15 MAGGIO**  
36 punti  
37 partite  
8 vittorie  
12 pareggi  
17 sconfitte  
gol 32 fatti  
46 subiti

18°  
Posto  
(serie B)

Palombo in lacrime chiede scusa ai tifosi sotto la curva

L'incredibile spirale che ha condotto i doriani dal 9° posto di gennaio al 18°: le «pazze» cessioni di Pazzini e Cassano, la scelta di Cavasin. Intanto la famiglia Garrone conferma l'impegno e promette investimenti.

**MATTEO BASILE**

GENOVA  
baso.m@libero.it

C'era una volta la Sampdoria che raggiungeva il 4° posto e festeggiava l'accesso alla Champions League, la Sampdoria delle magie di Cassano e dei gol di Pazzini. Sembra una storia lontana nel tempo, lontanissima e invece è solo un anno fa. Tornando indietro di 12 mesi esatti, l'immagine che immortala il momento vede squadra, allenatore e dirigenti, a spasso per la città a bordo di un pullman scoperto per raccogliere le ovazioni di un popolo impazzito di gioia. 365 giorni più tardi l'istantanea, desolante e in parte commovente, è invece quella del capitano Angelo Palombo. In mano non ha più una bottiglia di champagne e sul viso non sfoggia più un sorriso a 36 denti. Ora tra le mani tiene un volto, il suo, rigato dalle lacrime, mentre si scusa con i tifosi per una retrocessione in serie B tanto reale quanto incredibile, al termine di un anno che a raccontarlo quasi non ci credi. Perché se in così poco tempo riesci a passare dall'olimpico del calcio europeo all'inferno della serie B, vuol dire che tutto è andato storto, d'accordo, ma soprattutto che una lunga serie di errori, più e meno gravi, è stato indubbiamente commesso.

### UN CALCIOMERCATO POVERO

Dagli scarsi investimenti in sede di calciomercato estivo, alla scelta di privarsi a stagione in corso di un dirigente con esperienza di calcio. Dall'esonero dell'allenatore Di Carlo seguendo gli umori della piazza, al conseguente ingaggio di un tecnico tutt'altro che vincente come Cavasin. Fino all'errore probabilmente più marchiano. Pensare, al termine del girone di andata, di poter fare a meno sia di Cassano che di Pazzini, i due leader, i due fuoriclasse, i due giocatori che facevano la differenza. Tra l'altro senza porsi il minimo scrupolo di sostituirli adeguatamente. E così partita dopo partita, settimana dopo settimana, la Sampdoria è entrata in una spirale negativa a cui nessuno fino all'ultimo, ha voluto credere per davvero. Di sconfitta in sconfitta il ritornello tra giocatori e tifosi era sempre «tranquilli, intanto vinciamo la prossima»,



senza rendersi conto che il baratro era sempre più vicino. Fino ad arrivare alle ultime partite, «tutte finali da vincere», recitava il nuovo ritornello, quando ormai era troppo tardi.

**LE REAZIONI DEL GIORNO DOPO**

Serie B, un disastro, che la tifoseria della Samp ha vissuto in maniera estremamente civile e composta, ad eccezione dei soliti 30-40 imbecilli che con violenze sparse hanno cercato di emergere (peraltro fallendo miseramente). «Straordinariamente diversi», amava definire i suoi tifosi il grande e compianto presidente Paolo Mantovani che sarebbe stato fiero di vedere uno stadio che fino all'ultimo, anche a dramma sportivo consumato, non smetteva di incitare, tra le lacrime, la propria squadra. E così, il day after a Genova ha la faccia della signora che al mercato di piazza Tre Ponti a Sampierdarena, storico feudo del tifo blucerchiato, fatica a spiegare la propria amarezza e quasi non crede a quella lettera, "B", da accostare alla sua squadra del cuore. Ha gli occhi del ragazzo che sfoggia con orgoglio la maglia numero 99 di Casano come a voler ribadire che la "sua" Sampdoria la ricordava diversa. Diversa e vincente. E in una città come Genova, divisa dal calcio ancor più che dalla politica, il giorno dopo ha anche il sorriso dei tifosi del Genoa che dopo anni di sofferenza e cocenti delusioni, possono finalmente guardare dall'alto i cugini caduti in disgrazia.

La speranza, per la Sampdoria, arriva dalle parole della famiglia Garrone che ha promesso di rifondare e ripartire per tornare a essere vincenti. Nuovo DS, nuovo allenatore e nuovi progetti. Ai tifosi della Sampdoria non resta che asciugarsi le lacrime e affidarsi a una delle tante massime del vecchio maestro Vujadin Boskov che proprio ieri ha compiuto 80 anni. «Dopo pioggia, sempre viene sole». ❖

**In breve**

Foto di Larry W Smith/Ansa-Epa



Super Kevin Durant a canestro

**Nba, Oklahoma sfiderà Dallas Chicago-Miami 1-0**

**OKLAHOMA** ■ Saranno i Thunder a sfidare i Dallas Mavericks nella finale della Western Conference. Nella «bella» in casa Oklahoma si è imposto 105-90 (39 punti di Kevin Durant) sui Memphis Grizzlies. Nella Eastern Conference si è giocata già gara-1 con il successo casalingo (103-82) dei Chicago Bulls sui Miami Heat. Per Chicago 28 punti di Derrick Rose, male le stelle di Miami: James (15) e Wade (18).

**Calcio, amichevole Italia-Irlanda il 7 giugno a Liegi**

**ROMA** ■ La nazionale italiana di Cesare Prandelli giocherà a Liegi contro la Repubblica d'Irlanda l'amichevole del 7 giugno. La sede e il nome dell'avversaria - informa un comunicato della Federcalcio - sono state ufficializzate ieri: la gara inizierà alle ore 20,45. Questo incontro sarà preceduto dalla partita di qualificazione europea che l'Italia giocherà venerdì 3 giugno a Modena contro l'Estonia.

**Dopo una lite con la moglie precipita e muore Wanjiru l'eroe keniano dei 42 km**

È un giallo la scomparsa di Samuel Wanjiru, campione olimpico di maratona che nel 2008 ha portato il primo oro al Kenya nella specialità. L'atleta è caduto dal balcone della sua casa e per la polizia è un suicidio.

**MARZIO CENCIONI**

sport@unita.it

Aveva portato il Kenya a quell'oro olimpico nella maratona che il Paese della corsa e del sudore non aveva mai conquistato. Correva da quando aveva quindici anni Samuel Wanjiru, ma non era uno dei tanti che popolano la 42,195 km in giro per il mondo: alla sua terza maratona completa, dopo aver dominato dal 2005 al 2007 la mezza, specialità in cui ha ritoccato per tre volte il record mondiale, ai Giochi di Pechino del 2008 aveva trionfato con un tempo da record olimpico di 2h06'32" arrivando a 21 anni lì dove nessuno dei keniani era riuscito. E ora la sua scomparsa, tragica, in circostanze ancora da definire, fa piangere il Kenya e il mondo dell'atletica.

La fine di Wanjiru, nato l'11 novembre 1986 a Nyahururu, nella Rift Valley, resta avvolta dal mistero: un giallo, perché l'olimpionico è morto cadendo dal balcone della sua casa al primo piano. Fatali gli sono state le ferite interne riportate nell'impatto: per la polizia si tratterebbe di un suicidio, più che di una caduta accidentale, incidente però scatenato da una lite con la moglie, che lo aveva trovato a letto con un'altra donna e rinchiuso a chiave nella stanza. Un triangolo amoroso dunque dietro al dramma di un atleta-prodigio, già al centro, negli ulti-

mi mesi, di vicende burrascose. «È caduto dal balcone dopo un litigio con sua moglie, lo abbiamo trovato disteso in veranda con il cranio fratturato, perdeva sangue dal naso e dalla bocca - ha spiegato il responsabile della polizia locale, Jaspheer Ombati - è stato trasportato in ospedale dove è morto subito dopo. Pensiamo a un suicidio». «È una perdita non solo per la sua famiglia, ma per tutto il Paese. Era la nostra speranza anche per i Giochi di Londra» le parole del primo ministro, Raila Odinga.

Il campione della corsa, "emigrato" appena adolescente in Giappone, in quella Sendai che aveva accolto nel 2002 gli azzurri di Trapponi e oggi uno dei simboli del

**MARADONA MISTER A DUBAI**

Diego Armando Maradona è il nuovo allenatore dell'Al Wasl, negli Emirati Arabi: a Dubai ha firmato un contratto biennale, come anticipato dal vicepresidente Marwane Ben Bayatte.

Paese del sol levante martoriato dal terremoto, poteva allenarsi con il gruppo della Toyota grazie a una borsa di studio. E lì si è formato il campione, capace di abbassare tre volte il record della mezza maratona con un duello a distanza con un altro grandissimo dell'atletica africana, l'etiope Haile Gebrselassie: poi il 12 dicembre 2007 il grande salto sulla 42 km, a Fukuoka vincendo con un tempo da brividi: 2h06'39". Replica anche a Londra in 2h05'09" nel 2009, e fa una doppietta a Chicago. ❖

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

Le figlie Giuliana con Piero e Alice e Rossana con Roberto e Andrea annunciano la scomparsa di

**ROSA DI BLASI  
vedova GIUNTI**

Per l'ultimo saluto, amici e compagni si ritroveranno al Giardino Dei Ricordi Cimitero di Prima Porta, mercoledì 18 ore 10,30.



Vodafone Partita IVA

“Ho scelto la soluzione giusta per il mio lavoro e il BlackBerry per essere sempre connesso”

Full Optional Extra

Smartphone con mail e Internet

Più di 2000 minuti di chiamate

a soli **69€** al mese per sempre



BlackBerry Curve 3G 9300

Più servizio e più risparmio per la tua attività. Perché l'importante sei tu.

800 - 127 - 777 • [partitaiva.vodafone.it](http://partitaiva.vodafone.it) • negozi Vodafone One

*power to you*



Entra nella Panetteria Maiello e scopri cosa succede in un'attività molto particolare

Guido - Agente di commercio

Vodafone Partita IVA

Contributo mensile per chi passa a Vodafone. Telefonate senza limiti verso due cellulari ed un numero di rete fissa Vodafone. Telefonate a 0 cent al minuto e senza scatto alla risposta per tutte le altre chiamate nazionali fino a 2000 minuti al mese. Traffico mail e internet inclusi da cellulare fino a 500MB al mese. Durata contrattuale minima 24 mesi e corrispettivo per recesso anticipato. Prezzi IVA esclusa. Per avere ulteriori informazioni, conoscere i costi oltre soglia e i contributi per chi non passa a Vodafone vai sul sito [www.vodafone.it](http://www.vodafone.it). Il download del video tramite QR Code è soggetto alle tariffe previste dal piano tariffario per il traffico dati. Se non disponi dell'applicativo per leggere il codice, scaricalo dal sito [Vodafone.i-nigma.mobi](http://Vodafone.i-nigma.mobi)